NOTIZIE

DEGLI

SCAVI DI ANTICHITÀ

COMUNICATE

ALLA R. ACCADEMIA DEI LINCEI

PER ORDINE

DI S. E. IL MINISTRO DELLA PUBB. ISTRUZIONE

ANNO 1879

ROMA
COI TIPI DEL SALVIUCCI
1879

AMHERST COLLEGE
LIBRARY

per amorosa cura della madre: vi erano quattro armille, due per braccio, sei fibule di bronzo e due di ferro, una collana di piccoli granelli gialli, un anellino d'ambra, due globuli di vetro, un granello d'osso intagliato ben lavorato, una fusaruola d'argilla nera fra le gambe. Dagli altri sepolcri si raccolsero altre fibule, un'armilla di ferro, una di bronzo, una fuseruola, altre legature crinali, e un fermaglio di lamina rettangolare, ornata con linee di puntini a sbalzo, col gancio su di un lato e coi listelli intorno da ribadire sul cuoio od altro che si fosse. Questo stava sul petto, col gancio volto in giù e con tal direzione obliqua, che sembrava aver servito a una tracolla cadente dalla spalla sinistra al fianco destro.

Tutta la suppellettile funebre rassomiglia a quella delle tombe Arnoaldi-Veli pubblicata dal ch. Gozzadini, ed a quella dei due gruppi di s. Ilario stesso, superiori alla via Emilia teste ricordata.

VI. Bologna — Intorno agli ulteriori ritrovamenti avvenuti nel podere *S. Polo* del signor Arnoaldi-Veli (v. *Notizie* 1879, p. 5). il ch. conte Gozzadini trasmise il 12 marzo la seguente relazione.

« Nella località dei sepolcri etruschi, in parte sotto la casa colonica, alla profondità di met. 4,75 si scoprì una stela, con plinto di mezzo metro per ogni lato e sferoide, alta met. 0,30. Con lo scheletro intero rimanevano pezzi di anfora, pochi frammenti di vaso a fondo rossastro con piccole figure arcaiche nere, una tazza nera lucida, una ciotola rozza, ed una cuspide di lancia di ferro larga e lunga.

« A poca distanza, alla profondità di met. 5,25, giaceva una stela rovesciata con plinto di 80 cent. per ogni lato, e con sfera alta 30 cent.

« Alla profondità di met. 3,50 fu trovata un'anfora, con coperchio a belle e grandi figure nere su fondo rossastro: da un lato donna, Ercole, Minerva e Mercurio; dall'altro lato due donne e due guerrieri. Inoltre un *lekythos* a figure nere, una tazza nera e tre ciotole, due paia di borchie di bronzo da bisellio, tre capocchie di bronzo da munire forse i piedi del bisellio, borchiette forse per inchiodare il sedile del bisellio stesso, cinque fibule di bronzo, tre dadi cubici d'osso, ventuna semisfere di vetro e di paste a diversi colori, una tazzetta di bronzo senza ansa, otto lunghissimi e grossi chiodi di ferro. Le stoviglie eran disposte a semicircolo attorno l'anfora, e i bronzi ammucchiati.

« Alla profondità di met. 2,45 rivide la luce un sasso, alto un metro, posto per segnale del sepolcro; fu trovato poscia lo scheletro con la faccia volta a levante, a sinistra del quale un piccolo dolio, due tazzette nere, una grigia, e frammenti di ambra e di vetro. Sul petto due fibule di argento e due di bronzo, sul femore destro due fibule di bronzo, e sulla tibia destra un'altra piccola fibula di bronzo. In un dito della mano sinistra un piccolo anello d'argento.

« Alla distanza di met. 0,55, e alla profondità di met. 1,70, rimanevano molte ossa combuste, alquanti frammenti di una kelebe nera e di una piccola patera figurata.

« Ad altro mezzo metro, e alla profondità di met. 1,70 come sopra, era uno scheletro, sul cui petto una fibula di bronzo, presso il mento un ago crinale, al collo un monile di grani di vetro con un ciondolino di osso ed uno di bronzo, nella destra un pezzo di *aes rude*, accanto un oenochoe nera, due vasetti e due patelle grigie, ed una piccola tazza.

« Nella località dei sepolcri arcaici, alla profondità di met. 2,25, apparve un gran dolio coperto da grandissimo sasso, quindi due altri doli simili; dentro i quali molti fittili rozzi, due fibule di bronzo, due armille e tre fuseruole. Uno scheletro aveva pochi fittili rozzi; un altro scheletro coi pochi fittili serbava anche una fibula.

« Alla profondità di met. 3,20 era un ossuario del tipo di Villanova, ed ivi presso molti fittili, una capeduncola di bronzo con collo, sei fibule di bronzo due delle quali con la sigla Ψ, due fibule d'osso, un coltello, un anello, quattro aghi crinali, due dei quali con la capocchia di rame lavorata a sbalzo e col gambo coperto di dischetti di osso e d'ambra, quattro piccole anella e un pezzo di *aes rude* ».

Da un altro rapporto dello stesso commissario, in data del 25 marzo, tolgo quanto appresso.

« Nella continuazione degli scavi sono stati scoperti due specchi, e gran parte di un'anfora. I frammenti di questa erano dispersi vicino e sotto la casa colonica, senza altri oggetti sepolcrali, per cui sembra fosse stata trovata quando furono fatte le fondamenta di quella casa. L'anfora mostra aver avuta tutto attorno continuata una copiosissima scena bacchica, di cui rimangono due terzi almeno, con molta quantità di grandi figure aggruppate in più piani. Vi si notano Sileno a cavallo di un giumento, e giovanette Baccanti che danzano voluttuosamente suonando il cembalo ed il timpano. Il disegno, fuorchè nei piedi, è corretto franco e pregevole; le movenze svariatissime e molto leggiadre, le testine con capelli dipinti a mezza tinta, sfumate molto artisticamente. Vicinissimo vi era un sepolcro con avanzi di ossa bruciate, ammucchiate sul suolo, dappresso una grande anfora con coperchio a figure rosse su fondo nero. Da un lato Bacco con cantaro in mano, una donna che gli offre un fiore o frutto che sia, e tiene nella sinistra una lira, di qua e di là un Satiro. Dal lato opposto le figure sono nere in campo rosso, e rappresentano Ercole che sbrana il leone, con ai lati Minerva ed Apollo, che ha in mano l'arco e la clava. La maniera di questa figura è più arcaica di quella del lato opposto.

« A poca distanza ed alla profondità di met. 4,00, si trovò un altro sepolcro frugato anticamente, e riempito di terra mescolata a molta ghiaia, della quale non è traccia fuori del sepolcro. Forse questa formava uno strato nella fossa, che fu sconvolto dagli antichi frugatori. Nel sepolcro, con lo scheletro incombusto ma scomposto, erano i seguenti oggetti. Una grande *kalpis* in pezzi, dipinta a figura ora non determinabile. Uno *scifo* dipinto a losanghe. Una tazza grande figurata, volgare ed in pezzi. Frammenti di bel balsamario di vetro policromo, la cui parte inferiore rappresenta una testa di agnello, la superiore è dipinta a figure. Un'oenochoe, sulla quale sono dipinte due donne con lunghi abbigliamenti; una di esse è trafitta con lancia vibrata da un giovine, calzato di sandali. Un'ansa massiccia di bronzo, senza traccia del vaso a cui appartenne. Una grande borchia pure di bronzo. Due grandi chiodi dello stesso metallo, con larga capocchia piatta. Un pomo parimenti di bronzo con entro residui di legno, appartenente forse a piede di mobile. Otto testine di leone in bronzo a bocca aperta, arcaiche, ognuna con due appendici bucate, per fissarvi un cilindretto di legno: testine analoghe ma di capro contornavano una cista di legno degli scavi De Luca. Un grano di vetro azzurro e bianco. Quattro sezioni di cilindro d'ambra. Pezzetti di un *alabastron*. Una piccola fibula di bronzo ».

capitello dove posa la detta statua. Due torsi bellissimi di statue, gettati nell'atrio della Sottoprefettura. Un busto che si crede di Cicerone, esistente nella Badia di s. Domenico. Un bassorilievo che rappresenta un trofeo con aquila legionaria, conservato nel medesimo luogo. Un bassorilievo con la rappresentazione di un combattimento; parecchie colonne di granito e non pochi pezzi di ornato esistenti nella Badia predetta.

« *Collezioni private* non mancano in Sora. Una di monete, è di proprietà del sig. Giovanni Marsella; un'altra di monete, di armi preistoriche, di vasi ecc. è posseduta dall'operoso sig. avv. Gaetano Renzi, assessore municipale. In una lucerna di questa raccolta notai il bollo: FLORENI; e in un frammento di vaso, a graffito: MNCL

« Ma la più copiosa suppellettile della nascente istituzione, io ritengo quasi per certo che dovrebbero fornirla gli scavi, da intraprendersi in vari punti del territorio sorano. I primi saggi potrebbero aver luogo nella così detta *Via Vecchia*, che ora è percorsa da un piccolo ramo del Liri. Forse quella doveva essere la via dei sepolcri. Molte delle lapidi già note, furono tratte di quivi; e dove l'acqua ha scavato di più, si vedono spuntare non pochi angoli di pietre lavorate a scalpello. Qualche saggio dovrebbe pur farsi nella contrada s. Lucia, in un terreno del lodato sig. avv. Renzi, dove il proprietario raccolse già una buona parte degli oggetti della sua collezione archeologica. Da ultimo non dovrebbe lasciarsi senza un tentativo di scavo la succennata Villa di Cicerone, che rientra nel tenimento di questo comune ».

XIII. S. Maria di Capua — Nelle vicinanze dell'Arco Adriano, fra molti rottami di pietre calcaree, si scoprì una lastra marmorea lunga met. 0,50, larga met. 0,30 con la seguente iscrizione: D · M

M CASSIO BABVLLIANO
FILIO DVLCISSIMO
VIXANN II MENVDIIII
CASSIA CLYMENE ET
BABVLLIANVS PATER
INFELICISSIMI PARENT

Questa lapide fu donata al Museo Campano.

A poca distanza del predetto sito, il sig. Simmaco Doria scoprì nella prima metà di gennaio una tomba con alcuni vasi, uno dei quali degno di particolare considerazione, fu così descritto dal dott. A. Sogliano, inviato sul luogo dello scavo per ordine del Ministero.

« Negli scavi eseguiti nel fondo del sig. Girolamo della Valle, sulla via che mena a Capua, poco al di là dell'Arco di Adriano, si trovò una tomba di tegoli a forma testudinata, dentro la quale con altri vasetti di nessuna importanza, a quanto riferisce il sig. Doria, era un'*oenochoe* nolana, di bellissima patina nera, conservatissima, dell'altezza di met. 0,21. Ha basso piede, ventre ampio e basso collo, che si slarga nella bocca conformata leggermente a becco rotondo; ha un'ansa cilindrica ricurva, che partendo dal labbro si ricongiunge al ventre, presentando in quel punto un leggiero incavo, fatto quasi col dito. La sua forma semplicissima ed elegante

si ravvicina alquanto a quella riportata dal Jahn (*Vasens.* taf. II, 62), ovvero all'altra di Heydemann (*Vasens.* taf. III, 108). Sul lato anteriore evvi la rappresentanza a figure rosse, racchiusa fra due graziosi meandri, dei quali l'inferiore consiste di una piccola *greca*, e il superiore è formato di rosette o fogliami. A sinistra del riguardante si vede dipinta di profilo una donna, che ha il capo coverto di galea con alta cresta ed alette, e di sotto alla galea le scendono sulle spalle i capelli inanellati; veste chitone lungo non manicato, al quale è sovrapposto un manto che le ravvolge i lombi sino a metà delle gambe. Essa con la sinistra tiene una porzione di una certa materia, che si vede sul suolo innanzi ai suoi piedi, e mette il pollice della dritta nella bocca di un cavallo, che le sta di rincontro. Il cavallo è di proporzioni alquanto più piccole, e poggia con tutte le zampe sopra una base, tranne la zampa destra posteriore, che è danneggiata; è di forme svelte ed ha ciuffo e lunga coda. Notevole è la tecnica con cui l'artista ha voluto rappresentarlo; egli si è servito di una sovrapposizione di colore in modo da formar quasi un certo rilievo, lasciandolo però senza vernice. Con la stessa tecnica dipinse quella materia indefinibile, che giace a terra tra i piedi della donna galeata e la base del cavallo, e di cui una parte essa tiene nella sinistra. Dietro alla detta figura muliebre, in alto si vedono, quasi fossero sospesi, tre istrumenti, dei quali l'uno è chiaramente una sega, l'altro rassomiglia ad uno scalpello o puntarolo, e il terzo potrebbe anche riferirsi al mestiere di falegname.

« Non è molto agevole il dare una soddisfacente spiegazione di questa rappresentanza: pur ritenendo per Pallade la donna galeata, non credo però che qui si tratti di un'Athena *ἵππια*, poichè non un cavallo reale, ma il simulacro del cavallo vi troviamo rappresentato. E che tale sia lo dimostrano ad evidenza la base, su cui poggia, e la tecnica con la quale fu dipinto. Infatti non mi saprei meglio spiegare la diversa maniera tenuta dall'artista nel rappresentarlo, se non ammettendo che egli abbia così voluto indicare il legno o altro materiale, di cui quel simulacro era fatto. Questa opinione è anche confermata da quella materia irriconoscibile, che giace a terra, e che come ho detto, fu dipinta nello stesso modo che il cavallo. Ciò posto, penserei più volentieri al cavallo trojano, benchè così nelle fonti filologiche come nelle monumentali (Gerhard, *Auserl. Vasenb.* 229, 230) è sempre Epeio che, con l'assistenza di Pallade, fabbrica il cavallo. Lo stile della rappresentanza è assai corretto, massime nella figura di Pallade ».

In altra tomba si rinvenne un vasetto di bucchero, alto met. 0,05 ½, del diametro alla bocca di met. 0,10, con due anse a nastro ripiegato, portante sulla parte interna il graffito:

MI NVMISIIER E HELMVS

L'inclinazione delle linee, e la presenza dell'V, al credere del dott. Sogliano che ne fece l'apografo, farebbero ritenere l'iscrizione per etrusca. Ma tenuto conto che nel graffito non si può trovare la precisione delle lettere, lo stesso Sogliano propende a riconoscervi un'epigrafe osca, da essere tradotta: *Mi(nius) Numisius V(ibii filius) Helmus.*

XIV. Pompei — Le scoperte avvenute in Pompei durante il mese di gennaio, sono descritte nel seguente rapporto dello stesso sig. dott. A. Sogliano. « Reg. IX., Is. 6. — Il vano n. 4 è l'ingresso ad una modesta casetta, il cui androne è preceduto

da breve vestibolo. Della decorazione dell'androne non resta che un alto zoccolo di assai cattivo gusto, a fondo nero con larghe venature bianche. L'atrio tuscanico non è ancora interamente disterrato nel mezzo, ed ha le pareti affatto nude, salvo lo zoccolo, che è simile a quello dell' androne. Questo è costeggiato a sin. di chi entra nell'atrio da una stanza, che nulla offre d'importante nella decorazione, e a dr. da una cella, cui segue la scalinata ai cenacoli superiori. Addossato al pilastro fra la cella e la gradinata è un basso podio di fabbrica, che forse sosteneva l'arca del peculio.

Il lato meridionale dell'atrio è privo di stanze, mentre su quello settentrionale sono due angusti cubicoli, aventi sull'ingresso l'uno un finestrino e l'altro una nicchia a volta, nella quale il 5 dicembre dello scorso anno si rinvenne il busto marmoreo di un personaggio romano. Questo ritrae un uomo sulla quarantina, con capelli corti ed una volta dipinti, come appare da leggiere tracce di colore: ha il naso aquilino, le guance piuttosto piene ed il mento tondo; l'orecchio sinistro è danneggiato nell'orlo. L' espressione del volto è serena, mediocre l'esecuzione.

Di fronte all'ingresso, cioè sul lato orientale si trova il tablino, che a dritta ha una stanza ancora interrata, e a sinistra un'altra originariamente abbastanza spaziosa, che poi fu ristretta mediante un muro divisorio. Il tablino, per un vano praticato nella parete di fondo, comunica con una località affatto rozza, che gli è alle spalle, e dove sul muro meridionale è incavata la piccola nicchia dei Penati. Da questa stanza si entra a sinistra in un'*apotheca*, accanto al cui ingresso è nella parete l'incasso di un *armarium*. L'*apotheca* è ricavata appunto dal respingimento della stanza di sopra accennata, e comunica col peristilio della casa n. 5, descritta nella passata relazione.

Viene da ultimo la cucina, col cesso e col focolare, al di sopra del quale è una rozza pittura lararia, rappresentante il Genio sacrificante, il serpente e i Lari.

Non voglio tacere che nell'atrio di questa casetta si rinvenne il 16 gennaio: un frammento di bassorilievo in terracotta, alto met. 0,13 rappresentante una donna panneggiata, distesa sopra un letto; ed un urceolo con l'epigrafe in lettere nere:

LIQVAMEN
OPTIMVM

In un frammento di anfora, rinvenuto nel luogo stesso, era l'iscrizione anche in nero:

Q $\overline{CC}$ VINI
$\overline{B}$

Un'altra anfora aveva pure una leggenda, che qui non trascrivo, non potendosi riprodurre a *fac simile*.

« Segue un'altra abitazione, accanto al cui ingresso (vano n. 3) si legge il noto programma (*Ephem. Epigr.* I, p. 52 n. 163):

Bruttium Balbum iiv.
hic aerarium conservabit.

L'androne avea due porte, l'una all'ingresso della strada, e l'altra sul limitare dell'atrio. Questo ha nel mezzo l'impluvio, accanto al quale era un monopodio di travertino, rivestito d'intonaco bianco. Le pareti dell'atrio mostrano qua e là tracce non dubbie d'incendio. Poco discosto dall'ingresso si raccolse il 2 gennaio un altro busto marmoreo, che rappresenta anche un personaggio romano, giovane di aspetto, con capelli dipinti in rosso e tagliati in giro sulla fronte: l'espressione è piuttosto

pensierosa. Addossata alla parete del fondo orientale si trovò il giorno 18 una statua di donna, alta met. 1,18 e panneggiata, la quale poggia la sin. sul fianco, e la dr. sopra un pilastrino: il naso è rotto, e il braccio dritto è distaccato. Benchè di mediocre esecuzione, è importante per essere in gran parte dipinta.

« L'androne, come nella casa precedente, è rasentato a sin. da una rozza stanza, e a dr. da un cubicolo, in mezzo alle cui pareti, di intonaco bianco diviso in riquadrature, si veggono Amorini volanti con varî attributi, cioè uno che regge il tirso e una corona, un altro l'elmo e la lancia, e un terzo il *pedum* ed un vaso coverchiato.

« Sul lato settentrionale dell'atrio si trova dapprima una stanza rustica, indi un cubicolo ed un'*apotheca;* e sul meridionale evvi la cucina non del tutto disterrata, col focolare e la pittura lararia superiormente danneggiata, che esprime il *Genius Familiaris* sacrificante sull'altare, il *tibicen* e i due Lari, e al disotto i serpenti che si slanciano verso un'ara. In questa cucina, accanto all'entrata, sta un *puteal* di terracotta rivestito d'intonaco. Segue una località d'incerta destinazione, con piccolo finestrino sull'atrio. Per essere a metà scavata, non si può decidere se abbia o no comunicazione con la bottega, che è la seconda sul vicolo meridionale.

« Quest'abitazione è priva del solito tablino, e in sua vece ha sulla parete di fondo un'ampia finestra, che sporge sul piccolo viridario, al quale si entra per due ingressi, laterali alla detta finestra. Il viridario era coverto da tettoia, e l'area dei fiori rasenta la parete orientale, cui sono addossati tre piccoli gradini, in mezzo ai quali fu rinvenuta la statuetta di un puttino (alt. met. 0,49), e ai piedi di essi una testa ad erma di faunetto coronato di edera.

« A dr. del viridario si apre una stanza, che non è ancora interamente dissepolta e potrebbe essere il triclinio; e a sin. si trova una *exedra* (?) di semplice decorazione.

« Il vano n. 2 dà ingresso ad una località non scavata.

« Il vano n. 1 mette in un compreso appartenente alla prima *taberna*, svoltato il canto sud-ovest. Questa è piuttosto spaziosa, ed ha alle spalle una dietrobottega.

« Sul pilastro a dr. coverto d'intonaco si legge in lettere rosse evanescenti:

P PAQVIVM · PROCVL
?
D · V · A · S · P · P · Q F MARCVS (assai svanito)
.

« Al di sotto fra varî segni è graffito:

a) RVFINVS

b) ?
LOCAT
VIIRNA
IIRIS VIII

c)
VIIRNA IIRIS V (in piccole lettere)

d) VIIRNA AeRIS L

« Segue un'altra *taberna*, le cui pareti erano rivestite d'intonaco a fondo bianco, con un alto zoccolo rosso. Sull'ingresso sta il podio per la vendita, coverto d'intonaco rosso, sul quale è dipinta assai rozzamente una caccia. Vi si vede un cavallo fuggente a sin., che è addentato al fianco da una tigre; al di sotto un bove quasi

svanito; più a sin. un animale di piccole proporzioni, irriconoscibile. Quasi nel mezzo, in alto, vi è una figura virile deperita, che con una lancia colpisce una tigre fuggente a dr.; e di sotto a questa si scorge un'altra belva accovacciata sulle zampe posteriori; più a destra un cervo fuggente a dr., sulla cui groppa è saltato un cane che l'addenta; più sotto, un tigre fuggente a sin., e innanzi al cervo un animale di piccole proporzioni.

« Il pilastro a dr. di questa bottega è rivestito d' intonaco, che superiormente è dipinto a scacchi bianchi, verdi, gialli e pavonazzi: al di sotto, fra due linee nere, è la seguente iscrizione in bellissime lettere nere:

IVDICIS · AVGVSTI · P · P · ET · POPPAEAE · AVG · FELICITER

« Se finora solamente con qualche probabilità si riferivano a Nerone tutte le altre acclamazioni di simil genere (*C. I. L.* IV n. 670, 671 *a*, 671*b*, 528, 1612, e 1074), la nuova iscrizione non lascia più luogo a dubitare. Si potrebbero riconoscere in questi *judicia* di Nerone, cui i Pompeiani acclamavano, le misure di rigore prese da questo Imperatore, in occasione della famosa rissa sorta tra i Pompeiani e i Nucerini.

« Al di sotto, in grandi lettere nere evanescenti, sovrapposte ad una epigrafe in rosso, affatto svanita:

CELSVM AED

« Viene in seguito una terza *taberna*, che aveva una dietrobottega e la scalinata per il mezzanino.

« Questo lato dell' isola non è ancor tutto scavato, come pure il lato orientale, che s' interna nel fondo dell'Aquila; epperò non potendo darne una esatta descrizione topografica, mi limito per ora a descrivere i dipinti venuti a luce.

« Per un vano seguente alla terza bottega or indicata si entra in una casetta, la cui disposizione non ancora chiaramente si capisce: la località, nella quale si entra, è decorata di pitture. Sulla parete meridionale vedesi un dipinto in gran parte distrutto: è un paesaggio, in mezzo a cui siede sopra un sasso Polifemo, tutto nudo, salvo la nebride, che cadendo sul sasso gli covre la coscia sin. Egli è rivolto a dr. dello spettatore, e poggiando la sin. ad un bastone, pone la destra sulla siringa, che giace sul sasso sopra cui siede: accanto a lui, parimente sul masso sta un montone. Altre pecore, delle quali si veggono due, gli pascolavano intorno. In lontananza si scorge un pastore coverto di mantello e di petaso, e munito di *pedum*, che pascola il gregge, e alla vista di Polifemo fugge spaventato. Nello sfondo s' innalza una rupe in forma piramidale. Il paesaggio è danneggiato nei lati. La parete occidentale offre la nota rappresentanza di Arianna abbandonata (l. met. 1,02; alt. met. 1,64). A sin. del riguardante giace addormentata Arianna: questa parte del dipinto è talmente guasta, che della figura di Arianna poco o nulla si vede. Si distingue solamente che giace distesa in riva al mare sopra una coltre, ed era coverta di veste violacea. A dr. è la nave che si è accostata alla riva; se ne vede la poppa col timone e cinque remi. In essa sono cinque marinari dal volto abbronzato, dei quali due tengono con ambe le mani le funi delle antenne, e un terzo, coverto il capo di pileo, dà la mano a Teseo per aiutarlo a salir sulla nave. Teseo nudo, tranne una clamide violacea, che

gli scende lungo il dorso, ha già messo il piede sin. sulla tavola, poggiata con una estremità sulla riva e con l'altra sulla nave, e volgendo lo sguardo verso Arianna, porge trepido la sinistra al marinaro, e tiene con la dr. un lembo della clamide, quasi per covrire il pube. In alto vola la figura di Pallade, armata di elmo crestato, di scudo e di lancia, e vestita di chitone violaceo.

« Il dipinto sulla parete settentrionale (l. met.0,65, a. met.0,94) rappresenta Dedalo ed Icaro. Sul lido, fiancheggiato da alte e scoscese rupi, giace mezzo bocconi la figura d'Icaro nudo e con ali verdi: sul petto sono incrociati dei nastri rosso-scuri. A sin. si veggono due Ἀχταί vestite di chitone, che si avanzano a contemplare lo sventurato giovine, e delle quali una ha nella sin. un ramo. In alto vola Dedalo alato, di cui è rimasta appena qualche traccia. L'esecuzione di questi tre dipinti non è molto accurata.

« In uno scompartimento, laterale a quest' ultimo quadro, è ritratta una grande erma di Ercole coronato di foglie, ravvolto nella pelle leonina di color giallo, ed avente nella sin. la clava capovolta.

« Nella stanza seguente la parete occidentale era ornata di un dipinto assai importante, che sventuratamente è andato distrutto per la caduta del muro: non ne rimane che il lembo inferiore (alto met. 0,18), nel quale a dr. vedesi l'avanzo di una figura con verdi anassaridi e clamide gialla; e a sin. si scorgono i piedi di altre due figure, di cui l' una ha due lance capovolte. Di sotto a queste due figure si legge scritto in lettere bianche:

DIDO AENEAS

« Sul lato settentrionale dell' isola, che trovasi a mezzogiorno di questa di cui ci occupiamo, sono venuti a luce alcuni programmi.

« Sul pilastro angolare nord-ovest:

VIBIVM SEVERVM (in rosso)
IIVIR · I · D · Ↄ TERTIVS ROGAT (in nero)

« A sin. della prima bottega, in lettere rosse:

a) CASELLIVM
AED · ROG .

b) SECVNDVM · AED »

Ecco poi il giornale, redatto dai soprastanti, in cui vennero registrati gli oggetti scoperti nel mese di gennaio.

2 gennaio. « Continuano i lavori con 145 operai nell' isola 6 reg. IX. L' ingresso dell'edificio nuovamente scoperto non può ancora definirsi, non essendo compiuto lo scavo; ma è una casa, il cui peristilio resta a ridosso dell'altra n. 5. In esso, accanto al vano che immette in un cubiculo fiancheggiato da scalinata sul piano superiore, lato occidentale, si è rinvenuto: *Pasta vitrea*. Una lastra informe, rotta in più pezzi di colore turchino cupo; la lunghezza maggiore dei pezzi uniti è di met. 0,70, la larghezza di met. 0,40, e lo spessore di met. 0,03.

« Il cubiculo suddetto contiene cinque quadretti oblunghi. Il primo ha quattro figure di Pigmei, in atto di accingersi ad un sagrifizio; nel centro evvi una colonna sormontata da grande tazza, ed a sinistra un idolo sopra basamento. Il secondo contiene

tre maschere sceniche. Il terzo appena distinguibile, alcuni uccelli. Il quarto ha un canestro con frutta, situato sopra una base, ed ai lati un serto di fiori ravvolto e sospeso al muro, tre uccelletti, un cinghiale con serto di fiori sulla groppa, e, presso la base del canestro, una face capovolta. Il quinto esibisce la veduta di una città, con figurina di tipo egizio.

« In una casa della stessa isola il cui ingresso porta il n. 3, nell'atrio, si è avuto il trovamento di un mezzo busto al naturale di *marmo* grechetto, rappresentante forse il ritratto di un imperatore.

6 al 15 detto. « Si è lavorato col numero stesso di operai, senza alcuna novità.

16 detto. « Nel piccolo atrio si sono rinvenuti i seguenti oggetti: *Bronzo*. Conca a due manichi dissaldati, diam. mill. 346. Casseruola, lung. mill. 330. Scodella, diam. mill. 143. Protome faunina per ornamento di mobile, alta mill. 33. Fibula per mantello, lung. mill. 46. Ago da sacchi lung. mill. 135. Tasto cerusico lung. mill. 157. Cucchiarino circolare lung. mill. 118. Manico di conca terminante con due teste di cani e con cerniera, da cui pende una protome muliebre con alette alla testa ed al collo, larg. mill. 90. Cilindro per sostegno di bilancia, con anello nella parte anteriore; la parte posteriore è acuminata per conficcarsi nel muro; è lungo mill. 138. Piccola chiave di mobile, lung. mill. 46. Tre monete di modulo grande. Altre dieci di modulo medio. Altre cinque di modulo piccolo. — *Terracotta*. Piccolissimo ramaiuolo con corto manico perpendicolare (simpulo), diam. mill. 32. Altro simile diam. mill. 32. Altro simile diam. mill. 30. Lucerna ad un lume col manico ad anello e fogliame sul giro, lung. mill. 152. Scodella a vernice rossa, alquanto corrosa con bollo, diam. mill. 135. Tazza a vernice rossa, alquanto corrosa diam. mill. 102. Piattino senza bordo, diam. mill. 85. Altro simile diam. mill. 82. Pentolino .contenente colore *rosa*, alt. mill. 83.

« Nella medesima isola, si giunse collo scavo nella casa segnata col n. 4, e nell'*atrio* si raccolse: *Bronzo*. Balsamario con piccolissimo manico, da cui pende un anelletto, alto mill. 105. Piombino a pera, alto mill. 33. Altro piombino bislungo, alto mill. 51. Campana per bestiame a base ellitica, alta mill. 97. Campanella a base quadrata, alta mill. 50. Calamaio cilindrico, alto mill. 43. — *Vetro*. Bottiglia a pancia ovale, alta mill. 165. Altra simile, alta mill. 150. Bicchiere in frammenti con piccoli risalti bislunghi all'intorno. Caraffinetta (?) lunga mill. 70. Altra, scheggiata nella bocca, lunga mill. 64. — *Terracotta*. Anforetta con iscrizione, priva di manico. Anfora con iscrizione, pure mancante di manico. Frammento di anfora con iscrizione. Frammento di bassorilievo rappresentante una donna coricata su di un letto.

17 detto. « Niun trovamento.

18 detto. « Si è penetrato nello stabile segnato col n. 3 della predetta isola. È una piccola casa, nel cui atrio si è avuto il seguente ritrovamento: *Marmo grechetto*. Statua di donna vestita di chitone annodato al seno con tenia e manto, in cui si veggono tracce di dipinto. È rotta nel braccio dritto, nel naso e nelle dita, come pure è frammentato il pilastrino che serve di appoggio alla mano dritta; ha le sembianze di un ritratto, ed è alta met. 1,18. — *Piombo*. Vaso cilindrico con ornati a stampa nell'interno.

« In prosieguo dell'atrio accennato trovasi un piccolo viridario, chiuso da basso podio e con ambulacro coperto in tre lati. Di fronte è stata rinvenuta la statuetta

di un puttino in *marmo*, colle braccia rivolte indietro. È restaurata dagli antichi nelle gambe, ed è rotta nella parte anteriore del piede sinistro, ed in parte anche del braccio sinistro. I capelli hanno la parte superiore aggiunta e distaccata, e vi sono tracce di dipintura nel piccolo manto, che il putto sostiene colle mani. È alta met, 0,49, ed ha la sua piccola base.

« Di fianco al puttino stava una piccola testa di *marmo* ad erma di un Faunetto, coronato di edera, rotto nel naso, alto mill. 20.

19 al 22 detto « Essendosi lavorato i giorni 20 e 21 senza trovamenti, il 22, nella casa n. 4 nell'atrio si è rinvenuto: *Osso*. Tessera circolare col n. I, diam. mill. 27. Altra col n. II diam. mill. 27. Altra dello stesso diametro col n. IV. Altre pure dello stesso diametro, ma coi n. V, VI, VII, VIIII, X, XI, XII. Testa di un animale chimerico a guisa di anitra, lesionata, lunga mill. 45. Frammenti di una protome di Mercurio, alta mill. 60. Pezzo piramidale, in frammenti, nella cui fronte stanno tre fori a sbieco; con altro foro, rotto nei lati; la parte superiore è cilindrica, ed è circondata da fascetta d'argento molto corrosa: alt. mill. 58. — *Argento*. Una moneta — *Bronzo*. Astuccio col coperchio aderente per l'ossido, lungo mill. 67.

23 detto. « Niun trovamento.

24 detto. « Ingresso della 2 bottega, lato sud, a partire dall'angolo sud-ovest. Ha un bancone, sulla cui fronte è dipinta una caccia di alcuni animali selvaggi, di poca conservazione. In questo ingresso si è rinvenuto: *Terracotta*. Bottiglia piramidale. con piccola bocca e manico; da un lato rappresenta una mezza figura di donna all'egizia, alta mill. 215. Sostegno di lampada in frammenti, nel quale è figurato un leone accovacciato, poggiante sopra la basetta rettangolare. Lucerna ad un lume lunga met. 1,05.

25 e 26 detto. « Non vi sono stati trovamenti.

27 detto. « Con 149 operai continuano i lavori. Nell'atrio della casa n. 4 si è rinvenuto: *Bronzo*. Aretta a tripode con otto fogliami salienti nella parte superiore: ne mancano due; è alta mill. 143. Sei monete di modulo grande. — *Vetro*. Bicchiere a campana di colore bleu, mancante di un pezzo e lesionato; è alto mill. 136. Altro bicchiere bianco con risalti bislunghi all'intorno, mancante di un pezzo, altezza mill. 140. Bottiglia a pancia ovale, alta mill. 150. Bottiglia alta mill. 100. — *Ferro*. Un piccolo ronciglio, lungo mill. 220. — *Osso*. Un ago crinale lungo mill. 135.

28 al 30 detto. « Si è lavorato col numero stesso di operai senza novità.

31 detto. « In un peristilio a ridosso dell'altro, che fa parte della casa segnata al n. 5, si è rinvenuto: *Terracotta*. Anfora con iscrizione. — *Vetro*. Piccola caraffina acciaccata dal fuoco, lunga mill. 84 ».

XV. Castellammare di Stabia — Nel luogo istesso, onde fu tratta la lapide con iscrizione metrica, edita nelle *Notizie* del passato anno 1878, a pag. 301, si raccolsero i seguenti titoli sepolcrali:

a) Lastra marmorea lunga met. 0,78, alta met. 0,45, in cui si legge:

S E X A T T I L · F · M^EN
EX TESTAMENTO
ARBITRATV · SEX · ATTI · SEX · L · EROTIS
ET ATTIAES SEX·L IVCVNDAES

XIII. Ercolano — Nel ripulire alcune pareti si scoprì un graffito, in cui il direttore del Museo nazionale di Napoli prof. De Petra lesse:

MISIT · ITIIR ·
AGNAS · S
OSINPLIIX·CIMA
NIIMPIVS·

XIV. Pompei — Giusta la relazione del dott. A. Sogliano, si ebbero in Pompei nel decorso mese le scoperte qui appresso indicate:

« Reg. IX, is. 3. Sul pilastro angolare nord-ovest (lato che prospetta la strada stabiana), essendo caduto l'intonaco, sono apparse le seguenti iscrizioni dipinte:

1) in nero CASELLIVM
AED

2) in rosso L·NVMISIVM
RARVM · A Ð

« Reg. IX, is. 6, lato meridionale, che ora si sta disterrando. Sul pilastro a dritta della terza bottega, contando dall'angolo sud-ovest, sopra intonaco in gran parte caduto è dipinto a grandi lettere nere, sovrapposte a lettere rosse svanite,

3) *m. holc*ONIVM PRISCVM AED ♂

« Al di sotto anche in nero:

4) NIVM · ? L ALBVCIVM.....

« Sul pilastro a dr. del 4 vano, in rosso:

5) HERENNIVM
CELSVM · AED · D R P
♂

Questo programma fu scritto sopra un altro più antico, similmente tracciato in rosso, del quale ora non si legge che la sola parola IIVIR.

« Più sotto si veggono le sigle P A, anche in rosso.

« Nella località, decorata dei dipinti descritti nella passata relazione, e nella quale si entra dal quarto vano, sulla parete settentrionale, accanto alla grande erma di Ercole è graffita sopra intonaco nero abbastanza deperito la seguente iscrizione, che contiene i giorni della settimana:

ΘΕΩΝ ΗΜΕΡΑC
ΚΡΟΝΟΥ
ΗΛΙΟΥ
ϹΕΛΗΝΗϹ
ΑΡΕΩϹ
ΕΡΜΟΥ
ΔΙΟϹ
ΑΦΡΟΔΕΙΤΗϹ

« Lato settentrionale dell'isola, che è di rincontro al lato meridionale di quella

che ora si sta scavando. Sul pilastro a sin. della seconda bottega, a contare dall'angolo nord-ovest:

6) in rosso H E R E N N I V M
CELSVM · Æ · OF

« Sul muro a sin. del quarto vano:

7) in grandi lettere nere **M · HOLCONIVM**
PRISCVM·D·I·D

8) in rosso H E L V I V M
SABIN · Æ

9) anche in lettere rosse C · S I T T I V M ·
II · V · I · D ·

Aggiungo il giornale degli scavi redatto dai soprastanti nel detto mese.

« Dal primo al giorno 11 di febbraio si lavorò con 149 operai, senza novità di sorta.

12 febbraio. « Si scavò nell'isola 6, reg. IX, casa n. 5, con 117 operai, e si ebbero i seguenti rinvenimenti: *Bronzo*. Lagena a due manichi distaccati, alta mill. 350. Vasetto di misura col manico distaccato, che finisce con protome bacchica, alta mill. 130. Specchio circolare col manico distaccato, diametro mill. 195. Bilancia a due coppe; lunghezza del giogo mill. 280. Piccola stadera, portante sospesa verso la testa dello stilo una laminetta quasi triangolare, e più innanzi un lungo uncinetto per sostenerla: lunghezza cent. 78. Compasso, lungo mill. 150. Campana a base quadrata, alta mill. 100. Piombino a pera, alto mill. 32. Altro con ghianda, alto mill. 37. Due monete di diversa dimensione. — *Vetro*. Vaso a ventre gonfio e larga bocca, col manico fiancheggiato da lavoro spirale, contenente una materia calcinosa, alto mill. 96. Guttatoio a petto d'oca, lungo mill. 135. Vasetto a pignattino senza manico: diametro della bocca mill. 70. Altro vasetto simile senza manico, contenente una materia nerastra incerta: diametro della bocca mill. 60. Due bottigline a pancia sferica, una alta mill. 100, l'altra mill. 86. Piatto del diametro di mill. 125. Tazza del diametro di mill. 120. Tazzetta del diametro mill. 80. Bicchiere cilindrico, rotto, alto mill. 98. Altro bicchiere a panierino, rotto e mancante di un pezzo con scanalature all'interno, alto mill. 100. Caraffinetta bislunga, della lunghezza di mill. 115. — *Terracotta*. Vasetto ad un manico di sottile argilla rossa, alto mill. 82. Tazzetta di argilla rossa, del diametro di mill. 80. — *Ferro*. Un porta-lampade a navetta, con manico saliente ricurvo, molto ossidato, lungo mill. 145.

13 al 17 detto. « Si è lavorato con 117 operai, senza novità.

18 detto. « Continuando gli scavi nell'isola 6, reg. IX, lato sud, si è trovato in alto e sporgente dal muro, presso la seconda bottega a partire da sud-ovest. — *Marmo*. Pudende virili di grosse proporzioni.

19 al 21 detto. « I lavori si sono continuati senza rinvenimenti.

22 detto. « Nella casa n. 5 si è fatto uno scavo, alla presenza del sig. direttore del Museo e di varî professori della R. Università. Rimuovendo le terre dal secondo e dal quarto cubicolo a sinistra dell'atrio, vi si è raccolto: *Terracotta*. Quattro oleari di diverse proporzioni. Una pignatta. Una scodella. Un caldarino. Un coperchio di caldarino. Un contrappeso piramidale. Un abbeveratoio d'uccelli. Una tazzetta di argilla rossa, del diametro di mill. 75. — *Osso*. Due cerniere. — *Ferro*. Un ronciglio.

Un treppiede da cucina. Una serratura, mal conservata. — *Pasta vitrea.* Nove globetti per collana, forati e plasmati a spicchio.

24, 25 detto. « Non si è lavorato pel cattivo tempo.

26 detto. « Per il gran vento del temporale di ieri, è stato abbattuto tutto il muro settentrionale della così detta Curia Isiaca, cioè dall'ingresso del tempio di Ercole andando verso il tempio di Iside. Gli operai in numero di 117 non hanno quindi lavorato allo scavo, essendo stati tutti adibiti alla riparazione del muro suddetto.

« Anche pel temporale di ieri è caduto un pezzo d'intonaco nella via Stabiana, cioè all'angolo nord-ovest dell'isola 3, reg. IX, lato occidentale. Su di esso era scritto un programma, e quello strato di calce caduto ha scoperto altro programma, che trovavasi già dipinto al disotto.

27, 28 detto. « Non ci furono trovamenti ».

XV. Mirabella-Eclano — Il sarcofago, di cui si fece parola nelle *Notizie* del passato gennaio (p. 26), trasportato nel giardino dell'Instituto di Belle Arti di Napoli, fu così descritto dal dott. A. Sogliano.

« Sul prospetto del sarcofago, che misura met. 2,17 di lunghezza, met. 0,65 di altezza, e met. 0,75 di larghezza, vedesi rappresentato l'arrivo di Bacco a Nasso, dove trova Arianna addormentata. La composizione ha molta analogia con quella del sarcofago scoverto, or sono pochi anni, nella vigna Casali (*Bull. Inst.* 1873, p. 18).

« A sinistra del riguardante si vede Bacco circondato dal suo tiaso. Il dio nudo, salvo la clamide che cadendogli sul braccio sinistro proteso gli copre le gambe, è in piedi sovra una biga rivolta a sinistra, ed appoggiandosi col braccio dritto sulle spalle di un Satiro, che con lui sta sulla biga, volge lo sguardo a dritta, cioè verso il centro della composizione, e protende il braccio sinistro, nella cui mano tiene il cantaro. Il volto di Bacco, come quello del Satiro cui si appoggia, è corroso. Alla biga, secondo l'intenzione dell'artista, dovevano essere aggiogate due Centauresse, ma a lui poco abile non riuscì di rappresentare anche quella che avrebbe occupato il secondo piano, epperò non se ne vede che una sola. Questa, poichè la biga sta ferma, si è accovacciata ed abbraccia un piccolo Centauro, il quale allunga ambe le mani per toccarle il petto. Fa corteo alla biga il tiaso bacchico: cominciando da sinistra, vedesi dapprima un Satiro barbato coverto di nebride, che porta sulla spalla sinistra un grosso cantaro; poi il noto gruppo di un altro Satiro, che sostiene sul braccio sinistro un piccolo Satiretto, e con la destra elevata regge una maschera; la faccia del Satiro e quella del bambino sono anche corrose. Dietro alle figure descritte si scorgono le teste di due Satiri e di una Baccante; il primo pare tenga un *pedum*, il secondo porta sul braccio destro (?) una nebride, ed eleva sul capo la sinistra, e la Baccante suona la tibia.

« Occupa il centro della rappresentanza la figura di Arianna addormentata. Essa coverta di manto giace sopra una coltre, e puntando il gomito sinistro sul cuscino appoggia a questa mano il capo, mentre ripiega il braccio destro parimente sul capo. Un Panisco abbastanza danneggiato le solleva il manto, per offrire all'avido sguardo di Bacco le nude forme della bella addormentata. Nel secondo piano stanno le figure di un Satiro nudo e di una Menade, che vestita di chitone con sopravveste corta e manto

svolazzante, suona con forza il tamburrino, rivolgendo indietro o in giù lo sguardo. Il volto però n' è assai guasto, e il braccio destro è rotto. Più indietro, cioè nel terzo piano si scorgono altre due teste, l' una di Satiro (?) l' altra di Baccante, che pare suoni anche il tamburrino.

« Dopo la figura di Arianna segue, a destra dello spettatore, un Satiro nudo, che portando sul braccio sinistro la nebride, tiene in questa mano il *pedum*, mentre con la destra fa solecchio; indi una Baccante, che nella sinistra elevata ha il tamburrino, e con l'altra mano apre il chitone per mostrar la coscia. Accanto ad essa è la pantera accovacciata sulle zampe posteriori. Nel secondo piano si vede un albero, la figura di Pane con la siringa, e quella di un giovane Satiro col *pedum* nella destra.

« Chiude da questa parte la rappresentazione una scena tutta diversa. Sull'estremità destra è un altare ardente, innanzi ad un idolo affatto irriconoscibile per esser danneggiato; è vestito però di chitone cinto, ed ha nella destra un lungo scettro o bastone. All' altare sono addossate due fiaccole capovolte, e innanzi ad esso è una figura muliebre, che vestita di chitone non manicato, con manto che le ravvolge le gambe, è in atto di fare un' offerta. Più innanzi si osserva la figura di un vecchio barbato, che coverto di lunga veste e ravvolto nel manto, si appoggia con la destra ad un bastone che è rotto, e camminando verso l' altare rivolge indietro lo sguardo, cioè verso la scena descritta: questa figura è anche pochissimo conservata nel volto. Accanto le si scorge, nel secondo piano, una figura muliebre rivolta verso il sacrifizio o l' offerta.

« Su ciascun lato corto del sarcofago è rappresentato un giovine Centauro, gradiente verso la scena, il quale con ambe le mani suona la tibia.

« L'esecuzione non è cattiva, giacchè vi si trovano mantenuti e mediocremente trattati alcuni tipi della buona arte; alcuni motivi della composizione richiamano alla mente la nota rappresentanza di Diana ed Endimione. Piuttosto buona è anche la conservazione; però quasi tutti i volti delle figure, come ho avuto occasione di accennare, sono molto corrosi ».

XVI. Sala Consilina — L'ispettore Ercole Canale-Parola riconobbe nel territorio di Sala le seguenti epigrafi, che sulla fede di antiche trascrizioni erano state pubblicate con alcune varianti.

La prima, edita dal Gatta nelle *Memorie topografico-storiche* della provincia della Lucania (Napoli presso Gennaro Muzio 1743, p. 91; cf. *I. N.* n. 293), scolpita in pietra calcare, lunga met. 0,62, larga met. 0,50, di buona conservazione è attaccata alle pareti esterne della casa di campagna del sig. Raffaele Falcone, in contrada *Penniniello*, a due chilometri da Sala presso la strada consolare a sinistra, andando verso Atena.

(sic)
STAIA F SEX F CASTÆ
VIXIT ANN XXII
INFELICISSIMI
PATER·ET·MATER·F

La seconda (Gatta ib. cf. *I. N.* n. 286) pure nel luogo stesso, è ugualmente scolpita su pietra calcare, lunga met. 1,00. e larga met. 0,45.

« Gli scavi della necropoli di Suessola, nella campagna detta *Bosco di Calabricito* in tenimento di Acerra, furono ripresi nel giorno 19 di gennaio ultimo, accanto al terreno già scavato l'anno scorso, dove si rinvennero le tombe, dei cui risultati fu fatta menzione nelle precedenti *Notizie* (cfr. marzo 1878, pag. 97 segg.).

« Questo nuovo scavo, che procede in una larghezza di met. 14, finora ha dato fuori molte tombe, formate ora da grosse pietre calcari, messe insieme senza cemento, ora da tegoloni, ed ora da lastroni di tufo. Inoltre parecchie tumulazioni furono praticate in terra sciolta, ed in quest'ultima maniera è da osservare che si trova gran parte delle cose in bronzo od in creta, pregevoli per la finezza dello smalto e per accurato disegno.

« Da qualche giorno, per la prima volta, si sono trovate alcune tombe cavate nell'ultimo strato del suolo, alla profondità di met. 1,82, cioè nel tufo del monte, e ricoperte solo da quattro tegoloni.

« La profondità in cui si rinvengono le tombe in generale, non è mai maggiore di met. 2,34, nè minore di met. 0,70.

« I diversi gruppi pelasgici, asiatizzanti e greci, con le rispettive imitazioni locali si aumentano ogni giorno; e s'incominciano a scoprire vasi figurati, di cui lo scavo nel passato anno era scarsissimo. Vien fuori gran massa di bronzo per ornamenti donneschi, con altri arnesi per uso della vita, come lance in bronzo od in ferro ecc.

« È da notare che nei bronzi si contiene gran parte di oro e di argento, ed ora si stanno praticando diverse analisi sopra differenti oggetti, per assodare quali sieno le proporzioni del metallo nei bronzi ad uso nobile, ed in quelli ad usi più comuni.

« Fra gli oggetti rinvenuti noterò principalmente: Un'anfora rappresentante in un lato due teste virili di stile arcaico, e nell'altro la testa ed il collo di un cavallo imbrigliato. Un'oenochoe, che presenta nel prospetto un guerriero, il quale imbracciato lo scudo si copre il capo col cimiero, innanzi ad una donna, mentre una figura virile si affaccia a sinistra, ed a dritta stanno pronti due cavalli, sopra uno dei quali è seduto altro guerriero. Un'hydria con ismalto assai fino, dell'altezza di met. 0,16, rappresentante una donna seduta con uno specchio in mano, ed un'ancella in piedi con chioma disciolta, che distende la mano sinistra in atto di parlare, tenendo con l'altra una cassetta da toilette. Una phiala dell'altezza di met. 0,70, del diametro di met. 0,23. Nell'interno si vedono due uomini distesi sopra di un letto, coi dorsi alquanto sollevati in atto di favellare, ed il di fuori è tutto riccamente disegnato a piccoli quadrati. Nel disotto di ciascun manico vedesi un Satiro in corsa. Le figure nell'interno della coppa sono rosse sul fondo nero, mentre i due Satiri sono neri sul fondo rosso.

« È stato anche trovato alla presenza del ch. prof. De Petra, in una tomba di tufo di grandi proporzioni della lunghezza di met. 1,64, della larghezza di met. 0,81, della profondità di met. 0,74, un'oenochoe greca con cavallo ben disegnato, e frammenti di bronzo, forse di una cintura, con disegno rilevato in argento ».

XVIII. Agnone — In contrada *le Macchie* si trovò l'anno scorso un sigillo di bronzo, con leggenda così trascritta dall'ispettore Fr. Saverio Cremonese:

AEMET
ERIES

In luogo prossimo, dopo le ultime pioggie, fu raccolta una moneta di argento di Nola.

XIX. Pompei — Trascrivo la relazione del dott. Sogliano, circa gli scavi fatti nel mese di marzo

« Essendosi continuato lo scavo del lato meridionale dell'isola 6, reg. IX, si possono meglio descrivere quelle località, il cui disterro nei mesi precedenti era stato appena iniziato.

« Il quarto vano, a contare dall'angolo sud-ovest, è l'ingresso ad una modesta abitazione, annessa alla *taberna* seguente. Per un androne rivestito d'intonaco nero si entra in un piccolo atrio, che non è ancor tutto disterrato, ed è decorato dei dipinti di Arianna abbandonata, di Polifemo, e di Ercole (cf. *Notizie* 1879, p. 22 sg.). Con questo atriolo comunica la bottega, e ad oriente di esso si trova una stanza non scavata completamente, ed ornata del dipinto di Dedalo e Icaro, la quale ha nella parete meridionale una finestra sporgente sulla bottega. Di fronte all'ingresso è una stanza alquanto spaziosa (triclinio?), similmente non scoverta del tutto, che sulla parete occidentale conserva il frammento del quadro di Didone ed Enea. Poco rimane della decorazione di questa stanza, la quale consisteva nei soliti riquadri gialli, rossi e neri; un avanzo del fregio a fondo bianco si vede sulla parete settentrionale, dove è praticato un vano, e in esso a dritta e a sinistra di tal vano, sono dipinte due Sirene alte met. 0,19, stanti sopra un pilastro, delle quali l'una tiene in ciascuna mano una tibia, l'altra la cetra. Il vano anzidetto, sporgente in un angusto locale, sarebbe propriamente una finestra; ma poichè quel locale è chiuso da ogni lato, questo vano serviva, almeno momentaneamente, per darvi l'accesso mediante gradini di legno. Ho detto momentaneamente, giacchè non sappiamo quali trasformazioni avrebbe potuto subire in seguito questa casetta, trovandosi come pare nello stato di rinnovazione.

« La grandezza del cennato locale è di met. 2,57 per met. 2,83, ed è affatto rustico; se non che ha il pavimento di mattone pesto, e il muro orientale già preparato a ricevere il nuovo intonaco. Addossate alle pareti settentrionale ed occidentale sono due vasche di fabbrica, della grandezza di met. 2,14 per met. 0,68. situate ad angolo retto. Quella della parete occidentale si è trovata ripiena di terra, e non si può decidere a che cosa abbia potuto servire questa terra, se cioè per piantarvi o per uso di fabbrica; potendo quest'ultima supposizione essere avvalorata dal rinvenimento di una mezza anfora ripiena di calce, che poggiava sopra un *puteale* di terracotta, situato presso la detta vasca. L'altra a settentrione ha per fondo il pavimento, cioè il mattone pesto; e dentro vi si trovò una pietra forata, messavi certamente per caso, destinata a covrire la bocca di qualche condotto, forse di quello che trovasi all'angolo sud-est di questa località. Finalmente sulla parete settentrionale è un finestrino munito di vetro (del quale rimane ancora un frammento), rispondente in un compreso della casa seguente.

« Rientrando nella stanza col quadro di Didone, si passa per un piccolo vano

fatto nella parete orientale in una stanzetta, che comunicando alla sua volta con quella abbellita dal quadro d'Icaro, dà accesso alla cucina.

« La bottega annessa nulla offre d'importante, se non che nella parete orientale è incavata la solita nicchia, presso la quale è conservato un avanzo della pittura lararia, in cui altro non si vede che un enorme cornucopia.

« È a notare che da questo punto, sulla fronte di questo lato dell'isola, riappare quell'antica costruzione in parallelepipedi di pietra di Sarno, che si osserva sul lato occidentale tra i vani 4 e 5 (cfr. Nissen, *Pomp. stud.* p. 479 n. 48, 49).

« Viene appresso un'altra *taberna*, che non è ancor tutta scavata.

« Il vano seguente è l'ingresso ad una grande abitazione; a dritta e a sinistra di esso erano su i pilastri rozze pitture monocrome. Però solamente in quella a dritta si distingue, su fondo bianco, una figura virile mal conservata, ed assai grossolanamente eseguita, che presso di sè ha un volatile: il colore adoperato è il giallo-scuro. Accanto a questa si vedeva probabilmente un'altra simile pittura, che è anche tutta svanita.

« In seguito sul muro rivestito di rozzo intonaco sono apparsi i seguenti programmi in lettere nere:

a) *secun*DVM AED OF (assai evanescente)

È sovrapposto ad un antichissimo programma rosso, di cui s'intravedono lievissime tracce.

b) S A B I N V M · D · V · OF (in grandi lettere)
CLODIVS

« Sovrapposto ad un più antico programma molto svanito, del quale sono riuscito a leggere il cognome VERVM

c) P O P I D I V M · S E C V N D V M (a grandi caratteri)
AED · OF ATTALE DORMIS

« Le parole « *Attale dormis* » sono scritte in corsivo.

« L'accennata casa ha il solito androne, nel quale a dr. è la celletta dell'ostiario non ancora disterrata. L'atrio tuscanico è piuttosto spazioso, ed ha in mezzo l'impluvio, a capo del quale sta un *puteale* scanalato di travertino. Il giorno 17 vi si raccolse un suggello di bronzo con la epigrafe:

C · COR · CLV

« L'androne è costeggiato a dr. da una stanza, e a sin. dal vano di comunicazione con la bottega precedente, il quale però fu murato dagli antichi stessi. Il lato orientale dell'atrio è ancora interrato, e su quello occidentale si trovano due rozzi cubicoli ed una rustica ala. Di fronte sta il tablino, decorato di due paesaggi ora svaniti, e situato tra la fauce ed un *oecus* finestrato. Questo ha una decorazione a fondo bianco, nella quale oltre ad alcuni Amorini con varî attributi, si veggono due medaglioni (diam. 0,27) poco conservati: nell'uno in mezzo al muro occidentale vi è un busto muliebre, con velo che discende dall'occipite, e con un puttino

(Amore?) che si scorge dietro la spalla dr. Nell'altro sulla parete orientale il busto è più svanito, e pare anche muliebre e coronato.

« Per la fauce si entra nel peristilio, il cui portico era sorretto da quattordici colonne rivestite d'intonaco bianco, con zoccolo pavonazzo. Sulla terza colonna del portico meridionale, a contare da quella all'angolo sud-est è graffito:

MYSTICHII VA

sulla seconda:

IVCVNDVS

« Il lato orientale del peristilio, al pari di quello dell'atrio, è ancora coverto: sotto al portico meridionale, dopo la porta del tablino, si trovano due stanze che un tempo comunicavano fra loro, ma poscia fu murato il vano di passaggio. Sullo zoccolo nero della parete di questo portico si leggono i seguenti graffiti:

a) IIRMODORVS
b) QVOD CVNNVM LING....

c) MYTCC che probabilmente sarà il principio del nome *Mystiche* male scritto

d) CANTABVNT MIHI

« Sul lato occidentale evvi una stanza col pavimento di *opus signinum*. Però della sua decorazione resta ben poco. Sul fronte della volta, che sostiene la gradinata che l'è alle spalle, si vedono tre quadretti (l. 0,49, a. 0,20), dei quali l'uno rappresenta una scena di Pigmei, l'altro tre maschere coronate, e il terzo è svanito. Sulla parete meridionale si osserva un piccolo paesaggio, ed un quadretto esprimente un canestro ricolmo di frutta, ed un cinghiale con ghirlanda di frondi intorno al ventre, in atto di mangiare un frutto.

« Seguono due piccoli compresi, i quali furono ricavati dal portico di questo lato, e sono indipendenti l'uno dall'altro; nel secondo di essi è praticata sulla parete occidentale una nicchietta.

« Il lato settentrionale è privo di stanze, se non che nella parete verso l'angolo nord-est, è incavata una nicchia rettangolare. In questo peristilio si rinvenne il 16 decembre dello scorso anno una statuetta di Mercurio in bronzo, alta con la base met. 0,15. Il dio è in atto di volare, e poggia col piede sin. sopra una basetta circolare, da cui si trovò dissaldato. Coverto di petaso alato e di piccola clamide ravvolta intorno al braccio sin., regge in questa mano il caduceo e nella dr. la borsa. La gamba dr. levata in aria è rotta. Inoltre nel gennaio vi si raccolsero un'anfora con le sigle scritte in rosso M · S · F, e una lastra molto spessa di vetro bleu, rotta in più pezzi, le cui dimensioni sono: lung. magg. met. 0,70, larg. magg. met. 0,40, spessezza met. 0,03.

« Sul lato settentrionale dell'isola, a mezzogiorno di quella di cui fanno parte gli edifizî descritti, in seguito ai programmi già riportati nelle passate relazioni, sono tornate a luce le seguenti iscrizioni dipinte, la prima delle quali fatta a grandi lettere bianche evanescenti sopra un zoccolo rosso, le altre a lettere rosse sopra rozzo intonaco

1) C · C · S · M

2) H E R E N N I V M
CELSVM · AED · O · V · F
FABIVS·MEMOR·CVM·CELERE

3) M CASELLIVM
MARCeLLVM AED ROG

4) SVETT ·
AED O·V·F

5) N · P O P I D I V M · R V F V M
IIVIR ROG

« Sull'ingresso della seconda bottega, a contare dall'angolo nord-ovest di questa isola, si rinvenne il giorno 17 un suggello con la leggenda:

TI · C · EP

Aggiungo ora il Giornale redatto dai soprastanti, relativo agli oggetti rinvenuti.

1 marzo. « Segue il lavoro di scavo nell'isola 6, reg. IX, senza novità.

3 detto. « Nell'isola predetta, nel 5 vano a contare dall'angolo sud-ovest, in una bottega si trovarono questi oggetti caduti dal piano superiore, poichè giacevano a circa met. 3,00 dal suolo. — *Bronzo.* Amorino ad alto rilievo per guernizione di mobile: è tutto corroso, ed ha l'altezza di mill. 84. Piccolissima statuetta di Mercurio alta mill. 31. Piombino a pera, alto mill. 31. Amo da pesca. — *Cristallo di rocca.* Unguentario con due risalti a bottoncino sull'orlo, tutto screpolato, alto mill. 60. Piccolissima anforetta a due manichi, leggermente lesionata, con un anellino di argento in un manico, alta mill. 61. — *Semenze.* Alcune semenze incerte, rinvenute in un'anfora tutta frammentata.

4 detto. « Nell'isola medesima alla casa n. 6, nel cubicolo presso l'ala sinistra, si è fatto uno scavo per ordine superiore. Si è rinvenuto. — *Vetro.* Carraffinetta bislunga, lunga mill. 120.

5 detto. « Non si ebbero trovamenti.

6 detto. « In mezzo alla strada che divide l'isola 6 dalla 7 nella predetta regione, all'altezza di tre metri dal selciato si è raccolto. — *Oro.* Orecchino con sua spilla, tutto acciaccato, lungo mill. 23. Frammento di collana a catenella di fili d'oro, annodati in ogni dieci millimetri. In un punto è un ovale dello stesso metallo, e nella sua lunghezza sono quattro smeraldi bruciati; la lunghezza totale è di mill. 65. — *Pietra dura.* Corniola ellittica colla incisione di un busto coronato, lunga mill. 12. Altra corniola ellittica con macchia bianca, e colla incisione di un busto coronato, della misura di mill. 10. Altra con l'incisione di altro busto coronato, alta mill. 11. Granata ellittica convessa senza incisione, lunga mill. 8. — *Pasta vitrea.* Pezzo ellittico coll'incavo di un puttino, lungo mill. 15. Altro pezzo ellittico con bassorilievo bianco di una figura alata, lungo mill. 22. Altro simile con bassorilievo bianco rappresentante un mezzo busto che pare di donna, corroso e lungo mill. 14. Pezzo circolare con bassorilievo bianco di un Amorino, rotto e corroso del diametro di mill. 15.

7 detto. « Nel lato sud della predetta isola, nella casa coll'ingresso dal settimo vano a contare dall'angolo sud-ovest, a sin. del peristilio, sotto l'arcata della scalinata, si è fatto uno scavo per ordine superiore, e vi sono stati i seguenti rinvenimenti. — *Bronzo.* Candelabro coi piedi a zampe leonine, alto met. 1,31. Conca coi manichi distaccati, del diametro di mill. 365. — *Vetro.* Bottiglia a pancia, alta mill. 145.

8-11 detto. « Non vi furono trovamenti.

12 detto. « In altro scavo apposito eseguito per ordine superiore, nella seconda bottega dell'isola predetta, al lato sud a contare dall'angolo sud-ovest, si sono raccolti i seguenti oggetti. — *Bronzo.* Piccola lagena a due manichi distaccati, alta mill. 177. Lucerna a due becchi, l'uno opposto all'altro, munita di piccolo coperchio sostenuto da catenella; è lunga mill. 103. Una moneta di modulo grande. Altra di modulo medio. — *Vetro.* Balsamario a due manichi, privo di fondo e tutto lesionato, alto mill. 77. Carraffinetta lunga mill. 62. — *Ferro.* Un treppiede di cucina. Un frammento di catena formata con ventitre grosse maglie.

13-16 detto. « Non si è rinvenuto nulla.

17 detto. « Nella casa coll'ingresso dal 7 vano lato sud, a contare dal sud-ovest, nell'atrio si sono fatti questi rinvenimenti. — *Bronzo.* Vasetto per misura, con un manico distaccato, alto mill. 113. Ramaiuolo col manico perpendicolare, un poco rotto nel giro, alto mill. 104. Campanella a base circolare, alta mill. 45. Specchio circolare senza manico, del diametro di mill. 183. Conchiglia larga mill. 40. Piccola chiave lunga mill. 35. Casseruola con manico terminante a coda di rondine, con tracce di placcatura di argento nell'interno, lunga mill. 295. Piccolo caldaio cilindrico, un poco rotto nella parte inferiore, alto mill. 130. Forma di pasticceria ellittica, un poco rotta, lunga mill. 105. Lucerna ad un lume con manico saliente ricurvo, terminante a testa d'oca con un frutto nel becco; il manico è spezzato, e tutta la lucerna misura in lunghezza mill. 162. Altra lucerna di lamina ad un lume solo, con manico distaccato, lunga mill. 98. Ago da sacchi, lungo mill. 136. Suggello portante le lettere C · COR · CLV, lungo mill. 62. Tasto cerusico, lungo mill. 125. Nove monete di modulo grande. Altre ventinove di modulo medio. Altre tre di modulo piccolo. — *Vetro.* Bottiglia cilindrica con manico e piccola bocca, alta mill. 176. Altra della stessa forma, alta mill. 170. Bottiglia a palla con collo corto, alta mill. 108. Altra a pancia ovale e collo lungo, alta mill. 170. Piatto a bordo cilindrico, del diametro di mill. 155. Vaso in forma di pentolino senza manico, del diametro nella bocca di mill. 91. Altro simile, del diametro nella bocca di mill. 87. Vasetto in forma di misura ad un manico, diametro mill. 67. Tazzetta del diametro di mill. 86. Altre due del diametro di mill. 80. Altra del diametro di mill. 78. Carraffinetta bislunga, lunga mill. 116. Altra lunga mill. 55. Altra lunga mill. 120. Altra un poco rotta nella bocca, lunga mill. 95. Una rotellina convessa e forata nel centro, del diametro di mill. 21. Bacchetta finiente da un capo a testa spianata, dall'altro è spezzata; ha la forma di un'asticciuola di penna, lunga mill. 170. — *Pasta vitrea.* Collana formata con quaranta globetti forati e plasmati a spicchio. — *Terracotta.* Lucerna ad un lume con manico, lunga mill. 110. Altra ad un lume senza manico, lunga mill. 105. Altra ad un lume col manico, con ovoli sul giro, lunga mill. 146. Altra simile, lunga mill. 150. Altra simile, lunga mill. 105. Altra cilindrica, nel cui centro è altro cilindretto per lo stoppino; ha due piccole anse laterali, ed è alta mill. 45. — *Osso.* Cucchiaio con manico terminato da palettina triangolare, lungo mill. 150. Ago crinale lungo mill. 150. Vasetto cilindrico privo di coperchio, alto mill. 50. Piccolo cucchiaio circolare con manico spezzato, lungo mill. 64. Stecca lunga mill. 156. Altra a lama di coltello col manico spezzato, lunga mill. 110. Altra a coltellino, lunga mill. 120. — *Pietra dura.* Corniola ellittica incastrata nel ferro, con lo

incavo di una figurina donnesca, con asta di grossolana incisione, lunga mill. 10. — *Ferro.* Piccolo rasoio con due manichi laterali spezzati, lunghezza di corda mill. 250. Ronciglio lungo mill. 300. Accetta lunga mill. 150. Martellina lunga mill. 70. Altra lunga mill. 240. Altra lunga mill. 190. — *Argento.* Dieci monete di cui una rotta.

« Sull'ingresso della seconda bottega, a contare dal lato nord-ovest, si è rinvenuto — *Bronzo.* Suggello con lettere TI · C · EP., lungo mill. 47.

18 detto. « Nella stessa casa coll' ingresso dal 7 vano, lato sud a contare da sud-est, nell'ala dritta si è rinvenuto — *Tessuto.* Alcuni avanzi di tessuto carbonizzato, friabilissimi.

19-29 detto « Non vi sono stati trovamenti.

30 detto « Per disposizione del sig. direttore, in presenza di lui, dei membri del Congresso per le opere pie, e dell'onorevole Sindaco di Napoli, ha avuto luogo uno scavo apposito, sterrando tre diverse località dell'isola 6, reg. IX. Internamente alla casa n. 5, nel cubicolo a sinistra del peristilio, si è avuto il seguente trovamento. — *Bronzo.* Oleare sconservato, col manico distaccato, alto mill. 142. Quattro monete di modulo medio mal conservate, due delle quali aderenti per l'ossido. — *Scheletro.* Due scheletri umani. — *Oro.* Anello per dito con corniola incastonata, portante ad incavo un Faunetto presso un pilastrino con albero; il diametro è di mill. 20. — *Argento.* Sei monete, quattro delle quali aderenti fra di loro a due a due.

« In altra località, a dritta entrando nel peristilio medesimo, si è raccolto. — *Bronzo.* Nasiterno rotto nel fondo, col manico distaccato, in basso del quale è il rilievo di una Sfinge, alto mill. 150. Due monete medie. Altra piccola. — *Vetro.* Bottiglia alta mill. 165. — *Terracotta.* Frammento di anfora con iscrizione. Abbeveratoio di uccelli. — *Osso.* Guscio di testuggine.

« La terza località scavata è una bottega dal lato sud al 5 vano, a contare da sud-ovest, e vi si è rivenuto. — *Bronzo.* Una casseruola col manico spezzato, lunga mill. 245. Due monete medie. Un vaso frammentato, di cui il solo manico si è potuto serbare, portante inferiormente un Amorino ad alto rilievo. — *Ferro.* Una grossa chiave di porta. Un' accetta a martello lunga mill. 245. Altra lunga mill. 195. Un piccolo martello a coda di rondine, lungo mill. 130. Uno scalpello, lungo mill. 220. Altro lungo mill. 195. Altro lungo mill. 170. Altro lungo mill. 150. — *Terracotta.* Piccola lagena.

31 detto. « Non si trovarono oggetti ».

XX. Spezzano-Albanese — Dalla direzione tecnica governativa delle strade ferrate Calabro-Sicule si ebbero recentemente le seguenti notizie, intorno alle scoperte di antichità avvenute durante i lavori di costruzione in Spezzano-Albanese, in Tarsia ed in Cosenza.

« Fino dal 1864 fu iniziata nel territorio di Spezzano-Albanese l'apertura d'un canale di irrigazione, che dalla contrada detta *Calcaterra*, per il luogo denominato *Saetta*, metteva capo al sito *Scalaretto*, contrade poste a due chilometri circa dalla linea ferroviaria, verso mezzogiorno. Nello eseguire gli scavi del canale in contrada Calcaterra, si scopersero varie sepolture, composte quasi tutte di quattro lapidi ognuna, con capitelli in pietra da taglio, con entro degli scheletri, che a giudicare

dagli avanzi delle armature, erano di uomini d'arme. Di tali armature nessun conto si fece dagli operai che le rinvennero. In ogni sepoltura era una moneta di bronzo, ed un piccolo vaso fittile ben verniciato e dipinto. In quegli scavi si trovarono pure molte anfore e vasellame diverso, monili di bronzo, morsi da cavallo, lancie e scuri ugualmente di bronzo, monete dello stesso metallo e qualcuna di argento.

« Chieste nuove informazioni al sig. prefetto della provincia, comunicò egli una lettera del sig. Luca Aprile di Spezzano, il quale affermando che le tombe aperte presso Spezzano appartengono ad una delle due necropoli di Turio, soggiunge che le necropoli stesse non furono mai profanate da altro che dall'aratro, e dallo scavo dell'acquedotto sopra ricordato. Secondo la relazione del sig. Marini, quattro tombe soltanto si rimisero all'aperto, le quali eran tutte fabbricate con mattoni ai lati, e coperte da una lastra di tufo. Gli utensili di poco conto e la forma di costruzione, riconducono le sepolture al periodo ultimo della città, la quale come è noto si mantenne fino ai nostri tempi.

« Nei lavori per la strada ferrata, nella trincera detta *dei Morti* posta fra i chilometri 16 + 400, e 16 + 500, si scoprì uno scheletro umano presso cui era un anello, portato via da un operaio di cui non si riuscì a conoscere il nome.

« Da certo Dorsa Pasquale di Andrea di Spezzano, furono pure quivi rinvenute delle monete ed un vaso fittile verniciato, venduto poi al signor Luca di Marini in Spezzano ».

XXI. Tarsia — Nella trincea del Trigneto, presso l'attuale stazione di Tarsia, si trovarono marmi lavorati, e due elmi di bronzo nel fondo di un antico pozzo.

XXII. Cosenza — Finalmente nel 1876-77, nell' eseguire scavi per cave di prestito, all' ingiro del piazzale della stazione di Cosenza, si trovarono monete greche e romane, e tombe coperte da lunghi mattoni, entro le quali erano lacrimatoi di vetro e di terracotta, ed un'urna di vetro.

XXIII. Sibari — Il Giornale degli scavi, redatto dal soprastante A. Ausiello, è formulato nel modo seguente.

4 marzo « Con quattordici operai, in presenza del signor ing. Cavallari, delle tre guardie Auriemma Andrea, Proverbio Achille e Bracardi Davide, si è ripreso il cavamento dello strato di argilla non ancora esplorato. Non ci è altro da notare, che l'apparizione di alcuni pezzi di mattone anneriti per l'azione del fuoco, carboni e frammenti di vasi antichi (Elenco degli oggetti depositati presso il Municipio di Corigliano-Calabro n. 17).

5 detto « Si è ultimato il cavamento dello strato argilloso di sopra menzionato, il quale è risultato di met. 0,62. Gli operai sono stati quindici, e nulla di particolare si è raccolto, tranne qualche pezzo di carbone, alcune pietre e frammenti di vasi antichi, con segni apparenti di combustione (Elenco n. 18).

6 detto « Col medesimo numero di operai si è dato mano al lavoro. Debbo far notare, che allo strato di argilla è succeduto un altro di terreno grasso e nerastro. con vestigia di carboni, unitamente aì soliti trovamenti di pietre e frammenti di vasi antichi (Elenco n. 19).

7 detto « Proseguendosi il cavamento dello strato di terra grassa e nerastra. annunziata ieri, quasi al finire di detto giorno esso veniva esplorato, risultando in

sono di pietra brecciosa piuttosto compatta, alti ciascuno met. 0,80, e larghi met. 0,40 circa. In uno si lesse:

... BIO · L· L· SVRO
EDIC· VERIN
ETTIA · LF VXOR
D A T

« Somiglia ad altro titolo, già pubblicato dal Loffredo con poca precisione, che mi piace riprodurre con qualche esattezza:

L · VIBIO · L· L· SVR
MEDIC° · VERIN
VETTIA · L· FVXOR
D A T

« Il secondo titolo dissotterrato dice:

FVFIDIA ·) · L
FLORA
SIBI ET SVEIS

« In un altro saggio, sulla stessa sponda destra, ma un poco più al di sotto, si rinvenne una terza lapide spezzata in più punti, con la seguente iscrizione:

V VL
SIBI ET
NEVIA L N
ET SEPTVM
IN FRO

« Alcuni blocchi di pietra, che si vedevano a fior d'acqua, mi determinarono a far deviare il fiume in un canale, che feci scavare appositamente; e così potetti rintracciare una fila di grandi pietre rettangolari, che appartennero ad una strada maestosa, senza forse alla via trasversa, che staccandosi dalla Latina conduceva ad Arce, Arpino e Sora, e poi al paese dei Marsi, per ricongiungersi con la Valeria. Quest'utile indagazione fu impedita dalle rimostranze degli affittuari dei terreni attigui, quantunque si trattasse di suolo comunale.

« Allora mi recai alla Badia di s. Domenico, e fatto aprire un fosso a sin. della chiesa, dopo un metro di profondità si scoperse un muro lungo met. 15,00, e largo met. 0,80, con tre pilastri, che aderiscono al muro stesso, ognuno largo met. 0,95, e sporgente met. 1,24. Tra un pilastro e l'altro intercede uno spazio di met. 3,66. Una pioggia dirottissima e continua interruppe il proseguimento del lavoro. Nello scavo si raccolsero molti frammenti di vetri colorati, e moltissime lastrine marmoree di pavimento, triangolari, quadrangolari, di varî colori, cioè serpentino, verde antico, porfido ecc., ed anche una moneta di bronzo di Caligola, portante la sua testa nel dritto, e nel rovescio Vesta velata e sedente. Notai anche tre frammenti epigrafici di marmo saccaroide, nel primo dei quali restano le lettere CATIS, nell'altro PA, nel terzo IV.

« Prima di rimettermi in viaggio, volli vedere alcune collezioncine private di

oggetti di antichità. In una lucerna poi che mi donò il sig. G. Marsella, lessi il noto bollo FLORENI.

« Trascrissi pure due frammenti epigrafici, che mi sfuggirono nella prima visita. Uno si trova nella succitata Badia, murata sotto l'arco del campanile, e dice NTIP

D · AVC

« Un altro, posseduto dai signori Lanna, e trovato in un pozzo alla profondità di circa dieci metri, conserva le lettere DECI.

« Nel punto detto la *Rava Roscia*, sulla sponda destra del Liri, a poca distanza l'una dall'altra incise sulla viva roccia, ebbi poscia occasione di esaminare le iscrizioni, malamente riportate dal Loffredo nell'opera intitolata: *Regno delle due Sicilie* descritto ed illustrato.

« La prima posta sotto un incavo, alto met. 0,32, largo met. 0,15, e poco profondo (il quale incavo, ha superiormente ed inferiormente altri due incavi, e della medesima larghezza, ma dell'altezza di pochi centimetri) dice:

L · SABIDIVS · M · F · O R

D · D

« La seconda incisa in un riquadro alto e largo met. 0,30, sottostante ad un incavo pure quadrato, alto met. 0,30, largo met. 0,19 dice:

CVLTORES

SILVANI

CVR

M · ALBI[illegible] AERO

« Unitamente a questa era un'altra iscrizione, delle cui lettere appena si vedono le tracce, che restano sotto un incavo quadrato dell'altezza di met. 0,34, larghezza met. 0,17, in cui si notano i buchi ai quattro angoli; il quale quadrato è compreso in un quadrato maggiore, alto met. 0,49, largo met. 0,47, indicato da quattro grossi buchi. La rupe è colorata dall'ossido di ferro ».

XXI. Pompei — Il dott. A. Sogliano così riferì intorno agli scavi, eseguiti in Pompei nel mese di aprile.

« Gli scavi trovansi attualmente in un'isola, che è ad oriente dell'isola 6ª, reg. IX, e da questa separata per un vicolo, non ancora disterrato. Comincia a rivedere la luce una grande casa, che a quanto pare, dovea essere abbastanza splendida. Ad essa appartiene un elegante bagno, che si è scoverto nel passato mese. Il bagno consiste del *tepidarium* o del *caldarium*: al primo si accede per una piccola rampa di fabbrica, che mette in un'angusta porta ad arco con soglia di marmo. Il tepidario ha la grandezza di met. 1,93 per met. 2,85, ed è decorato di pavimento a musaico bianco e nero, che nel mezzo presenta un rettangolo, nel cui centro vedesi un polipo racchiuso in un cerchio, e intorno quattro pesci, fra cui due delfini, racchiusi in semicerchi addossati ai quattro lati, e negli angoli una foglia di edera contornata del pari da un semicerchio. Il rivestimento di *tegulae mammatae* lo hanno due sole pareti, la occidentale cioè e la meridionale; e poichè al disotto di tal rivestimento il muro è coverto d'intonaco rosso, simile a quello delle altre due pareti lasciate libere, si può ritener con certezza, che questa stanza in origine avea tutt'altra destinazione, e che solo più tardi (probabilmente al tempo del rinnovamento della

casa) fu ridotta a tepidario, conservandosi però l'antica decorazione a fondo rosso, frammezzata da fascie gialle e sormontata da cornicetta di stucco.

« La volta rimane ancora in piedi, ma venne forata per frugar nella stanza; e nell'alto della parete orientale era un finestrino circolare.

« Dal tepidario si passa al *caldarium*, alquanto più grande: il pavimento era fatto di piccole losanghe di marmo, delle quali resta solo qualcuna, e le *suspensurae* che lo sostengono non sono pilastrini di mattoni, ma colonnine vuote di terracotta, alte met. 0,49 con basi rettangolari. Il rivestimento delle pareti è fatto anche con *tegulae mammatae*, e presenta la solita decorazione a riquadri gialli e rossi, con cornicetta di stucco dipinto e con zoccolo (a. 0,24) di marmo colorato, come si rileva da un piccolissimo avanzo. La parete occidentale forma una nicchia semicircolare, nella cui volta, dipinta a fondo azzurro con due Tritoni quasi distrutti, è praticato un finestrino rotondo, mentre in quella meridionale ve n'è un'altra, che ora è sfondata, ma che era rettangolare sino all' impostatura, sulla quale girava la vôlta, decorata nel mezzo di una conchiglia dipinta (di cui resta qualche traccia), e lateralmente di mostri marini alati fra delfini su fondo rosso. A dritta di quest'ultima nicchia è un podio di fabbrica (sedile?) alto 0,54; e a sinistra, a giudicare dell'intonaco abbastanza deperito, dovea esservi addossata qualche altra cosa, forse un sedile di legno. Non voglio tralasciar di notare che, mentre la parte superiore di detta nicchia era rivestita d'intonaco rosso, la inferiore se ne mostra affatto priva. La volta di questo caldario esiste tuttora, ma è anche traforata. Addossata alla parete meridionale era la fornace, situata nella cucina della casa.

« In una località attigua al descritto bagno, si rinvenne il giorno 22 un piccolo torso di Venere di buonissima esecuzione, e nel peristilio della casa, il cui ingresso è il 7° vano sul lato sud dell' isola 6ª, reg. IX, a contare dall'angolo sud-ovest, si raccolse il giorno 1 un frammento di anfora, con la seguente iscrizione tracciata in nero;

.....LLA

.....VIII

C HOSTI AGATHEMERI SDMAK

Il giornale dei soprastanti, contenente l'elenco degli oggetti trovati nel mese di aprile, è come segue.

1 aprile « Continua lo scavo dell' isola 6ª, reg. IX, ed è stato raccolto nella casa al 7° vano lato sud, a contare da sud-ovest, nel peristilio. *Terracotta*. Frammento di anfora con iscrizione.

2-7 detto « Si è lavorato senza novità di sorta.

8 detto « Nel finire a togliere la terra dello scavo eseguito il 30 marzo, nell'isola 6ª, reg. IX, casa n. 5, nel cubicolo a sinistra si è rinvenuto. *Oro*. Anello per dito, senza pietra, e spianato nella parte superiore, del diametro di mill. 17. Altro simile e del diametro medesimo.

9-15 detto « Non vi sono stati trovamenti.

16 detto « Dell'isola 6ª, reg. IX restano sole poche località da essere scavate. Si è iniziato il disterro dell'altra isola ad oriente della suddetta.

17-20 detto « Non vi sono stati trovamenti.

21 detto « Nell'isola ad oriente dell'isola 6ª, reg. IX si è scoperto un piccolo bagno privato con due salottini, l'uno pel tepidario col pavimento a musaico, l'altro pel calidario, col pavimento a sospensione che era di marmo a losanghe; ma interamente spogliato del suo rivestimento. La vasca del bagno non esiste in alcuno dei due salotti. Poteva forse essere amovibile. Trovasi per altro il tutto in uno stato di molta degradazione. Esternamente è apparsa una fornace, e vi è sottoposta anche una cantina. Non può definirsene l'ingresso, poichè lo scavo procede con molta precauzione per essere le mura tutte marcite.

22 detto « In una località rispondente ai cenacoli, ed attigua alla fornace del bagno privato, è stato rinvenuto. *Marmo grechetto.* Il busto e porzione delle gambe di una Venere, ad un terzo del vero. Si è pure rinvenuta parte del basamento ove poggiava, su cui rimane un piede della statua, ed un tronco, al quale è appoggiato il manto.

23-29 detto « Non vi sono stati trovamenti.

30 detto « Nell'isola medesima, in una dietro bottega al secondo vano, lato sud a contare da sud-ovest, in uno scavo apposito si è rinvenuto. *Bronzo.* Piccola conca ellittica con coperchio, lunga mill. 260. Pentola a pancia semisferica, col coperchio aderente per l'ossido, e col manico di ferro aderente ossidato, diametro mill. 290. Lagena ad un manico, alt. mill. 220. Suggello o marca in forma di grosso anello; il piano ha un incavo, dove pochissimo si distingue a causa della corrosione; la larghezza del piano è di mill. 26. Giogo di bilancia, con anelletto in centro ed in un capo gli uncini, lungo mill. 267. Piccola strigile rotta in due pezzi, lunga mill. 115. Ago crinale lungo mill. 148. Ago saccale lungo mill. 132. Altro lungo mill. 92. Un tasto chirurgico lungo mill. 141. Fibula per cavallo larga mill. 40. Due monete di modulo grande. Altre quattro di modulo medio. — *Vetro.* Carafinetta bislunga. lunga mill. 95. Altra lunga mill. 85. Boccettina alta mill. 71. — *Terracotta.* Piccola bottiglia lunga mill. 120. Lucerna ad un lume con rosone nel mezzo lunga mill. 115. Altra simile lunga mill. 105. Altra id. lunga mill. 85. Pignatta a due manichi, forata nel fondo, per uso di colatoio. — *Ferro.* Anello per dito, diametro mill. 24. — *Marmo.* Piccolo peso nero, con alcuni puntini sulle facce spianate. — *Osso.* Piccolo stecco da toletta, lungo mill. 85. — *Avorio.* Theca circolare senza fondo e senza coperchio, per la mancanza dei quali il giro si è ristretto nel punto dell' unione della fascia; esternamente è lavorata a bassorilievo, e presenta una figura sedente con asta, di faccia ad un corvo posato sopra basamento; in seguito una figura di donna col braccio dritto abbassato, e col sinistro proteso, reggendo nella mano qualche cosa che sembra un orologio; alle spalle di questa è altra figura in piedi con asta, e finalmente una Sfinge in piedi. Tutte queste figure sono di tipo egizio. La materia di cui l'oggetto si compone è fragilissima, e stando al contatto dell'aria si spoglia tutta. Altezza della fascia mill. 50. — *Commestibili.* Alcuni frammenti di pani carbonizzati. — *Tessuto.* Pochi avanzi di tessuto bruciato ».

XXII. Brindisi — L'egregio ispettore arc. Tarantini trasmise i calchi di tre

f) Ripetuto in due stele, alta ciascuna met. 0,60, larga met. 0,47:

T · TADIVS · AT · F · QVI
D R V S V S
RVTILIA · SEX · F . RVFA
V X O R

g) In tre stele intere, ma con qualche rottura agli orli; la prima alta met. 0,54, larga met. 0,37; la seconda alta met. 0,50, larga met. 0,37; la terza alta met. 0,60, larga met. 0,48:

L · APISI · TIT · F
M A I A I · L · F
APISIAI · L · F
C · APISI · L · F

h) Stela intera alta met. 0,65, larga met. 0,53:

C · IEGIVSCL
P E L O P S
RAVLENA · LL
HERACLEA

i) Stela intera alta met. 0,62, larga met. 0,37:

M · C A N I V S
C · M · L · SALVIVS
D|DIA · Q · L · CAESIA
IN · FR · P · X V
IN · AGR · PXIIII

k) Id. alta met. 0,49, larga met. 0,40:

C · STATORI
VS · C · F · QVIR
R V F V S

l) Id. con rottura nel lembo, alta met. 0,59, larga met. 0,47:

L · APISI · L · L · STATI
LACVTVLANA · C · L
APRODISIAE

m) Stela rotta superiormente, alta met. 0,65, larga met. 0,37:

E V L O N I A · T · F
P · APISI · P · F
C E N T V R
IN · FRON · P · XVI

n) Urna di travertino alta met. 0,42, larga met. 0,44:

D I s · M A N ·
S A C R V M
P L A E T O R I A E
S E C V N D A E
MINISTRAE . SALVTIS
ANN . XIII . VIXIT . XXX

« Unitamente a queste iscrizioni si rinvennero, nel sepolcreto di Preturo i seguenti oggetti, trasportati anch'essi nel Museo Aquilano:

« 1. Un bassorilievo marmoreo, lungo circa met. 1,70, alto met. 0,72, rappresentante due gladiatori in atto di combattere, e due servi che sostengono delle lance.

« 2. Altro rilievo marmoreo, lungo met. 1,66, alto met. 0,68, che ritrae un accompagnamento funebre, assai importante per le particolarità che vi sono indicate. Dell'uno e dell'altro oggetto furono presentati alla R. Accademia i disegni fatti eseguire dal lodato sig. prefetto della provincia aquilana.

« 3. Quattro timpani di tombe, il primo lungo met. 1,78, alto met. 1,00, presenta una testa di Medusa di buono stile; il secondo lungo circa met. 0,38, alto met. 0,59, presenta un tripode; il terzo, lungo met. 0,68, alto met. 0,39, ha l'archipenzolo, e più sotto la pialla, il sinistro angolo è rotto; il quarto finalmente lungo circa met, 0,96, alto met. 0,70, ritrae un gallo, con una zampa in terra, e l'altra in aria ».

XVII. Sulmona — Il sig. ispettore cav. de Nino fu informato, che tra la Badia Morronese ed il Bagnaturo, in luogo prossimo al punto in cui si rinvenne la lapide già edita nelle *Notizie* del passato ottobre (p. 318), si era scoperta un'altra lapide in forma di grosso lastrone, largo met. 0,83, alto met. 0,23, lungo met. 0,76, la quale lunghezza non è l'antica per essere rotta la pietra. Sul taglio anteriore vi lesse:

...ΛLOVCIIIS·S·Λ

XVIII. Pompei — Gli scavi pompeiani diedero non pochi dipinti, come rilevasi dalla seguente relazione del dott. A. Sogliano.

« Nel passato mese si è continuato il disterro di quel caseggiato, che è ad oriente delle isole 5 e 6, reg. IX, e si sono rimesse a luce alcune località della grande casa, cui appartiene il bagno da me descritto nella precedente relazione. Però gli scavi, non essendo abbastanza inoltrati, non permettono di dir nulla di preciso sulla topografia di questo edifizio, e perciò mi limito per ora a descrivere i dipinti che vi si sono scoperti, riserbandomi di riferire le epigrafi nella descrizione topografica.

« Ricca di pitture a preferenza è una grande stanza, che trovasi a nord-ovest del peristilio di detta casa, e alla quale si accede per una lunga fauce. La sua decorazione è a fondo nero; se non che nel centro delle pareti nord, est e sud vi sono dei riquadri d'un bellissimo rosso, in ciascuno dei quali si osserva un dipinto. Quello sul muro settentrionale (alto met. 0,75; la larghezza non è conservata, essendo il quadro danneggiato sul lato sin.) è simile ad una pittura della casa n. 14, isola 5, reg. IX, da me descritta nella relazione di giugno dello scorso anno (cf. *Notizie* 1878 p. 182). A dr. siede Teseo, nudo, salvo la clamide pavonazza, che caduta, sul poggio gli copre la gamba dr. Puntando la sin. sul sedile e poggiando il piede dr. sopra un sasso, tiene nella dr. la clava, che superiormente è ricurva a guisa di *pedum*: la sua corporatura è muscolosa e robusta. Ai suoi piedi giace supino, grondante sangue il Minotauro, e dietro all'eroe, cioè nella estremità dr. del quadro si scorge una figura virile imberbe, dipinta di profilo e coperta di veste giallo-scura. A sin., presso alla rottura dell'intonaco, si distingue l'avanzo di un

chitone verde, che probabilmente sarà appartenuto alla figura di Arianna, la quale per analogia col quadro succitato, dovea stare di rincontro a Teseo. Nello sfondo si scorge la porta del laberinto. — Come nell'*ala* della casa sopra menzionata, dirimpetto al dipinto di Teseo ed Arianna osservasi quello d'Ifigenia in Tauride, cosi nella nostra stanza questo stesso soggetto si trova rappresentato di fronte al quadro or descritto, cioè sulla parete meridionale (a. 0,75, l. 0,67). La scena ritrae il recinto di un tempio, decorato di pilastri con capitelli corinzii e di festoni pendenti dall'epistilio. Nell'intercolunnio è sospeso all'architrave uno scudo o cimbalo, ornato di tenie pavonazze. In mezzo al recinto è una grande ara quadrangolare, adorna di volute, sulla quale siede rivolto a dr. Oreste, tutto nudo, tranne una clamide rossa. che caduta sull'ara riposa con un lembo sull'inguine sin. Su questo lembo si vede il balteo grigio, cui è sospeso il parazonio, del quale appare solo l'elsa. L'eroe, poggiando il braccio dr. sopra una base collocata sull'ara, afferra con la sin. il ginocchio corrispondente, il cui piede poggia in alto, mentre l'altra gamba è penzolone: la sua posa è languida, l' espressione del volto assai mesta, e i suoi grandi occhi sono immobili nel riguardare la sacerdotessa. Ha inoltre i capelli arruffati per esserne stata tolta la corona di alloro, che giace sul suolo. Dietro a lui sta in piedi Pilade. anch'esso coronato d'alloro e nudo; se non che una clamide gialla orlata pavonazzo. cadendo dall'omero sin. gli ravvolge il braccio sin. Armato di parazonio sospeso al balteo, egli incrocia le gambe, ed appoggiandosi all'ara col gomito sin., mentre il braccio dr. gli pende lungo il dorso, innalza parimente lo sguardo verso Ifigenia, la quale vedesi in piedi a dr. sulla gradinata del tempio. Vestita di lungo chitone rosso-scuro, che le lascia scoperti l'omero ed il braccio dr., con manto verdognolo sovrapposto che le discende dall'occipite, e avente ai piedi scarpe gialle, essa tiene con la sin. il simulacro di Artemide, e volgendo lo sguardo in alto verso sin. solleva con la dr. un lembo del manto, quasi ad occultare il simulacro. Innanzi alla gradinata del tempio, alla estremità dr. del quadro, vi è un'altra ara imbandita di offerte, alla quale è appoggiata una grande fiaccola capovolta. — Il terzo dipinto (a. 0,69, l. 0,58) sulla parete orientale, rappresenta nel mezzo Bacco in piedi dai biondi capelli inanellati e cadenti sulle spalle, nudo, salvo una clamide gialla, che dal braccio sin., su cui riposa con un lembo, passando dietro al dorso, ricade con l' altro lembo sull' avambraccio dr., lasciando scoperta tutta la parte anteriore del corpo. A tracollo porta, a guisa di balteo, un nastro o tenia, cui se ne avvolge un'altra a spirale. Poggiandosi col gomito sinistro ad un pilastro, e tenendo in questa mano il cantaro, regge con la dr. una fiaccola. Le sue forme delicate e quasi femminili, il molle abbandono della persona, e l'espressione del volto tutt'altro che ilare, farebbero pensare piuttosto ad un Ermafrodito. A dr. sta Sileno grasso e peloso, con orecchie satiresche, nudo la parte superiore del corpo, mentre la inferiore è coperta di mantello rosso-scuro, annodato intorno ai lombi. Rivolto verso dr., è in atto di suonar la lira. Dietro a Bacco sporge la figura di una Menade, con capelli discinti e con verde chitone senza maniche; dipinta di spalle, essa si rivolge indietro, verso lo spettatore, e pare stia suonando il tamburino. Nella estremità sin. del quadro si vede un' erma di Priapo itifallico, innanzi a cui è un' ara ornata di tenie, con offerte, fra le quali due melagranate. Sul suolo giace un *rhyton*.

« La conservazione di questi tre dipinti è in generale buonissima, massime nel quadro d'Ifigenia; però l'esecuzione n'è poco accurata, ed ha per iscopo l'effetto. Al pari di altri dipinti, essi non furono fatti sul luogo, ma vennero incastrati nelle pareti.

« Sul muro occidentale invece della riquadratura rossa, ve n'è una gialla, in mezzo alla quale è una rappresentanza molto svanita. A dr. si vede una donna coronata, e come pare, con una copertura o cuffia sul capo; vestita di doppio chitone verde, s'inchina alquanto sopra un altare ardente che le sta dinanzi, e con ambedue le mani tiene dei festoni in atto di adornarne l'altare. Dall'altro lato, cioè da sin. si avanza un'altra figura muliebre (a. 0,47), anche con cuffia sul capo e panneggiata; nella sin. protesa ha un oggetto irriconoscibile (patera?), e con la dr. abbassata afferra le zampe anteriori di un capretto, che trascina dietro a sè. I colori adoperati dal pittore sono il verde e il pavonazzo. — Anche sulla parete settentrionale vi era una simile riquadratura gialla, ma essa fu tagliata, allorchè vi si aprì il vano di comunicazione con l'altra stanza; sicchè ne venne a soffrire la rappresentanza ivi dipinta. Vi si osserva una donna seduta e rivolta a sin., con cuffia sul capo e vestita di lungo chitone verde. Poggiando la sin. sul sedile, stende innanzi la dr. verso un'altra figura, che le sta di rincontro, cioè a sin. Questa è in parte distrutta per essere stata tagliata la riquadratura, e però non si può decidere se sia una vera figura oppure un'erma. Pare coronata, e mentre nella sin. ha qualche cosa indefinibile, nella dr. tiene una *oenochoe* e due verghette (?). Anche per questa rappresentanza il pittore si è servito di verde e pavonazzo.

« Negli altri scompartimenti, a fondo nero delle pareti, si vedono figurine muliebri isolate (a. 0,26) di stile egizio, con varî attributi. — Al di sopra di ciascun riquadro rosso o giallo, vi è su di un candelabro una figura muliebre sedente, panneggiata, con una specie di modio sul capo e con ali di farfalla: tenendo le braccia aperte, ha fra le mani dei rabeschi finienti in un fiore rosso.

« Assai notevole è poi un fregio a fondo nero (a. 0,35), che decora la parte superiore delle pareti; diviso in varî scompartimenti esibisce scene teatrali, ed è a dolere che sia poco conservato, anzi sulla parete meridionale affatto distrutto, se ne togli un piccolo avanzo, che è sul pilastro a sin. dell'ingresso. Cominciamo da questo la nostra descrizione: Figura (1) danneggiata per esser caduto l'intonaco. Veduta di profilo è coperta di lunga veste verdognola, e tiene nella sin. un ramo appoggiato alla spalla: non se ne riconosce il sesso, nè si può dire se abbia o no la maschera, essendo il volto assai svanito. Anche il motivo delle vesti è poco chiaro.

« Parete occidentale. — I. Scompartimento — Figura virile (2) in piedi rivolta allo spettatore, con una veste gialla, che dalla vita, intorno a cui è annodata, scende in giù; la parte superiore del corpo è coperta di un abito celeste con maniche gialle e di un mantello pavonazzo, che scende lungo il dorso. Porta sul viso maschera tragica, e nella dr. alquanto protesa un bastone. — II. Scompartimento — Comprende due scene, divise da un'erma panneggiata finiente in un palo. A sin. di questa vediamo un attore (3) di forme grosse e tozze, rivolto a dr. Vestito di corta veste bianca, che giunge sino alle ginocchia, e di mantello bruno, che scendendo lungo il dorso si ravvolge, come pare, intorno al braccio sin., porta sul viso la maschera, di cui

resta qualche traccia, e tenendo nella dr. un *pedum* capovolto, protende la sin. spiegata. Sembra che inchini il corpo in avanti. Dietro di lui è una figura muliebre (4) rivolta parimente a dr., e coperta di veste gialla manicata con manto violaceo soprapposto, che ravvolgendo il braccio sin. lascia libero il destro proteso innanzi. Porta la maschera, ed è in atto di caminar verso dr. Nell'altra scena, a destra dell'erma suddetta, si vede un attore (5) anche di forme grosse e tozze, seduto e rivolto a dr., con maschera tragica sul volto e vestito di chitone giallo manicato, con manto verde che scende lungo il dorso. Appoggia il mento alla sin., il cui braccio è sostenuto al gomito dalla destra. Innanzi a lui, cioè più a dr. sta una figura femminile (6), con maschera e con lunga veste di color grigio: stende innanzi la dr. in attitudine di parlare, e pare che abbia il braccio sin. poggiato al fianco. — III. Scompartimento — Nel centro un'erma divisoria simile alla descritta. A sin. è inginocchiato un attore tragico (7), rivolto a dr., con maschera sul viso e vestito di chitone cinto, manicato, e manto giallo; tenendo nella sin. una piccola verga, protende, in atto quasi d'implorar pietà, ambo le mani verso una figura virile (8) in piedi, che coperta il volto di maschera tragica, e vestita di chitone cinto rosso, orlato pavonazzo, con mantello violaceo, che coprendole il petto le scende lungo il dorso, sta in una posa imperiosa, tenendo pel mezzo un lungo bastone o scettro nella sin. abbassata, e stendendo innanzi la dr. Sul fianco sin. le pende il parazonio, di cui si scorge l'elsa. La scena a dr. dell'erma esibisce un attore (9) rivolto a dr., di corporatura anche tozza, portante sul viso la maschera e fornito di veste giallognola, che gli arriva al di sotto delle ginocchia: tiene nella destra un bastone, cui si appoggia, e puntando il gomito sin. su questa mano tocca il mento con la sin. Innanzi a lui, cioè più a dr., sta un'altra figura virile (10), che guardando lo spettatore volge le spalle alla descritta. Porta sul viso maschera comica, ed è vestita similmente di veste giallognola, che le giunge fin sotto le ginocchia, e di un piccolo mantello violaceo che le cade con un lembo sulla spalla sin., mentre le gambe sono coperte di una specie di calzoni gialli: ha la dr. abbassata, e la sin. sollevata sin presso il mento. — IV. Scompartimento — Quasi nel centro si vede una figura muliebre (11), volta a dr. con maschera sul viso e con veste chiara. È abbastanza deperita, e pare che reggendo con la dr. il gomito della sin., tenga questa mano presso il mento. La segue una fanciulla (12), coperta di chitone pavonazzo; per la cattiva conservazione non decido se porti anche la maschera, e se abbia qualche cosa nelle mani.

Parete settentrionale. — I. Scompartimento distrutto. — II. Scompartimento — Vi si osserva a sin. una figura (13), che sembra virile, seduta sopra un poggio verde e rivolta a dr. Per essere assai svanita non se ne riconoscono con certezza i motivi; ha senza dubbio la maschera, e pare indossi veste giallognola e mantello violaceo. Distinguendosi presso al mento un avanzo della sin., credo che sia nel solito atteggiamento di sostenere con la dr. il gomito del braccio sin., e di appoggiare o di avvicinare al mento questa mano (cfr. n. 5, 9 e 11). A dr., di rincontro ad essa, sta un attore (14) in piedi con maschera tragica, vestito di tunica rossa manicata con largo orlo pavonazzo, cinta da una zona gialla: ha inoltre un mantello pavonazzo, che coprendogli il petto cade dietro il dorso. Tenendo abbassata la sin., porta innanzi la

dr., nella quale pare tenga un bastoncello. — III. Scompartimento — Le figure sono appena riconoscibili. Nel mezzo sta una figura (15) quasi del tutto svanita. Rivolta allo spettatore, era forse coperta di abito pavonazzo, e si distingue che ha le braccia incrociate sul seno, tenendo nella dr. un lungo bastone. Accanto le si vede una figura in più piccole proporzioni (16), anch'essa molto distrutta; pare indossi veste violacea e vada verso dr. — IV. Scompartimento — A sin. vi è un attore comico (17), con maschera sul volto, veste giallognola cinta, calzoni dello stesso colore (cfr. n. 10) e sandali: sembra che le scenda sul dorso un mantello, di cui appare un lembo al di sotto del braccio sin. L' azione delle mani è poco chiara; ma pare che abbia i pugni chiusi. A dr. si trova un gruppo di due persone, delle quali l'anteriore è virile (18), e quella che sta più indietro è femminile (19). L' uomo ha maschera comica, lungo chitone giallognolo e manto giallo, che scendendogli dalla spalla sin. cinge la parte media della persona, e riposa con un lembo sul braccio sin. Egli poggiando la mano dr. sul dorso, ha preso con la sin. il braccio dr. della donna, e piega alquanto il capo quasi per ascoltar le sue parole. La donna non porta maschera e indossa chitone pavonazzo. Segue la solita erma divisoria, e quindi l'altra scena. In essa si vede a dr. una figura muliebre (20) di aspetto maestoso; porta maschera tragica sul viso, ed è vestita di chitone chiaro, cinto da una fascia rossa, con ampio manto rosso che dall' omero sin. le discende lungo il dorso sino a terra. Ella con la dr. protesa ha impugnato un gladio, e nella sin. ne tiene il fodero. Innanzi le sta una figura virile (21), recante, come pare, maschera di vecchio con capelli e barba bianca: indossa un abito grigio sul petto e rosso dai cubiti in giù, con sopravveste gialla. Egli ha avanti a sè due fanciulli (22, 23), poggiando la dr. sulla testa dell' uno e la sin. sulla spalla sin. dell'altro. Non sarei alieno dal pensare a Medea figlicida (cfr. Helbig, *Wangd.* n. 1466). — V. Scompartimento — È tutto distrutto, e non resta che la parte inferiore di un gruppo di due figure (24. 25).

« Parete orientale. — I. Scompartimento — Nel centro la solita erma divisoria. Nella scena a sin. sta un attore (26) con maschera, chitone manicato verdognolo e manto giallo. È volto allo spettatore, ed ha il braccio dr. poggiato al fianco; l'altra mano non si distingue. Segue una figura muliebre (27) di più piccole proporzioni, senza maschera e con veste verde: pare che cammini verso dr. Nella scena a dr. vi erano altre due figure, ma l'una (28) è talmente svanita, che non se ne riconosce più nulla: l'altra (29) panneggiata e rivolta a sin. verso la prima, ha anche molto sofferto; sembra che sia in atto di camminar verso dr. ed abbia le braccia ripiegate sul petto, tenendo in una mano un breve bastone (cfr. n. 15). — II. Scompartimento — A sin. appoggiato col dorso ad un basso pilastro sta un attore comico (30), con maschera barbata e in abito giallognolo: le sue gambe sono coperte di stretti calzoni dello stesso colore (cfr. n. 10 e 17). Volto a dr., incrocia le gambe e poggia al mento la sin., il cui gomito è sostenuto dall'altra mano (cfr. n. 5, 9, 11 e 13). A lui dinanzi, cioè a dr., vedesi un altro attore comico (31), anche con maschera barbata e coperto di veste verdognola e manto giallo. Tenendo nella sin. orizzontalmente un bastone, stende il braccio dr. verso la figura descritta in atto di favellare. L'altra scena a dr. dell'erma divisoria esibisce un attore (32) di forme goffe, dipinto di profilo e rivolto

a dr. Indossa chitone giallo cinto, con sopravveste grigia, e porta sul viso maschera comica: tenendo nella dr. un *pedum*, stende la sin. in atto di parlare, verso una figura femminile (33), che è a dr., munita di maschera e vestita di chitone violaceo con manto giallo sovrapposto. Rivolta verso l'interno del quadro essa mostra il dorso allo spettatore.

« Superiormente al descritto fregio si vedono alcuni altri quadretti (a. 0,34 l. 0,40), rappresentanti scene della vita comune; le loro cornici offrono la particolarità di esser munite di porticine a quattro partite.

« Parete occidentale. — 1. A sin. siede una donna con copertura scura sul capo, vestita di abito chiaro, che pare abbia fra le mani qualche cosa, ora irriconoscibile. A lei dinanzi stanno due altre figure, delle quali una è virile con berretto scuro, veste chiara e manto scuro, e l'altra muliebre, veduta di spalle, con chitone celeste e manto giallo-pavonazzo. Anche questa sembra tenga nella sin. qualche oggetto. — 2. A dr. siede una figura muliebre, nuda la parte superiore del corpo, mentre le gambe sono coperte di veste chiara: poggiando la dr. sul sedile, volge lo sguardo verso un'altra donna, panneggiata, che vedesi inginocchiata a sin. e che protende ambo le mani; sembra che nella sin. abbia un oggetto, come una patera o tazza.

« Parete settentrionale. — 3. Siede a dr. una donna con chitone celeste senza maniche, e manto giallo: poggia la dr. sul capo e il braccio sin. sopra un timpano. Dall'altro lato sta in piedi, e di spalle allo spettatore, un'altra figura femminile ravvolta in ampio manto giallo. — 4. Quasi nel mezzo siede una donna, vestita di chitone celeste con manto giallo sovrapposto. Dietro a lei sta un uomo, che poggiandole la sin. sulla spalla, s'inchina alquanto in atto di parlarle. A sin. è in piedi un'altra donna con chitone verdognolo, e manto giallo che le copre il capo.

« Parete orientale. — 5. Quasi completamente distrutto. Vi si distinguono appena le tracce di due figure, di cui l'una sedente e l'altra ritta. — 6. Poco conservato. Nel mezzo siede un uomo con veste e manto giallognolo, che ha le mani coi pugni chiusi poggiate sul grembo: da sin. gli si avvicina una donna con veste verdognola e manto giallo, mentre a dr., appoggiata ad un pilastro, è una figura irriconoscibile.

« La stanza di cui finora abbiamo descritte le pitture, comunica con un'altra più piccola, decorata anch'essa di tre quadretti (a. 0,53, l. 0,46) di esecuzione assai mediocre, dei quali due sulla parete occidentale, ed uno nel centro della parete settentrionale. Il primo rappresenta Diana e Endymione. A sin. sdraiato sopra un sasso è Endymione, tutto nudo, salvo un rosso mantello, che scendendo lungo il dorso gli copre il ginocchio sin. e riposa con un lembo sulla coscia dr. Egli è nella solita posa dei dormienti, cioè appoggiandosi sul sasso col gomito dr., nella cui mano tiene due lancie capovolte, fa cadere la sin. sul capo. A dr., librata in aria e in atto di scendere a visitare il suo amante, vedesi Diana con nimbo azzurrognolo e luna falcata sul capo, nuda la parte superiore e coperte le gambe di manto bianco, che le si gonfia ad arco dietro al dorso; la dea apre le braccia in atteggiamento di ammirazione. — Nel secondo dipinto ricorre la notissima rappresentanza di Venere Pescatrice. A dr. sopra uno scoglio in riva al mare siede Venere diademata, con armille ai polsi e ai piedi, e coperte le gambe di manto giallo foderato rosso, che cade sullo

scoglio. Su questo ella poggia la mano sin., mentre nella dr. protesa tiene la canna di pesca. Come al solito, di rincontro a lei è Amore in piedi con clamide rossa poggiata sul braccio sin., tenendo nella dr. abbassata la canna da pesca e nella sin. il panierino. In mezzo al mare si vede un altro Amorino, che sporge col busto dall'acqua. Rupi a dr. e a sin., e nello sfondo un paesello. — Più importante pel soggetto è il terzo dipinto sulla parete settentrionale, danneggiato nella parte superiore. Siede a dr. sopra un sasso una giovane donna dai capelli discinti, che le cadono su gli omeri, coronata d'alloro, e vestita di chitone chiaro senza maniche, che lascia scoperta la spalla sin. Avendo la gamba sin. distesa, vi abbandona su la mano corrispondente, nella quale tiene un lungo ramo di alloro, mentre appoggiando il gomito dr. sopra un sasso o pilastro, coperto di un panno verde, riposa su questa mano il capo. Dal suo volto, più che l'ispirazione, traspare una profonda mestizia. Innanzi a lei giace in terra un oggetto rotondo di bronzo, che non si può definir con certezza. ma che sembra un gran vaso; e nella estremità sin. del quadro si scorge un'ara marmorea. È fuori dubbio che in questa donna si debba riconoscere una vaticinante; però non vi sono indizî sufficienti per poterla determinare. L'espressione di dolore. che è l'unica sua caratteristica, mi farebbe pensare a Cassandra.

« Negli altri scompartimenti gialli delle pareti sono figure muliebri volanti (a. 0,32), coronate e adorne di orecchini; le quali, coperte le gambe di manto svolazzante ora verde, ora rosso, ora pavonazzo, tengono sulla sin. un canestro di fiori e nella dr. un lungo festone, che passando dietro al capo serpeggia intorno alla persona.

« Nella stanzetta seguente si trovano altri tre quadri, di cui i due laterali sono osceni: in quello sulla parete di fondo o orientale (a. 0,56, l. 0,52), che è danneggiato nell'angolo superiore dr., vediamo Ercole sdraiato all'ombra di un albero fronzuto, sulla pelle leonina distesa al suolo: ha il capo cinto di tenia, ed è interamente nudo. Puntando in terra la mano sin., prende con la dr. il braccio di un Amorino, che gli sta vicino, mentre un altro Amorino, poggiando un piede sull'albero e l'altro piede sulla spalla sin. di Ercole, scherza con una delle estremità della tenia annodata dietro al capo di lui. Addossata all'estremità sin. del quadro è la clava. È a notare, che le forme di Ercole sono piuttosto snelle ed asciutte, e il suo vero tipo si riscontra solo nella testa e nel bruno colorito della carnagione.

« Negli scompartimenti laterali al descritto dipinto si veggono su fondo nero due Baccanti che volano (a. 0,33), delle quali l'una tiene nella dr. elevata il tirso e nella sin. il tamburino, e l'altra regge con la sin. un lembo del manto e con la dr. il tirso (?).

« Finalmente in un'altra stanza appartenente alla stessa casa, si trova un altro piccolo quadretto a fondo bianco (a. 0,34, l. 0,28). Vi si osserva Bacco in piedi, coronato di foglie e coperte le gambe di mantello celeste; appoggiandosi ad un pilastro col gomito sin., su cui riposa un lembo del manto, tiene nella dr. il tirso ornato di bende rosse. A dr. evvi un Amorino con ali celesti di farfalla, il quale avendo nella sin. una fiaccola ardente, pare afferri con la dr. un lembo del mantello di Bacco, e stando sul punto di andar via, voglia quasi trarselo dietro. A sin., ai piedi di Bacco è accovacciata la pantera, che rivolge la testa verso il dio ».

Il giornale dei soprastanti, colla enumerazione degli oggetti scoperti nel maggio. è redatto nel modo che segue:

1-15 maggio « Segue lo scavo ad oriente dell'isola 4, reg. IX, senza novità di sorta.

16 detto « Nell' isola ad oriente dell'isola 5, reg. IX, in una località il cui ingresso resta di contro al vano n. 15 dell'isola 5 suddetta, si è rinvenuto lo scheletro di un somaro, sulla cui testa è un ferro che faceva parte della briglia.

17-20 detto « Non vi sono stati trovamenti di oggetti.

21 detto « Nella località accennata, in un ambiente il cui ingresso resta di contro al vano n. 15 dell'isola 6, nello interno a sin. in vicinanza della fornace superiore appartenente al bagno privato, indicato il 21 dello scorso aprile si è trovato: *Terracotta* — Un frammento di anfora con iscrizione a lettere bianche MVLSVM.

22 detto « Giorno feriale.

23 detto « In uno scavo apposito nell'isola 6, reg. IX, casa n. 3, nel quarto cubicolo a sin. dell'atrio si è rinvenuto: *Bronzo*. Pentola alquanto rotta nel fondo, alta mill. 185. Bilancia a due coppe col giogo di osso spezzato in più pezzi; diametro delle coppe mill. 59. Piombino tornito, alto mill. 24. — *Osso*. Un cilindretto forato da servire per rivestimento di un manico di metallo; è lesionato, e lungo mill 90. — *Vetro*. Piatto tutto screpolato, diam. mill. 170. Tazza, diam. mill. 110. Tazzetta, diam. mill. 71. Altra, diam. mill. 69. Bottiglia alta mill. 135. Boccettina alta mill. 105. — *Ferro*. Accetta lunga mill. 200. — *Terracotta*. Scodella con colore rosso. Altra simile. Un piccolo caldaio. Un urceolo. Due anforette.

24 detto « Tra le terre superiori dello scavo in corso si è raccolto: *Argento*. Una moneta.

25-28 detto « Non vi sono stati trovamenti.

29 detto « In uno scavo apposito nell'isola 6, reg. IX, casa n. 3, terzo cubicolo a sin. dell' atrio si è rinvenuto: *Bronzo*. Suppedaneo per lampada fatto a tripode, coi piedi a zampe leonine intermezzati da foglie; un piede è spezzato; altezza mill. 127. Lucerna ad un lume col manico a volute, terminante a scudo e distaccato; lunghezza mill. 185. Vaso di misura a ventre gonfio e bocca larga, con manico distaccato, alto mill. 131. Suggello ad anello portante le lettere P · F · L ·, diametro mill. 23. Piccolo peso rotondo e piano in due facce, diametro mill. 26. — *Pasta vitrea*. Collana di ventuno globetti forati. — *Marmo*. Tre mortai.

30 detto « In altro scavo apposito, eseguito nell'isola 6, reg. IX, casa n. 3, secondo cubicolo o tablino, a sin. dell' atrio, si è rinvenuto: *Bronzo*. Conca con manichi — *Terracotta*. Un pignattino greco.

31 detto « Non ci è stato rinvenimento di oggetti ».

XIX. Atella — L'ispettore degli scavi in Melfi sig. can. G. B. Aranèo, invitato a dare il suo avviso intorno alle antichità, che si dicevano rimesse a luce nei pressi di Atella, alle falde del Vulture, scrisse che ad un mezzo chilometro da Atella, nello scavare il terreno di una collinetta a dolce pendio, per impiantarci un vigneto, all' estremità del versante orientale della stessa, vennero a luce cinque tombe, distanti l'una dall'altra di soli due metri, e coperte da rozze lastre di lava vulcanica, che si trova nel luogo. Dopo la visita che egli vi fece unitamente al sottoprefetto sig. Zecchini, descrisse le cose scoperte in questa maniera:

« Le tombe sono rozzamente incavate nel masso di tufo, senza segno di muratura. o d'intonaco, e misurano in lunghezza met. 2,20, in larghezza met. 2,10, in altezza poi met. 1,20. Dei cadaveri si rinvennero pochissimi avanzi, i quali per altro bastarono a far conoscere che la loro giacitura era diversa. Pochi oggetti pure si raccolsero, e fra questi due vasetti, il primo alto met. 0,10, decorato al ventre con una testa di Baccante, il secondo quasi della medesima altezza con strisce di color bruno e rossastro, frammezzate ad ornamenti reticolati. Altri due vasetti, un poco minori dei precedenti, avevano rozzi ornati. Si ebbero pure tazze comuni, balsamari fittili, e piatti a vernice nera. Accanto poi agli scheletri si trovarono gli oggetti qui segnati: Varî aghi di bronzo con globetti di rame. Diversi pendenti dello stesso metallo. Un leoncino di rame a stampo della lunghezza di met. 0,08, ma tutto guasto dall'ossido. Tre listelli di piombo lunghi met. 0,25, aperti in quattro parti all'estremo, e queste ricurve in modo da rappresentare un giglio. Varî frammenti di anelli di bronzo e di pendenti.

« Da una tomba si trassero molti pezzi di bronzo, irriconoscibili per la troppa ossidazione. Avrebbero forse potuto comporre qualche ornamento solito a mettersi sul petto dei cadaveri, o qualche bacino per contenere legumi, come si è trovato in altri sepolcreti.

« Quantunque il terreno fosse stato minutamente rovistato, non avvenne di scoprirvi moneta o pezzo iscritto di sorta, da poter fissare l'età approssimativa, a cui il sepolcro si riferisce. Ciò non pertanto siccome i predetti vasi, e per la qualità dell'argilla e pei rozzi ornamenti, sembrano di fattura locale, così è da ritenere che siffatti sepolcri non risalgano al di là della decadenza dell'impero romano, ma appartengono al tempo del dominio greco nella Puglia, essendo state queste contrade, fino al littorale adriatico sotto il potere degli imperatori di Oriente, prima delle conquiste normanne. A conferma della quale opinione serve il fatto, che in altre tombe simili, rimesse a luce in questi luoghi, fra oggetti che sembrano di età pagana, si sono rinvenuti simboli del cristianesimo. E nel 1877 qui in Melfi, nel gittarsi le fondamenta dell'Istituto agrario, alla distanza di un quarto di chilometro dall'abitato, in uno dei sepolcri, insieme ad olle, anfore, aryballi, balsamarî ed altri fittili, si trovò una barchetta pure fittile, condotta rozzamente e poco cotta, lunga circa met. 0,30, con due statuette rappresentanti gli apostoli Pietro e Paolo, il primo a prora e l'altro a poppa; i quali oggetti conservati nell'Istituto andarono poi dispersi nel 1860.

XX. **Francavilla-marittima** — Dal sig. ispettore march. G. Gallo si ebbe notizia, che agli ultimi di aprile negli scavi per la costruzione della nuova strada del *Pollino*, nel circondario di Castrovillari, nel terzo tronco, e precisamente nei punti detti *Pietra Catania* e *Saladino* nel territorio di Francavilla, a pochi metri di profondità, si ritrovarono due terrecotte, cioè un piccolo orciuolo ed un'olla di rozzo lavoro senza decorazione di sorta, e varî bronzi appartenenti ad ornamenti spiraliformi. Tra questi meritano essere ricordati quindici saltaleoni; sette cerchietti; un archetto di piccola fibula; tre frantumi di piccoli cannelli; piccole catene di varia lunghezza semplici ed a filo doppio, ma tutte di uguale maglia, due delle quali restano ancora attaccate a piccole borchie; tre dischi

« Queste tombe di nuova forma, per lo più si sono trovate vuote, cioè senza terra filtrata nel corso dei secoli, o riempite di acqua sino ad un certo livello; e ve ne è stata una, posta presso vivissima sorgente, e così piena d'acqua, che per ricercarne gli oggetti fu forza che un uomo vi si tuffasse; e dopo incomoda ricerca, vi si rinvenne nel fondo un teschio assai ben conservato, ed un vaso alto met. 0,30 di carattere locale a due manici perpendicolari di fronte.

« Di vasi simili se ne son trovati in altri sepolcri della stessa maniera, con sola differenza nei manici e nei coperchi a forma d'imbuto.

« Le tombe in generale sono situate da oriente ad occidente, ma se ne trovano ancora disposte diversamente, e ripeterò quanto già dissi nel mio precedente rapporto, cioè che quasi sempre i vasi più fini per creta e più interessanti per rappresentanze, si trovano fuori le tombe, e qualche volta dal lato della testa del cadavere. Quelle di tufo sovente, nel di dentro, sono tutte annerite, come pure gli oggetti che vi si racchiudono.

« In un sarcofago incavato nel tufo (monte), e coperto da quattro tegoli, lungo met. 2,80, largo met. 0,38, prof. met. 0,41, si trovò un lekythos alto met. 0,35 simile per forma a quello che riporta il Birch a pag. 124, vol. II. Ha bocca manico collo e piede a vernice nera finissima, ventre bianco, e sul lato anteriore sono dipinte due figure muliebri che sembra parlino fra loro, una in piedi alta met. 0,14, vestita di leggerissimo mantello; l'altra alta met. 0,11, seduta sopra sedia a spalliera e piedi ricurvi, vestita con tunica trasparente, non manicata, con un leggier velo di un bel roseo che le copre la parte media della persona. All'altezza della testa della figura in piedi, leggonsi in tre linee le lettere:

ΑΞΙΟΡΕΙ
ΚΑΛΟC
ΑΛΚΙΜΑC

un pezzo di smalto mancante, ne rende incerta l'ultima.

« Nella stessa tomba furono pure trovate una pyxis con coperchio, ed una phiala.

« In terra sciolta si rinvenne poi un'oenochoe, alta met. 0,19, a vernice nera, con manico arcato dall'orlo della bocca al principio del ventre: due fascette rosse con ornati neri alla base del collo ed a quella del vaso, ne racchiudono il soggetto. Sul lato anteriore si vede a sinistra una figura femminile alata nuda, alta met. 0,10, che è librata in aria con le braccia aperte, ed a dritta una nobile figura di donna, alta met. 0,10 di prospetto con lo sguardo a sinistra, vestita riccamente di lungo chitone, col braccio destro poggiato sul fianco, e l'altro confuso nel mantello ».

XIV. Pompei — Il giornale dei soprastanti relativo al mese di giugno riferisce i seguenti rinvenimenti.

1 giugno « Giorno feriale.

2 detto « Nell'isola ad oriente delle due isole 5 e 6, reg. IX, nel piccolo viridario a nord della località che contiene dipinti osceni, scoperti il 31 del passato maggio (cfr. *Notizie* 1879 p. 147) si è rinvenuto: *Terracotta.* Due anfore con iscrizione. -- *Bronzo.* Conca ellittica con coperchio, rotta nel giro e nel fondo; il

coperchio ha il manico superiore distaccato; la conca è a due manichi, ma uno è dissaldato; lunghezza mill. 370. Caldaia, diametro della bocca mill. 140. Oleare ad un manico distaccato, alto mill. 140. Lagena a due manichi, con fondo e manichi dissaldati, alta mill. 200. Casseruola lunga mill. 250. Balsamario un poco rotto nel basso, alto mill. 95. Piccola forma di pasticceria mal conservata, lunga mill. 70. Campanella a base quadrata, alta mill. 60. Fibula per cavallo, larga mill. 96. Fibula da mantello, lunga mill. 40. Due ami da pesca. Ago da sacchi, lungo mill. 95. Ago crinale ripiegato in cima, lungo mill. 97. Tre monete di modulo grande. Altre tredici medie. Altra piccola. Una maglietta ad occhio, con bottone in giù per sospendere qualche oggetto. Altra più piccola. Quattro piedi di mobili a zampe caprine. — *Ferro.* Cesoia a molla, lunga mill. 100. Lama di coltello, lunga mill. 105. Coltello con manico che finisce ad anello, lungo mill. 250. Una punta di lancia, lunga mill. 200. — *Osso.* Tre dadi. Ago crinale con incavo bislungo in un capo, lungo mill. 119. — *Terracotta.* Lucerna ad un lume, lunga mill. 142. — *Marmo.* Due pesi neri di forma circolare.

3 detto « In un corridoio interno, pel quale si passa alle stanze ove sono i dipinti osceni, si è trovato uno scheletro di donna, presso il quale erano i seguenti oggetti: *Bronzo.* Ventidue monete di modulo grande. Altre sedici di modulo medio. Un braccialetto a serpe, del diametro di mill. 83. Una chiave di porta, lunga mill. 83. Altra lunga mill. 42. — *Oro.* Orecchino formato da una spilla ad S, al cui estremo pende un filo ritorto con perla in giù. — *Argento.* Una specie di cucchiarino bislungo a canaletto angolare, lungo mill. 111. Ago crinale con incavo bislungo in un capo, lungo mill. 117. Lungo lo stesso corridoio si è rinvenuto: *Vetro.* Bottiglia alta mill. 90. Piccola bottiglia a pancia quadrata con manico, alta mill. 90. Boccettina scheggiata nella bocca, lunga mill. 83. Altra lunga mill. 76. Carrafinetta bislunga, lunga mill. 95. — *Terracotta.* Tazza a vernice rossa del diametro di mill. 137.

4-10 detto « Non vi sono stati trovamenti.

11 detto « Nell'isola ad oriente delle due 5 e 6 della regione IX, internamente all'ingresso, sul lato occidentale che trovasi di prospetto al vicolo che separa l'isola 5 dalla 6, si sono rinvenuti gli oggetti seguenti: *Bronzo.* Un paraocchio per cavallo, consistente in una lamina con un lato retto ed il resto a centina, con bordo ripiegato, ove stanno piccoli fori per cucirvi il cuoio, ed avanzi della cucitura istessa. La faccia esterna, oltre alla scorniciatura, ha il bassorilievo di un cavallo. Il lato retto è lungo mill. 105 e largo mill. 85. Altro simile, un poco rotto nell'orlo. Una fibula per cavallo. Una moneta di modulo grande. — *Vetro.* Due bottiglie, alte una mill. 176, l'altra mill. 170. Boccettina scheggiata nella bocca, alta mill. 78. — *Terracotta.* Lucerna ad un lume, lunga mill. 110. Altra ad un lume, portante in bassorilievo nel mezzo un gallo su di un ramo, lunga mill. 105. Tazza a vernice rossa, del diametro di mill. 121. Altra tazzetta a patina rossa, diametro mill. 75. Un piccolo vaso bislungo, alquanto rotto nella bocca e con un manico solo, mancando l'altro. Esso contiene materia bianca come calce, ed ha una iscrizione sulla pancia. — *Ferro.* Una falce mancante della punta, lunga mill. 585.

12-13 detto « Giorni feriali.

14 detto « Nello stesso punto sopra indicato si è incontrato un piccolo viridario,

a nord della località che contiene i dipinti osceni, e vi si è scoperto: *Terracotta.* Un'anfora con iscrizione.

15-24 detto « Non ci sono stati trovamenti.

25 detto « Nel vicoletto, che costeggia l' isola ad oriente della 5 e 6, in un piccolo atrio si sono raccolti i seguenti oggetti: *Bronzo.* Vaso di misura ad un manico, alto mill. 190. Cinque monete medie. — *Ferro.* Un uncino per asta, lungo mill. 285.

26-30 detto « Non si ebbero trovamenti.

XV. Salerno — Nel giornale salernitano *la Conciliazione,* anno II n. 30, in data del 27 aprile il sig. G. Guglielmi pubblicò la seguente notizia, sulla scoperta di un tratto di antica via appartenente alla linea *Capua-Regium* (cfr. *I. N.* pag. 342).

« Ne' lavori di riattamento alla strada, che dal Largo delle Assisie mette a Porta di Ronca, è venuto fuori il lastricato di un'altra via, a un metro circa di profondità; e, stando a quel che dicono, questo non sarebbe un fatto nuovo per Salerno, in quanto che in diversi punti della città, come presso il palazzo municipale, vennero a luce anche altre strade in altri tempi; e il distinto architetto signor Francesco Saverio Malpica ebbe anche ad osservare una vasta necropoli, che dal Largo Barriera si estendeva fino ai Mulini. Come è avvenuto sempre fra noi, queste scoperte passarono inosservate, non se ne fece relazione, non se ne prese nota, ed ora ci resta la sola tradizione: mentre se questi indizi fossero stati accuratamente seguiti. oggi forse si potrebbe venire a certi risultati non privi d'importanza per la città nostra.

« L'antica via è stata incontrata presso la Salita Canali, che è il punto in cui si è posto mano a' lavori, e di là tira dritto fino al palazzo, che fa angolo co'*Gradoni della Madonna della Lava,* correndo una linea diretta da levante ad occidente. Il lastricato è costituito da grandi massi poligonali di basalte (*silex*), su' quali si scorge appena un leggiero incanalamento prodotto dal passaggio de' carri. I caratteri della costruzione delle vie romane si riscontrano pienamente anche in questa via, perchè il lastricato poggia sopra una sostruzione di tre strati, sovrapposti l'uno all'altro: il primo a partire dal basso (25 cent. circa), è costituito da piccolissime pietruzze, mescolate a un materiale arenoso fortemente battuto; il secondo (15 cent. circa) da ciottolini, quasi tutti eguali e della dimensione di un uovo di colomba, e da lievissima quantità di arena, con leggiero indizio di calce; e questo strato è di tale coesione, che v'ha d'uopo del piccone per romperlo; e il terzo strato infine, che tocca quasi i 10 centimetri di altezza, è costituito da un materiale terroso, misto a pezzi di mattoni con lievi tracce di cemento. È a notare intanto, che il materiale arenoso adoperato negli strati, appare come proveniente da fiume e non dal mare ».

Nel num. 37 del giornale stesso (27 maggio 1879) il medesimo avvocato diede queste altre informazioni.

« Essendosi posto mano, verso la parte orientale di Salerno, a scavare talune fondazioni nel suolo di proprietà del sig. Luigi Conforti, è tornato a luce un sepolcreto, che evidentemente deve connettersi alle altre tombe osservate dall' egregio architetto sig. Malpica, come ricordai nella notizia pubblicata nel n. 30 di questo giornale.

« Il sepolcreto è costituito da corridoi, interrotti di tratto in tratto da pilastri

posti a maggiore sostegno delle volte. I corridoi vanno da settentrione a mezzogiorno, e sono divisi, nella loro lunghezza, in tanti scompartimenti rettangolari, mediante muri posti di traverso. In questi scompartimenti poi erano sepolti i cadaveri a questo modo: sul suolo si poneva uno strato di cemento, indi vi si collocava il cadavere (col capo a levante e i piedi a occidente), che restava chiuso là dentro mediante tre grandi lastre fittili, poste l'una appresso all'altra; larga ognuna 58 centimetri, alta altrettanto e della spessezza di centimetri 6. Su questo primo loculo si costruiva un secondo, poi un terzo, in modo da formare fino a quattro loculi sovrapposti, come tante casse, l'uno all'altro, e rivestiti nell'interno da intonaco: ed essendo ogni ordine di loculi diviso dall'altro per mezzo delle murature trasversali, ciascuna singola tomba veniva ad avere, per fondo e copertura le lastre fittili, e da ambo i lati le pareti de' muri. Ogni loculo poi misura ordinariamente metri 1,70 di lunghezza, metri 0,56 di altezza, ed è largo cent. 58. Questo sepolcreto adunque pare, che abbia molta similglianza con gli altri scoperti in Napoli, e segnatamente con quello rinvenuto alla strada S. Sofia or sono già molti anni, e del quale si occupò il Bullettino archeologico napoletano diretto dal cav. Avellino.

« Sopra quattro lastre, che son venute fuori a salvamento, ho osservato il bollo di fabbrica, che è di forma circolare, del diametro di centimetri 10. La leggenda sta parte nella metà superiore del cerchio seguendone la curva, e parte nel centro tirando per diritto. È a notare però, che l'impressione del bollo è molto mal riuscita in tutte e quattro le lastre, specialmente nella seconda parte della leggenda; e che debbo alla cortesia del sig. Conforti, l'averne potuto fare una lettura diligente ed accurata.

« Dal sepolcreto son venute a luce due iscrizioni, le quali stavano sulle pareti interne dei loculi, dalla parte dove poggiava il capo del cadavere. La prima, incisa grossolanamente sopra una lastra di marmo alta centimetri 32, larga centimetri 31, che a giudicare dalla levigatura del rovescio, aveva avuto prima altra destinazione, l'altra alta met. 0,23, larga met. 0,34 ».

Essendosi poi per cortesia dello stesso sig. avv. Guglielmi, avuti i calchi delle epigrafi e dei bolli, potè determinarsene la lezione nel modo che segue:

Nella prima lapide:

D · M
M · A N T O N I
O A D B E N E I V
N I A F E L I C I T A
S C O I V G I D V L C
I S S I M O F E C I T Q
B I X I T A N I S X X X X
VII · MVIIII · D · XVII

Nella seconda lapide:

D E C I F
C I S S
V I X A N I
M · IIII · DIEB · X.....

Nei bolli figuli:

T I · C L · F E L I C
EX OF · F I C I N A

*

basso. L'iscrizione, che in lettere di bellissima forma porta il ricordo generale di un sepolcro domestico, dice:

ΕΝΘΑΔΕΤΩΝΠΡΟCΘΕΝΦΘΙΜΕΝΩΝΠΑΤΕΡΩΝΑΛΟΧΩΝΤΕ
ΥΙΩΝΘΥΙΩΝΩΝΚΗΔΕCΤΩΝΤΗΔΕΤΕΠΗΩΝ
ΕΙΚΟΝΕCACΘΗΚΕΝΔΙΟΝΥCΙΟCΩCΚΕΝΑΠΑΝΤΩΝ
ΚΕΙΝΩΝΜΝΗΜΟCΥΝΗ[τις επι]ΖΩΟΙCΙΦΕΡΗΤΑ

Nel comunicare il risultato delle sue indagini, il prof. Tomassetti credè utile di far notare, che la chiesetta ove si conserva la lapide ebbe il nome di *s. Passera*, dall'esservi state trasportate nel medio evo da Alessandria di Egitto le reliquie dei martiri Ciro e Giovanni; avendo il Mabillon osservato che al nome di s. Ciro usavasi nei tempi di mezzo premettere il noto appellativo orientale di *Abba*, onde *Abba-Cirus*, che corrotto diventò *pàcera* e *passera* (cfr. Musaeum ital. t. I. p. 2 p. 84). Così la chiesa di s. Ciro nella contrada *de militiis* (moderna via Magnanapoli), è denominata *S. Abbacirus* nell' *Ordo Romanus*, che è del secolo XII; ed addirittura *Sancta Pàcera de militiis* nel catalogo delle chiese di Roma del secolo XIV, nel codice di Torino edito dal Papendcordt e dall' Urlichs.

Annunziò finalmente che nell'esaminare la costruzione della chiesetta, vi rintracciò parecchi frammenti di lapidi antiche, adoperati come materiale di fabbrica. Uno di essi murato come gradino nella scala esterna, presenta lettere monumentali così trascritte:

GVS
ET
IVIO

XII. **Frascati** — Nella costruzione della strada comunale Frascati-Colonna, in prossimità della vigna Bellini, si rinvennero sul finire di giugno diciassette frammenti di ornati diversi, un torso di statua muliebre in marmo di grandezza quasi naturale, forse appartenente ad un gruppo; la parte inferiore di una statua pure marmorea, ma di minori proporzioni; uno sprone di metallo; ed un pezzo di tubo di piombo, lungo met. 0,35, e del diametro esterno di met. 0,075. Questi oggetti furono fatti trasportare nel Museo Kircheriano.

XIII. **Frosinone** — Sul finire di giugno scriveva l'ispettore sig. Carlo Kambo:

« Attivandosi la escavazione d'una fogna nella via già *Civita* ora *Indipendenza*, si rinvenne alla profondità di circa met. 1,00 la testa in terracotta di giovane donna, che sembra appartenere all'epoca degli Antonini: essa è ben conservata. Altra testa di Baccante in marmo bianco, del tempo della decadenza, ebbe a scoprirsi nella demolizione d'una vecchia casa nella stessa via. Si conservano ambedue in questo Municipio.

« Un'ara pagana di travertino, lunga met. 1,30, larga met. 0,50, alta met. 0,40, ed avente nelle due faccie laterali la testa inghirlandata d'un bue, fu trovata sono parecchi anni in un fondo suburbano dei signori De Sanctis, ed essa serve ora di sedile nella strada provinciale, in prossimità dell'abitato.

« Altra volta io ebbi a dar notizia di grandi massi parallelepipedi di travertino, discoperti nel decorso anno al lato nord-est del paese, e principalmente al culmine

di esso, in adiacenza della prenominata via *Civita*; e dissi allora che a mio giudizio quei massi, avevano dovuto formare nei remoti tempi il terzo muro di cinta dell'acropoli di Frosinone, che fino a questi giorni ritiene il nome di *Rocca*. Or io in questa opinione mi son confermato, allorchè nel praticarsi testè il restauro di sottofondazione alla casa attigua a quella del cav. Luigi Ciceroni, nel lato sud-ovest della città, ho visto eguali massi disposti come gli altri a nord-est, dei quali taluni misurano met. 1,60 di lunghezza, met. 0,40 di altezza, e met. 0,30 di grossezza. Questi massi, che si vedono sovrapposti gli uni agli altri senza calce o cemento, hanno continuazione per altri met. 80 verso il sud, e si sono fatti servire di fondamento o di appoggio a diverse abitazioni.

« Continuerò le ricerche, fortunato se potrà venirsi al discuoprimento di cose d'importanza per la storia della mia patria ».

XIV. Introdacqua — Nelle *Notizie* del settembre del passato anno (p. 298) fu edito l'apografo di una iscrizione, che il sig. ispettore de Nino ebbe ad osservare in casa del sig. Fr. d' Eramo. Rivolte nuove cure sull'originale, il medesimo de Nino ora fa osservare, esservi stata interpolata una lettera, dovendosene precisare la lezione nel modo che segue:

L· STAIO · SEX · F
M V R C O

XV. Pentima — Il sig. colonnello bar. Stoffell, coll'autorizzazione del Ministero e coll'aiuto dell'ispettore cav. de Nino, durante il decorso giugno fece alcuni scavi nel territorio di Pentima, per ritrovare le vestigia del campo di Cesare durante l'assedio di Corfinio. Le difficoltà che presentava il terreno tutto messo a cultura, furono causa che si determinasse la cosa solo approssimativamente. Ma gli scavi ebbero per risultato di fissare i limiti della cinta dell'antica città, le cui mura erano meno estese di quello che sembri, argomentandolo dalle notizie dei classici.

XVI. Suessola — Gli scavi della necropoli suessolana, giusta il rapporto dell'ispettore bar. Spinelli, furono sospesi il giorno 9 di giugno. Tra gli oggetti rimessi a luce nell'ultimo periodo degli scavi, merita considerazione un vaso dipinto con figure, in forma di skyphos, alto met. 0,22 e del diametro di met. 0,28. In un lato è rappresentato Paride, che accompagnato da Enea conduce via Elena, persuasa da Venere, da Amore e da Peitho. Dall'altro lato vedesi Menelao, che snuda il parazonio nel momento in cui sorprende Elena fuggente verso di Venere. Assistono alla scena Priamo, Krise, e Kriseide.

XVII. Pompei — Dopo essersi lavorato senza alcun rinvenimento nei primi otto giorni del mese, il 9 luglio il sig. ing. Luigi Fulvio, regolarizzando alcune terre della strada delle tombe, e precisamente nella retrobottega dell'ultima località del portico delle taberne, segnata col n. 9, ha rinvenuto 382 vasetti di terracotta della medesima forma. In altra località attigua, avente un forno come la precedente, si sono raccolti due vasetti dello stesso genere.

10 detto. « Nell'isola 6, regione IX, casa n. 3, facendosi uno scavo apposito a sinistra dell'atrio si è trovato: *Bronzo*. Lagena a due manichi dissaldati, alta mill. 280. Una moneta di modulo grande. Altre sei di modulo medio. Una chiavetta di mobile,

lunga met. 0,39. — *Crostacei.* Una conchiglia. — *Osso.* Vari frammenti di un guscio di testuggine. — *Ferro.* Un palo di ferro detto a *piede* di *porco,* lungo met. 0,65. Una martellina a due tagli, lunga mill. 212. Alcuni frammenti di lama di una sega.

11-31 detto. « Niun trovamento ».

XVIII. Castellamare di Stabia. — Il giorno quattro di luglio, mentre si facevano alcuni scavi di fianco alla cattedrale, si rinvenne un sepolcretto di fabbrica con iscrizione in marmo, e quattro piccoli cerchietti di bronzo. La iscrizione, secondo il calco trasmesso dall'ispettore canon. Rispoli, è sopra un frammento di lastra largo superiormente met. 0,22, inferiormente met. 0,16, ed alto met. 0,20. Vi si lesse:

DEPSSIOINFATES
ASELIESQVEVIX
ITANNVSTRES
FFLLVINCENTIO
ETFRAVTO VVCC 401 c. v.
CONSS

XIX. Taormina — L'ispettore degli scavi in Taormina ing. Bonadonna, venuto a conoscenza che un tal Rosario Sciacca, nello scavare un pozzo in un suo podere avea rinvenuto frantumi di lucerne, ciotole ed altro simile, nonchè un pezzo di marmo accennante a qualche statua, quindi un muro ed un arco antico, disponeva che in quel luogo si facessero esplorazioni. E quelle valsero a mettere in luce un'antica cisterna, in parte intonacata e della forma quasi di un tronco di cono, con alcune prominenze e rientranze sulle pareti, fatte per secondare le modalità della roccia. Crede il nominato ispettore, che il muro e l'arco fossero stati costruiti a sicurezza della cisterna, donde estratta la terra, si rinvennero pezzetti di marmo lavorato, qualche fregio, un'anfora di creta senza collo, alta met. 0,40 e larga met. 0,30, con altri avanzi fittili, tra i quali la testa di un piccolo toro.

XX. Erbesso presso Siracusa. — Sul finire di giugno l'avv. Lo Curzio ispettore degli scavi recavasi a Pantalica, per visitare quanto di notevole vi è in quella contrada, ove un tempo sorgeva la famosa Erbesso.

La via che vi conduce da Sortino è assai malagevole, e le tombe ove gli abitatori di quei monti deponevano gli avanzi dei loro cari, sono situate in punti tanto alpestri, da parere quasi impossibile che il piede dell'uomo possa accedervi.

La gita del r. ispettore non fu perduta; egli accompagnato dall'egregio dott. Brunetti Corvo di Sortino e da altri, ebbe il piacere di scoprire una tomba, entro la quale si rinvennero in buonissimo stato tre vasi funerarî, antichissimi. Dentro i vasi furono trovati pochi pezzi di ossa umane, in parte coperti da un aderente strato calcare, ed una laminetta di rame a guisa di lama di coltello.

Tali vasi furono collocati nel Museo di Siracusa, ove mancavano saggi della necropoli di Erbesso.

XXI. Palazzolo-Acreide — Il commissario per gli scavi di Sicilia trasmise, da parte dell'ispettore di Noto e Palazzolo-Acreide bar. Vincenzo Messina, le seguenti notizie sopra nuove scoperte colà fatte.

« Avendo ordinato alla guardia provvisoria di ripulire i viali che mettono alle catacombe della *Intagliatella,* mi fu dato scorgere l'indizio di un accesso ad un

sotterraneo, che giudicai dover contenere un sepolcreto di qualche interesse. Diedi alla guardia tre assistenti per sterrare il luogo, e a misura che cresceva lo scavo, cresceva pure la certezza della scoperta. Infatti dopo otto giorni di lavoro, sono riuscito a rendere accessibile i due sotterranei.

« Questi si trovano nella rupe volta a ponente, nella linea istessa ove fu trovato il sepolcro di Marciana. Il cavo che ho fatto eseguire corre per met. 11,00, ha met. 1,80 di larghezzza, e si riduce alla profondità massima di met. 3,60.

« Della prima catacomba si vede una sola porzione, ed in questa a man destra della porta fu trovato un sepolcro pieno di terra, nel quale erano gli avanzi scomposti di due scheletri umani; che a giudicare dalla giacitura degli stinchi e delle mascelle, furono seppelliti in modo che i piedi dell'uno corrispondevano alla testa dell'altro. Vi erano pure avanzi delle ossa di un fanciullino. Vi si rinvenne un'ampolla spezzata di vetro. Lo sterramento di questa grotta potrebbe portare ad utili scoperte.

« La seconda catacomba è evidente che sia stata altra volta frugata. Misura met. 6,70 per met. 7,60, e contiene 16 loculi, quattordici dei quali a varî filari, e due a destra e sinistra ben distinti, collocati sotto arcate cavate nel masso ».

Roma, 15 agosto 1879.

Il Direttore gen. dei Musei e degli Scavi

FIORELLI

trasparenti se ne sono trovate alcune, ad uso di ornamento, e fu pure raccolta una conchiglia di mare ben conservata, lunga met. 0,22.

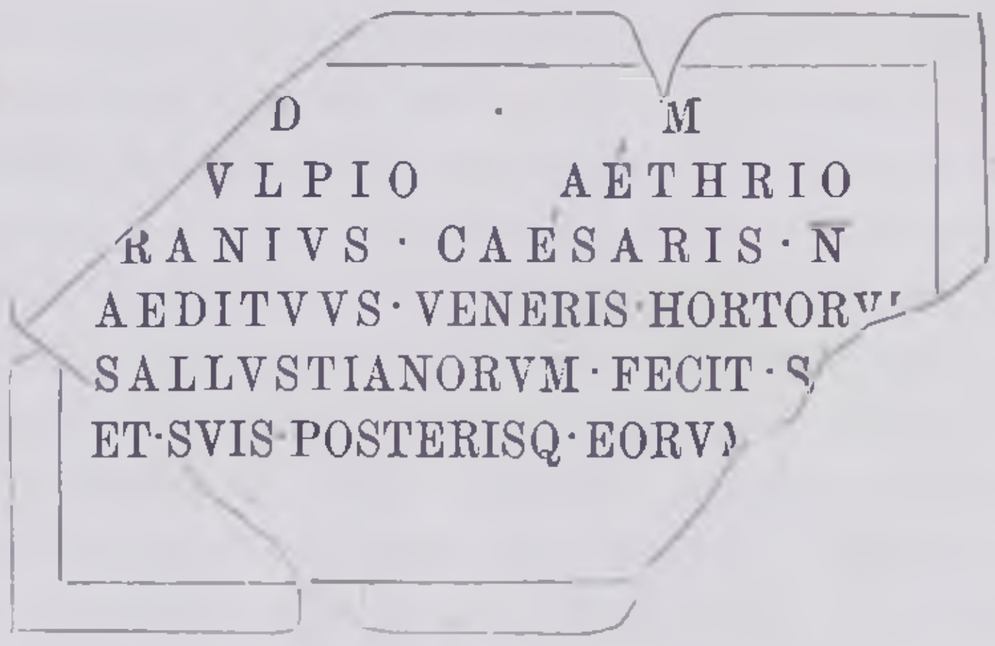
« Finalmente ricordo la lapide mortuaria edita nelle *Notizie* del febbraio 1878, p. 61.

« Ora gli scavi sono sospesi; ma nel prossimo inverno saranno continuati in luogo, ove sperasi trovare messe più abbondante di quella finora raccolta ».

V. Terni — Nei lavori di restauro del palazzo municipale, ai quali presiede l'egregio ispettore degli scavi ing. Benedetto Faustini, demolendosi il rimpello che ricopriva una parte della fronte di quell'edifizio, venne alla luce un frammento di lapide, usata manifestamente come materiale da costruzione. Detto frammento, alto met. 0,48, lungo met. 1,07 porta scritto, secondo l'apografo dell'ispettore stesso:

. BESVLENVS SEX · L · L · PHILPPI
L · BESVLENVS · L · L · PHILADI
I BESVLENVS · L · L · THAMANS

VI. Roma — Entro il palazzo della Dogana, in *Piazza di pietra*, si è rinvenuta in seguito ad alcuni scavi una lastra di marmo frammentata, lunga met. 0,50, larga met. 0,28, recante la seguente iscrizione:


D · M
VLPIO AETHRIO
RANIVS · CAESARIS · N
AEDITVVS · VENERIS · HORTORVM
SALLVSTIANORVM · FECIT · S
ET · SVIS · POSTERISQ · EORVM

VII. Cassino — Monsignor Nicola d'Orgemont, Sopraintendente del monumento nazionale di Montecassino, fece conoscere al Ministero che nel corso dei lavori per il centenario di s. Benedetto, si scoprì nel rinomato chiostro un vecchio muro, in cui è incastrata una grossa pietra antica, con iscrizione rotta in due, capovolta ed adoperata come semplice materiale di costruzione. Il pezzo maggiore è largo met. 0,75, alto met. 0,40. Il minore poi è alto met. 0,35, largo met. 0,25. La iscrizione, che porta il ricordo di un tempio dedicato a Giove e di altri edifici, fu trascritta in questa guisa:

M · OCTAVIVS · M · F CALV | NVS
Q · LA TER | NVS · Q · F · Q
AEDE . . OVIS · A · SOLO · ET · PORTICVM
CVM FICIS · EX · C · C · P · P · FACIEND
. . . RAVER

VIII. Pompei — Il giornale redatto dai soprastanti, col ricordo degli oggetti scoperti in Pompei, fu negativo per tutto il mese di agosto, e per la prima metà di settembre. Da questo tempo in poi ripiglia nel modo che segue:

« Proseguirono gli scavi nell'isola ad oriente dell' isola 5, regione IX, lato nord, 4. vano a contare dall'angolo nord-ovest, e dopo vari giorni di lavoro infruttuoso, si rinvennero i seguenti oggetti: *Bronzo.* Ramaiuolo col manico orizzontale, poco conservato, lung. mill. 310. Altro simile lung. mill. 320. Altro id. col manico rotto, d. mill. 97. Altro col manico spezzato, lung. mill. 293. Lucerna a due lumi, l'uno opposto all'altro, munita di turacciolo privo di catenella, e con due risalti presso i becchi per sostenere le catene di sospensione, che mancano, lung. mill. 215. Altra lucerna ad un lume col manico a due rami, che s'incurvano innanzi e reggono uno scudo a pelta; manca il turacciolo, lung. mill. 120. Una tabella ansata con maglia superiore per appenderla, lung. mill. 113. Caldaio, d. della bocca mill. 350. — *Terracotta.* Anforetta con iscrizione.

22 detto. « *Terracotta.* Lucerna figurante un vecchio barbato con corte gambe, che stando in piedi protende le braccia, avendo un grandissimo fallo eretto e forato nella punta, come lo sono pure gli occhi, la bocca e le orecchie. Ha sul capo un anello, con altro dentro per tenersi sospeso, ed un foro alle spalle per immettervi l'olio; alt. mill. 206.

23 e 24 detto. « Si è lavorato senza novità.

25 detto. « In occasione della commemorazione del XVIII centenario dalla distruzione di Pompei, sotto gli occhi di numeroso e scelto pubblico accorso da tutta Italia, vennero eseguiti scavi in vari punti della città, e precisamente nei luoghi che sono qui appresso indicati:

« Isola ad oriente dell'isola 5, reg. IX, casa con l'ingresso dal 3. vano sul lato nord. Bottega con l'ingresso dal 4. vano. Ai lati di questo ingresso sono due pitture sacre: a dr. l'avanzo del *Genius Familiaris,* e al di sotto il serpente che si accosta all'ara; a sin. l'avanzo di Mercurio, che ha a sin. l'onfalo recinto dal serpe, a dr. il gallo. In questa bottega si sono rinvenuti i seguenti oggetti: *Bronzo.* Cavallino in corsa, sulla cui groppa evvi un leoncino; è corroso e manca delle gambe anteriori, e forse doveva servire per ornamento di mobile; lung. mill. 140. Vasetto di misura, ad un manico e col becco, alquanto corroso, alt. mill. 160. Altro della stessa forma, pure corroso, alt. mill. 126. Altro simile, alt. mill. 130. Altra misura a base piramidale con piccolo manico e bocca circolare, alt. mill. 103. Nasiterno col manico dissaldato finiente in giù con mascheretta, alt. mill. 130. Imbuto molto male conservato, d. mill. 110. Campanella a base quadrata col battente di ferro ossidato, alt. mill. 60. Altra della stessa forma, male conservata, alt. mill. 60. Altra della stessa forma col battente di ferro ossidato, alt. mill. 59. Altra id. alt. mill. 50. Piccola aquila con anello superiore, servita forse per finimento di vaso, lung. mill. 50. Casseruola rotta, lung. mill. 290. Vasetto ovale mal conservato e rotto, senza manico, alt. mill. 72. Patera male conservata e corrosa, lung. mill. 300. Calamaio cilindrico col coperchio aderente, alt. mill. 50. Altro della stessa forma, alquanto rotto e privo di turacciolo, alt. mill. 50. Altro calamaio a due cilindri, l'uno con coperchio privo di turacciolo, l'altro senza coperchio. alt. mill. 61. Una cesta a petto di oca, alquanto mal conservata; i sostegni dei manichi sono dissaldati, e contengono i manichi a nocca pieghevoli, lung. mill. 250. Un grosso ramaiuolo a manico perpendicolare che manca, d. mill. 72. Altro grosso ramaiuolo col manico perpendicolare dissaldato, d. mill. 95. Lucerna a due lumi l'uno opposto

all'altro; ha il turacciolo ed è priva delle catenelle, lung. mill. 175. Altra lucerna ad un lume col turacciolo, e col manico che si eleva e finisce a nocca, lung. mill. 130. Altra lucerna a forma di un piede umano col sandalo, lung. mill. 80. Stadera con catene ed uncini immobili per l' ossido, e con romano a forma di grossa ghianda, lung. mill. 165. Strigile, lung. di corda mill. 230. Altra strigile, lung. di corda mill. 210. Forma di pasticceria ellittica, lung. mill. 141. Una paletta di lamina rettangolare, cogli orli rilevati in tre lati, e cilindretto alla parte posteriore per reggere il manico che manca, lung. mill. 121. Tabelletta ansata con maglia sopra e sotto, lung. mill. 104. Pinzetta poco conservata, lung. mill. 90. Fibula col suo ardiglione, per ornamento di cavallo, larg. mill. 85. Altra fibula coll'ardiglione, larg. mill. 65. Altra coll'ardiglione, larg. mill. 55. Altra fibula coll'ardiglione, larg. mill. 62. Anello per mobile con due maglie movibili, d. mill. 42. Altro simile, d. mill. 42. Piede di mobile angolare con zampa leonina, larg. dello squadro mill. 80. Altro simile. Un candelabro col bastone scanalato, spezzato, e con la coppa e la piastrina distaccata. Due manichi di lagena di semplice lavoro. Quattro monete grandi. Sedici monete medie. Quarantaquattro monete piccole. Due cardini per porta. Grossa cerniera per porta. — *Ferro.* Un arnese da cucina con lungo manico terminato ad anello; nella punta finisce a granchio, cioè con cinque rebbi curvi e puntuti, lung. mill. 400. Una chiave di porta, lung. mill. 150. Uno spiedo, lung. mill. 510. Ascia da legnaiuolo, molto ossidata, alta mill. 200. Piccola lama di coltello curvo, lung. mill. 85. Pezzo quadrangolo-piramidale, terminato inferiormente a punta per inserirsi nel manico, da servire forse per lustrare i metalli, lung. mill. 125. Grossa ronca ossidata. Coltellino, poco conservato, col suo manico d'avorio anche poco conservato, lung. mill. 126. — *Vetro.* Bottiglia a pancia ovale, alt. mill. 160. Boccettina bislunga, lung. mill. 130. — *Terracotta.* Quindici abbeveratoi di uccelli. Tre anfore. Quattro anfore rotte con iscrizioni. — *Tessuto.* Pochi avanzi di tessuto bruciato. — *Marmo.* Piccolo peso nero. Monopodio a pilastrino, ad erma silenica, colla protome di giallo antico.— *Legumi.* Molte favuccie e lenti bruciate.— *Canape.* Alcune semenze bruciate.

« Nella regione medesima, isola 6, casa al 7. vano, lato sud, a contare da sud-ovest, e nel tablino. *Bronzo.* Casseruola alquanto rotta, lung. mill. 355. — *Terracotta.* Lagena ad un manico. — *Marmo.* Un mortaio di travertino.

« Nel triclinio. *Bronzo.* Casseruola col manico spezzato e tracce di placcatura di argento nel fondo, d. mill. 140. Una piccola scodella di ferro, entro cui per l'ossido è aderente una lucernina di bronzo, col manico ad anello dissaldato. Conca lesionata coi manichi distaccati, d. mill. 365. Grande specchio circolare, d. mill. 300. Forma di pasticceria ellittica, alquanto ammaccata, lung. mill. 215. Altra forma di pasticceria ellittica, alquanto ammaccata, lung. mill. 170. Scudo di serratura rettangolare, larg. mill. 81. Due cardini. — *Osso.* Il coperchio di una cassettina che chiudeva a tiratoio, lung. mill. 77. — *Terracotta.* Tazzetta aretina, d. mill. 104. Lagena a due manichi. Conca, d. mill. 306. — *Piombo.* Peso ellittico col manico di ferro, lung. mill. 190. Altro simile lung. mill. 125. Altro simile lung. mill. 105. Altro simile lung. mill. 83.

« Nella regione suddetta, isola 5, casa n. 16, 1. cubicolo a dritta dell'atrio: *Bronzo.* Urceo mal conservato e rotto, col manico distaccato che finisce inferiormente

a fogliame, alt. mill. 145. Lagena ad un manico rotta verso la parte inferiore; il manico è distaccato e termina in giù a foglia di ulivo, alt. mill. 204. Vaso ad un manico distaccato, alt. mill. 150. Vasetto ad un manico rotto nel fondo; il manico è distaccato e finisce in giù con protome bacchica, alt. mill. 135.

« Nella camera a sinistra del tablino: *Terracotta.* Grossa pignatta. Due oleari. Vasettino a piccola bocca.— *Ferro.* Ronca mancante della punta, lung. mill. 280.

« Nella casa n. 14 della reg. ed isola suddetta, stanzino a sinistra dell' atrio: *Terracotta.* Due anfore, una delle quali frammentata e con iscrizione in lettere nere.

« Nell'isola 6, reg. IX, casa n. 5, 1. cubicolo a dritta dell'atrio: *Bronzo.* Grande secchia a ventre gonfio, con cerchio di ferro ossidato presso l'orlo, alt. mill. 280. Lagena ad un manico distaccato che finisce a foglia, alt. mill. 237. Forma di pasticceria ellittica, conservata e mancante di moltissimi pezzi. Otto monete imperiali di modulo medio. Un braccialetto di semplice lavoro, ritorto nella congiuntura. — *Ferro.* Treppiede di cucina, mal conservato. — *Terracotta.* Tazzetta aretina, d. mill. 74.

« Nell'isola 5, reg. IX, casa n. 14, dal 3. vano a dritta dell'atrio: *Bronzo.* Quattro cardini. — *Piombo.* Peso ellittico, lung. mill. 120. Altro, lung. mill. 75. Altro, lung. mill. 73. — *Marmo.* Una basetta grezza. — *Terracotta.* Anfora con iscrizione.

« Nell'isola ad oriente dell'isola 5, reg. IX, casa coll'ingresso dal 3. vano, lato nord, a contare da nord-ovest, cubicolo al 1. vano a sinistra del peristilio, si sono rinvenuti due scheletri umani.

« Nella bottega che fa parte dell'isola 2, reg. V, segnata col n. 8: *Bronzo.* Una moneta media. — *Ferro.* Un malleo, lung. mill. 167.

« Nella bottega n. 17 della suddetta isola e regione. *Terracotta.* Pignatta, alt. mill. 188. Oleare grande. Lagena ad un manico, alt. mill. 200. Due pignattini. — *Vetro.* Bottiglia scheggiata sulla bocca, alt. mill. 162. — *Osso.* Stecca, lung. mill. 238. — *Piombo.* Un piccolo peso ellittico privo del manico, lung. mill. 66. — *Ferro.* Zappa, lung. mill. 200. Alcuni frammenti di pettini da telaio.

« Nell'isola 5, reg. IX, casa al n. 2, nel 1. cubicolo a dritta dell'atrio, decorato del dipinto di Arianna abbandonata si rinvennero: *Osso.* Tre scheletri umani. Nel 3. cubicolo: — *Osso.* Quattro scheletri umani. — *Argento.* Sei monete. Nel 4. cubicolo: — *Osso.* Altro scheletro umano.

Dal 26 al 28. « Non avvenne alcun ritrovamento.

29 detto. « Nel togliere le terre dalla bottega dell' isola 2, reg. V, n. 8, già scavata il giorno 25, furono raccolti i seguenti oggetti: *Bronzo.* Una pinzetta, lung. mill. 77. Un ago da sacchi, lung. mill. 108. Una moneta di modulo grande. Altre sei di modulo medio. Tre di modulo piccolo. — *Terracotta.* Lucerna ad un lume col bassorilievo di un pavone, lung. mill. 105. — *Ferro.* Una tanaglia, lunga mill. 300.

30 e 31 detto. « Non si ebbe alcun trovamento.

IX. Fasano — L' ispettore sig. cav. Giovanni Jatta mandò la seguente descrizione di due vasi testè rinvenuti in Egnazia, e da lui veduti presso il sig. canonico Fatelli in Ruvo.

« Il primo vaso è a campana, alt. 0,32, e presenta figure rosse su fondo nero.

determinata, come sarebbe necessario per lo studio di un' opera così importante, straordinaria ed affatto nuova ».

IX. S. Maria di Capua Vetere — L'ispettore di Caserta, cav. Giacomo Gallozzi, riferì che nel fondo denominato *Virilasci*, nel territorio di s. Maria di Capua Vetere, il sig. Orazio Pascale rinvenne una tomba in pietra tufo, crollata in modo che le lastre onde componevasi la copertura, erano cadute nell'interno della stessa, rompendo i vasi che racchiudeva.

« Questi vasi sono i seguenti: Due grandi anfore nolane con coperchio, aventi otto figure ognuna, cioè quattro da ciascun lato, di ottimo disegno, e dell'altezza di cent. 40 circa. Un cratere, similmente di fabbrica nolana, intatto e di buona conservazione, con tre figure da un lato e tre dall'altro, alto met. 0,26. Una lagena, pure di Nola, dell'altezza di cent. 34, con due figure di donna da un lato ed una dall'altro. Le due prime stanno nell'atto di giuocare alla trottola o al palèo, osservandosi tale giocattolo a terra che gira, mentre la donna a destra è intenta ad ammirarlo, e l'altra è curva e tiene nella destra mano la bacchetta con la quale gli ha impresso il moto. Finalmente una pateretta di creta capuana con due figure nell'interno, ed altre di fuori, di cattivo stile e di cattivo disegno.

X. Sulmona — L' egregio ispettore cav. Antonio De Nino riferì, che nell' eseguire scavi fortuiti nel piazzale Vittorio Emanuele di quella città, si rinvennero a poca profondità dal piano attuale due grandi vasi fullonici; de' quali uno è frantumato interamente, e l' altro che si conserva dal Municipio è in tre pezzi, ed ha queste dimensioni: alt. 0,86; diam. alla base 0,35; diam. alla bocca 1,30 spessore 0,045.

XI. Pompei — Durante tutto il mese di ottobre non si attese a lavori di scavo, ma si eseguirono restauri. Non avvennero quindi trovamenti di sorta, ad eccezione di due monete d'argento rinvenute nei giorni 21 e 27.

Intorno poi alle scoperte topografiche, alle pitture parietarie, ed alle iscrizioni che rividero la luce nei mesi di giugno, luglio, agosto e settembre, il dott. A. Sogliano fece il seguente rapporto:

« Gli scavi, continuati nell'isola ad oriente delle isole 5 e 6, reg. IX, hanno chiarita la topografia di quella grande casa, di cui si è fatta parola nelle relazioni di aprile e maggio (cfr. *Notizie* 1879, p. 119 sg. e 147 sg.).

« Dell'isola, cui questa casa appartiene e della quale è gran parte, si è disterrato il lato occidentale; però là, dove il vicolo che rasenta questo lato s'incontra con l'altro che costeggia il lato sud dell'isola 5, il detto lato occidentale si prolunga internandosi sotto le terre. Del lato settentrionale si è anche scoperta una parte, nella quale sono apparsi quattro ingressi, fra cui quello della grande casa. Comincio la descrizione da questo lato.

« Innanzi tutto addossata al margine è una delle solite fontane di pietra, avente sul cippo un rosone. Tornarono a luce parecchie iscrizioni dipinte, che ora sono in parte evanescenti o svanite affatto, e che io ho potuto copiare con l'aiuto della trascrizione dell'amico dott. Mau. Tra il primo e secondo vano, a contare dall'angolo nord-ovest, sopra rozzo intonaco bianco:

1) in lettere rosse quasi svanite

HERE*nnium*

POERIR (?)

2) in lettere nere evanescenti

\ SELLIVM

AED · O · V · F

3) in rosso

N (sic)

HERENIVM

ÆD POTITVS ROG

4)

A · VETTIVM FIRMV·M

AED · CIVEM · BONVM · OF D.....

5) in lettere rosse e gialle

P PAQV*ium*

6) in lettere nere

PAQVIVM AED

POTITO EIE

ET E ...

7) sottoposto al titolo precedente, in rosso

SVETTIVM

POTITVS . CVM

DIGNOS COLONIA . E.....

VERVM · II

O

Tra il secondo e terzo vano:

8) in lettere rosse quasi distrutte

CLAVDIVM VERVM

II.V.I.D.O.V.F. IVVENEM INTEGR*um*

9) in rosso

CONSIVM · AED · D · R · P

10) svanito

L · POPIDIVM SECVNDVM

AED · OF FVSIVS FACII SCRIB

11) distrutto

[]ÖR · PVER · RÖG

12) distrutto

A FRONTONEM A[]

Tra il terzo e quarto vano:

13) in lettere rosse

DEDICATIO[]

POMPA VENATIO..... *sparsi*ONES · VELA ERVNT A.....

(Cfr. *C. I. L.* IV. n. 1477 sg.). Fra le cose promesse per rendere più gradito lo spettacolo gladiatorio, è affatto nuova nelle iscrizioni parietarie la *pompa*.

14) in rosso, ma più antica della precedente

IVLIVM MODESTVM

15) anche più antica

VERVM

16) in lettere rosse

.....M AMBRIAEVS · CVM · VIBIA

ROGAT·V·A·S·P·P·O·V· F

17) distrutto

P · CERRINIVM

AED · OVF

« All'angolo nord-ovest è l'avanzo di un castello aquario. Il primo vano, a contare da questo angolo, è una bottega divisa in due località e comunicante a sinistra con una cella. Il secondo vano è anche una bottega, che comunica con la casa seguente, ed è parimente divisa in due compresi, dei quali l'anteriore è decorato di riquadri bianchi delimitati da strisce rosse. In mezzo ai riquadri centrali delle pareti est ed ovest si osserva un piccolo paesaggio (a. 0,37, l. 0,37), e superiormente correva un fregio a fondo nero (a. 0,27), di cui esiste un avanzo soltanto sulla parete orientale, rappresentante varie figurine (a. 16-17) in diversi atteggiamenti, e senza speciali attributi. Sulla medesima parete orientale fu tracciata col carbone un'epigrafe, in gran parte svanita, e della quale mi è riuscito di leggere solo il principio.

SI QVI VOLV
IIRIT
.
.
.

« Il terzo vano è l'ingresso alla grande casa succennata, accosto al quale sono due bassi sedili di fabbrica. Prima di descrivere quest'abitazione, dirò poche parole sul quarto ed ultimo vano sinora scoperto, per non tornar più su questo lato dell'isola. Il quarto vano è anch'esso una bottega, che ai lati dell'ingresso ha due pitture sacre ora quasi interamente distrutte; a dr. il *Genius familiaris* col cornucopia, e disotto il serpente; a sinistra Mercurio tra il gallo e l'onfalo cinto dal serpe. Sulla parete destra della bottega fu scritto col carbone il saluto HAVE. Fra gli oggetti in essa rinvenuti sono notevoli un'anforetta con l'iscrizione:

LIQVAMEN
FLOS
OPTIMVM

e una lucerna in terracotta figurante un vecchio barbato (a. 0,206), che stando in piedi protende le braccia, ed ha un grossissimo fallo eretto e forato; sul capo ha una tenuta ad anello, ed un foro alle spalle per immettervi l'olio.

« Venendo a descrivere la grande casa, a cui si entra dal terzo vano, è necessario premettere, che anch'essa è del novero di quelle abitazioni che si stavano rinnovando, quando sopravenne la catastrofe, e che la decorazione dell'atrio è di certo anteriore a quella del peristilio. Dall'androne, ove a destra è la cella del servo atriense, si passa nell'atrio tuscanico abbastanza spazioso, con grande impluvio nel mezzo. Così l'atrio, come l'androne, che è fiancheggiato da un'*apotheca*, erano rivestiti di semplice intonaco nero, e sul pilastro a destra dell'ingresso di detta *apotheca* era graffita la seguente iscrizione osca, ora caduta, la quale mi venne gentilmente comunicata dal dott. Mau.

IDEI · SVNTEN
·ΛΠS

« Sul lato orientale dell'atrio trovansi un cubicolo con decorazione a fondo bianco, una fauce chiusa nel fondo, e l'ala. Quest'ultima avea, al pari dell'atrio, le pareti rivestite d'intonaco nero, e su quella meridionale, che è la più conservata, sono incastrati tre quadretti a fondo bianco con cornice celeste. Il primo di essi (a. 0,30, l. 0,26) rappresenta Filottete ferito, che veduto di faccia sta sul piede destro, involto sino alla metà del polpaccio; il piede sinistro è nudo, la gamba leggermente curvata. Appoggia la mano destra (vicino alla spalla destra) ad un lungo bastone: sotto al braccio sinistro regge l'arco ed il turcasso. La clamide pavonazza, affibbiata davanti al collo, gli copre il dorso, la spalla e il braccio sinistro; la testa è volta a sinistra, e la barba e i capelli son dipinti di color turchino chiaro per esprimere il grigio. È superfluo notare l'importanza di questo soggetto, essendo ora per la prima volta apparso nella pittura campana. Nell'angolo inferiore a destra di tal quadretto fu scritto con lo stilo, da uno che avea poca conoscenza della grammatica:

I'ILIVS SΛLΛX
QVOT MVLIIIRO
RVM DII'VTVISTI

e nell'angolo a sinistra: I'ILIVQVOD · TV. Il secondo dipinto esibisce un guerriero vestito di tunica rosso-scura, ed armato di corazza, di elmo crestato e di parazonio: ha inoltre mantello verde, di cui un lembo gli si ravvolge intorno al parazonio, e alti calzari gialli. Rivolgendo la testa allo spettatore, è in atto di sospendere uno scudo ad un trofeo, che vedesi a sinistra e che rende la figura di un guerriero con elmo dorato, corazza, gambali, parazonio, giavellotti e scudo. Finalmente il terzo quadretto offre una rappresentanza curiosa: vi si vede un animale somigliante a giraffa, che cammina verso destra, ma rivolge la testa indietro ove sta una figura virile nuda, dipinta di profilo, di carnagione molto scura e di forme assai rigide; essa sostiene a cavalcioni sulle spalle un'altra figurina (fanciullo?), vestita di breve tunica, la quale, come pare, tutta si rannicchia alla vista dell'animale. A destra è una colonnetta, intorno a cui si avviticchia un alberetto.

« Di sotto ai descritti dipinti sono graffite alcune figure di gladiatori, fra le quali due gladiatori duellanti; sulla testa dell'uno è scritto il nome DIOMIIDIIS, e accanto si legge:

OFFICIOSVS FVGIT VIII IDVS NOV
DRVSO CΛESΛRE MIIVNIO SILΛNO CoS

« È certamente un ricordo di un combattimento gladiatorio, avvenuto ai 6 novembre dell'anno 15 e. v., secondo dell'impero di Tiberio, sotto il consolato di Druso e di M. Iunio Silano console suffetto. Sulla parete settentrionale, in gran parte caduta, della medesima ala è graffito tra molti segni in lettere piuttosto grandi: IV · IDVS IVNIAS.

« Sul lato occidentale dell'atrio si trova dapprima una stanza a due aditi, comunicante con la bottega precedente. Segue poi l'ala con decorazione simile all'altra corrispondente; vi esiste sulla parete nord un quadretto a fondo bianco, rappresentante Bacco, e da me descritto nella passata relazione (cfr. *Notizie* 1879, p. 153). Quest'ala, al pari della stanza che la precede, comunica con una spaziosa località posta alle spalle, senza pavimento, la quale di certo dovevasi rinnovare: ora non vi si osserva altro che il principio di una scalinata, ed una nicchia praticata nell'alto della parete occidentale.

« Sul muro nord eravi un vano di comunicazione con la prima delle botteghe descritte, ma fu poscia murato per addossarvi la gradinata suddetta. Dalla medesima ala per un adito, fatto nella parete meridionale, si entra in un compreso, che non si può ancora definire per essere, come tutte le stanze sinora descritte, non del tutto sterrato. Sopra un muretto divisorio è dipinta su fondo bianco un'edicola, sotto alla quale è una figura virile in piedi (a. 0,30), danneggiata al braccio sinistro, nuda e di forme assai goffe; ha la testa sproporzionatamente grande, e nella destra protesa stringe il fulmine, mentre ai suoi piedi sta l'aquila. Evidentemente è una caricatura di Giove, o un Giove mal riuscito. Sulla parete di riscontro si vede l'avanzo di una figura di Mercurio con petaso alato, tunica verde e borsa (?) gialla, e vi sono anche dipinti due gladiatori combattenti, completamente armati (a. 0,32).

« Di fronte all'ingresso della casa si apre il tablino, situato tra un cubicolo decorato della rappresentanza di Europa, ora appena riconoscibile, e una lunghissima fauce che si prolunga dietro al lato occidentale del peristilio. Di questo si è scoperto appunto il lato occidentale, e parte del settentrionale: è abbastanza vasto, ed è circondato da portico sorretto da colonne laterizie, rivestite d'intonaco bianco con zoccolo rosso. Sul margine settentrionale del viridario propriamente detto è la bocca della cisterna, nella quale si è rinvenuta sprofondata una colonna. Altri tronchi di colonne scanalate di tufo, ricoperte di stucco, con capitelli ionici si trovarono nell'area di questo peristilio, e per ora non si può decidere quale destinazione abbiano avuto.

« La decorazione del lato occidentale offre grandi riquadrature gialle contornate di rosso, e framezzate da architetture fantastiche a fondo bianco, e da altre riquadrature più piccole a fondo nero. Al di sotto vi è uno zoccolo anche nero, e superiormente correva un fregio, che ora è caduto. In mezzo alle grandi riquadrature gialle si vedono i seguenti dipinti: 1.° alt. 0,26, largh. 0,61. Fondo nero. Vi sono rappresentati gli attributi di Giunone, cioè il pavone innanzi ad un calato, che rovesciato da esso è sul punto di cadere da un poggiuolo, che vedesi a sinistra; dal calato esce fuori una specie di panno rosso. A destra sta un altro pilastrino un po' più alto, sul quale poggia il diadema dentellato e lo scettro. Nel centro dietro al pavone è un alberetto — 2.° alt. 0,27, larg. 0,62. Vi sono dipinti gli attributi di Apollo. Nel mezzo il grifo alato; a destra la lira addossata ad un pilastrino, e a sinistra l'arco ed il turcasso appoggiati del pari ad un pilastrino più basso — 3.° larg. 0,65, magg. alt. 0.70; danneggiato superiormente. Paesaggio con la rappresentanza di Perseo ed Andromeda. Nello sfondo si vede un gran caseggiato con portici in riva al mare, e ad esso si accede per due gradinate. Verso destra è una porta ad arco, e su i lati del caseggiato sono due colonne sormontate da simulacri, dei quali ora rimane solo quello sulla colonna a destra, rappresentante una divinità non ben riconoscibile, che dal tirso potrebbe esser caratterizzata per bacchica. Nel primo piano è il lido, sul quale sorge un tronco di albero, e presso al lido nel mare è il mostro, che ravvolge nelle sue spire Andromeda. Sul lido sta Perseo con clamide rossa, che poggiando il piede sinistro sulla base del tronco, solleva con la destra la testa di Medusa, e nella sinistra protesa ha un *pedum*: dietro gli sta un idolo irriconoscibile sopra una base. Nello sfondo, ai lati della detta porta ad arco, si veggono due pastori muniti di cappello e bastone, che fuggono spaventati — 4.° a. 0,28, l. 0,56. Attributi di Pallade: nel mezzo è un altare o pilastro sormontato da una pisside, intorno al quale si ravvolge il serpente con la testa a sinistra. Da questo lato, appoggiati ad una base, sono l'elmo crestato e lo scudo ornato nel mezzo del gorgoneion. mentre a destra su di una piccola base o ara sta la civetta, all'ombra dell'albero di ulivo. In ciascuna delle minori riquadrature a fondo nero è un medaglione, rappresentante l'egida col gorgoneion.

« Su questo lato del peristilio sono apparsi tre vani, dei quali i due primi mettono nella lunga fauce succennata, e il terzo riesce all'estremità di essa in un atriolo, che descriverò appresso. Considerando siffatte aperture, risulta chiaro che esse siano posteriori alla decorazione, e che perciò questa, benchè più recente dell'altra che si trova nell'atrio, non era tuttavia la decorazione definitiva.

« Sul lato settentrionale in parte scavato, accanto al tablino, col quale comunica,

sta un cubicolo con decorazione a fondo rosso e con pavimento di musaico, che esibisce nel mezzo una testa di Medusa assai ben conservata. Attiguo è un ampio triclinio, sulla cui parete nord vedesi un dipinto senza cornice a fondo bianco rappresentante un tempietto circolare, protetto da un albero sacro, con dentro un idolo di Artemide (?), innanzi al quale fa atto di adorazione una donna seguita da altra figurina.

« Entrando ora nella fauce, s'incontra dapprima l'adito di un sottoscala; però la gradinata dovette essere abolita, essendosi aperto poco appresso un altro adito nel muro, cui era addossata. A questa gradinata si accedeva da un passaggio che, prolungandosi verso occidente, avea all'estremità da un lato la grande stanza con decorazione a fondo nero, descritta insieme alle due stanzette che le stanno alle spalle, nella passata relazione (*Notizie* 1879, p. 147-153), e dall'altro lato una località non del tutto scavata, che nel centro di ciascuna parete (est, sud e ovest) offre una scena di sacrifizio su fondo bianco, senza cornice: sulla parete meridionale è graffito:

QVI · IACEO · ICTVS

« Viene in seguito nella suddetta fauce l'ingresso al bagno, di cui ho già descritto il tepidario ed il caldario (*Notizie* 1879, p. 119). Ora è tornato a luce il frigidario, che consiste in una sala piuttosto spaziosa, contenente un'ampia ed alta vasca rettangolare di fabbrica, rivestita esternamente d'intonaco imitante i marmi colorati, alla quale si saliva per tre gradini anche di fabbrica, e vi si discendeva mediante altri due. La parete della stanza che rinchiude questa vasca avea una decorazione a fondo rosso, con grandi riquadri gialli, di cui son rimasti i due laterali rappresentanti paesaggi egizi. Il resto delle due pareti est ed ovest è decorato di alto zoccolo nero, ornato di erme bacchiche, cui sono sospesi dei festoni di fiori e foglie; di sopra allo zoccolo sono dei riquadri bianchi, frammezzati da strisce gialle. Sulla parete settentrionale invece lo zoccolo è alquanto più basso, ed è sormontato da riquadri rossi. In questa parete è un'apertura, preceduta da scalini di legno, per la quale si accede ad un vestibolo o *apodyterium* con decorazione a fondo bianco, dove è una piccola rampa che mena al *tepidarium* e al *caldarium* già descritti. Sul muro settentrionale del detto vestibolo si leggono alcuni graffiti, di cui mi sembrano degni di nota solo i seguenti:

a)
HISTRIONICA ACTICA

b) in lettere piuttosto grandi
XRESTE PVER AA(*le*)
HIC ES

« Finalmente la detta fauce, al pari del terzo vano del peristilio, riesce in un atriolo, al quale si entrava anche dal *posticum* n. 1. All'angolo sud-est di questo atriolo è il larario: sulla parete orientale è dipinta nel mezzo una rupe, molto scoscesa in forma conica, appiè della quale, a sinistra sta Bacco (a. 0,40) coronato, vestito di lungo chitone verde manicato, e tutto coperto la persona di un enorme grappolo di uva nera; tenendo nella sinistra elevata il tirso ornato di tenie e poggiato al suolo, versa con la destra il liquido dal cantaro in bocca alla pantera, che giace ai suoi piedi. Al di sotto è il serpente, che si avvicina all'altare ardente. La rappresentanza continua sull'attigua parete meridionale, dove è praticata una nicchietta sormontata da piccolo frontone e rivestita di marmo, con dentro un gradino, su cui poggiavano le immagini sacre; sul podio di essa è un incavo circolare per le offerte. Ai lati di

questa nicchia si vedono i Lari, ciascuno fra due alberetti, nel solito atteggiamento di far zampillare dal *rhyton* il vino nella *situla*; sul piccolo frontone è accovacciata una civetta. Come si vede, l'importanza del dipinto è nella bizzarra figura di Bacco, che è tutta nascosta dal grappolo d'uva; anche in riguardo all'esecuzione questa figura è ben trattata, cosa abbastanza rara in rappresentanze di simil genere. Il larario è circoscritto da un basso muretto, che lasciando un piccolo adito, rinchiude l'ara di pietra; tal muretto ricoperto internamente d'intonaco imitante i marmi colorati, e all'esterno d'intonaco nero, avea superiormente un rivestimento di legno.

« Addossata alla parete settentrionale del detto atriolo era una gradinata, di cui si osserva la traccia, e di sotto ad essa una piana vaschetta di fabbrica, accanto alla quale è una *meta* capovolta, adibita anch'essa per vasca. Segue su questo lato il passaggio alla cucina, che serviva pure da fornace pel bagno. Tre rustiche cellette si trovano sul lato meridionale, e fra gl'ingressi delle prime due è un sedile di fabbrica; un altro sedile è addossato al muro orientale, accanto al larario.

« Da questo atriolo si discendeva mediante una breve scalinata in un sotterraneo, formato da tre località sottoposte alla cucina: la prima delle quali contenente un forno abolito avea un'apertura, che fu poscia murata e ridotta a lume ingrediente per la sistemazione del vicolo adiacente. Accanto al *posticum* sono due altre rustiche celle, e in quella a destra di chi entra si legge graffito a grandi lettere:

MARTHAE HOC · TRICHILINIVM (sic)
EST · NAM · IN · TRICHILINO (sic)
CACAT

« Vi era anche una breve iscrizione dipinta in lettere nere, ma per essere quasi svanita, a stento ho potuto leggere il nome PARIDI.

« Il *posticum* riesce sul vicolo occidentale, nel quale a cominciare dall'angolo nord-ovest dell'isola si leggono i seguenti programmi:

1) in rosso evanescente
COELIVS

2)
[P]RIVS · SODALIBVS *salutem*
PLVRVMAM

3) N · NIGIDIVM QVINQ · ROGAMVS

4) COELIVS · CINISCVLO
SALVTEM (quasi svanito)

5)
B B
IOC

6)
CACATOR
CAVE MALVM

7) molto svanito
.....M IIVIR
SEPPIVS . ROG

« Qui stanno i primi gradini di una scaletta esterna, la cui traccia vedesi disegnata sul muro, e che menava ad un vano rispondente in una delle località della casa or descritta; però questo vano fu poi chiuso.

8)
A · SVETTI

9) più antico del precedente e ad esso sottoposto
SALLVSTIVM

« Oltre al cennato *posticum*, accanto al quale sul margine è un sedile di fabbrica, non è apparso su questo lato occidentale dell'isola che un altro solo vano n. 2, ingresso di una casa non scavata, la quale dovette essere un *hospitium*, come si

rileva dalla seguente iscrizione, ora quasi distrutta, che fu tracciata col carbone sulla parete a sinistra dell'androne:

HOSPITIVM
...VGINI FIRMi (?)

« In questi quattro mesi si rinvennero in diverse località alcune anfore scritte, fra le quali, tralasciando quelle che richiederebbero un *fac-simile*, noto le seguenti:

a) urceolo: in nero
ΛBNΛEVIA

b)
S L
C · M · A

c) graffito:
PRI

d) bollo:
VBIORM

e) anfora: in rosso
M · S T
di sotto a queste sigle in lettere bianche assai svanite:
.....
.....IANNIV

f) in nero
SEPPIAE
MAXIMAE
dall'altro lato:
L· C· H

XII. Termini-Imerese — Nel piano della chiesa maggiore, e vicino al diruto castello, si rinvenne sul finire di ottobre un cippo in pietra rossa d'agliastro, ben conservato, alto met. 1,20 coll'iscrizione:

CNPOLLIENOCNF
TR · MIL
LEGIO XII

Tale cippo (fa giustamente osservare l'ispettore sig. Ciofalo) è simile all'altro, edito nelle *Notizie* del giugno 1876, p. 95, portandoci intiero il nome che ivi fu malamente supplito.

Roma, 15 novembre 1879.

Il Direttore gen. dei Musei e degli Scavi
FIORELLI

Forse si trovava a caso nel sottosuolo. N'è stata serbata una mascella. 128. Nella mano destra un braccialetto liscio, di bronzo, a un giro e tre quarti. 129. Un torque cilindrico di bronzo, con estremità ottuse. 130. Quattro anelletti cilindrici di bronzo. 131. Frammenti di fibule di ferro.

Tomba XXX. Anche al di fuori: 132. Una oenochoe rotta. Dentro: 133. Un globulo di creta a vernice nera. Al fianco destro dello scheletro: 134. Una capis diam. di base met. 0,04 e di bocca met. 0,05, altezza met. 0,07; l'ansa è rilevata. Ancora al fianco destro: 135. Una elegante tazza senza manichi, con due fori paralleli e presso al labbro; certo per appenderla, legata a stringa o altro. 136. Frammenti di fibula di ferro. 137. Un anelletto cilindrico di bronzo.

Tomba XXXI. 138. Una kotile, alta met. 0,08: il diam. di base è di met. 0,07, e di met. 0,14 quello di bocca. 139. Altra kotile alta met. 0,08, diam. di base met. 0,08 e di bocca met. 0,18: tutte e due a pie' dello scheletro. 140. Una lancia di ferro, di met. 0,17 in lunghezza. 141. Una fibula grande di ferro: 142. Due piccole. 143. Un anelletto cilindrico di bronzo. 144. Tre oggettini di ambra, a forma di trapezio o campanulo, forati nel lato parallelo più corto, e lunghi ciascun met. 0,04, appartenenti a collana.

Tomba XXXII. Di bambino: della misura di met. 0,67 in lunghezza: 145. Due anelli cilindrici di bronzo. 146. Tre magliette anche di bronzo.

Tomba XXXIII. Lunga quanto la precedente: 147. Una fibula di ferro. 148. Due anellini cilindrici di bronzo. 149. Un acino di vetro smaltato. 150. Tre magliette di bronzo.

Tomba XXXIV. 151. Due fibule di ferro, e frammenti senza forma decisa. 152. Una lagena e una capula spezzata; fuori la tomba.

« Dunque in tutto 72 tombe, e molto materiale per cominciare a conoscere la vita degli antichi popoli al confine del Sannio ».

XVI. Sepino — Negli scavi praticati dal sig. Enrico Foschini-Longo nel suo territorio situato a sinistra, entrando dalla porta sud-est dell'antica Sepino, nei mesi scorsi di settembre ed ottobre si rinvennero vari oggetti, così descritti dall'ispettore sig. L. Mucci.

« *Oro.* Un anello del peso di grammi sette, con diaspro nel mezzo, della dimensione di mill. 10 per mill. 8, in cui vedesi inciso un trionfo militare, composto di una tunica, portante ai due lati due scudi bislunghi, e poggiata su di una base rotonda. Questa tunica è sormontata da una specie di berretto, ai due lati veggonsi due aste, nelle quali sono infilzati cinque globetti di graduale grandezza. Un orecchino del peso di grammi tre e mezzo, figurante un globo al di sopra, e sotto una foglia di forma rotonda. È sostenuto da filetti d'oro ripiegati due volte. — *Argento.* Parecchie monete assai bene coniate e conservate, consolari ed imperiali. Due anelli di diversa dimensione senza particolarità di sorta. Vari frammenti, dei quali non si può indicare nè la forma nè l'uso. — *Bronzo.* Pezzo di *aes grave* con testa muliebre ed altra galeata. *Semis* della famiglia Aurelia. Seicento monete consolari ed imperiali, e qualcuna urbica. Uno spillo formato da un leoncino ben eseguito, ed assai conservato. Molti altri spilli di varia forma e dimensione. Un pendaglio sostenuto da un manico ripiegato ai due lati, dai quali pendono due ciondoletti bislunghi, biforcuti alla punta,

ed in mezzo ad essi una tenaglina elastica, della lunghezza di mill. 26. Tre anelli di diversa grandezza; in uno è incastonata una pietra di colore d'ambra, con incisione rappresentante una testa di guerriero; in altro è una pietra verdastra, ove è scolpito un puttino; nel terzo finalmente è una piastrina di bronzo ovale, su cui è ritrattata una lepre accovacciata. Una spranghetta della lunghezza di cent. 7, avente al di sopra una piastrina perforata in due punti, semicircolare nella parte superiore, con un piccolo globetto pieno nel mezzo, più sotto un pezzetto quadrato, ed alla punta una piccola palettina concava convessa, forse *auriscalpium*. — *Ferro*. Un anello con in mezzo una pietra rappresentante un Satiro con un serpe nella mano sinistra, e nella destra una specie di idolo. Vari pezzi appartenenti a coltelli, tenaglie, chiodi, chiavi, falcetti, tutti ossidati. — *Terracotta*. Oltre centoventi lucerne, alcune istoriate, altre con teste di guerrieri, di donne, ed altre finalmente con animali rozzamente ritratti. Vasetti, vasettini e fiale di varia grandezza, con manichi e senza, in numero superiore ai cinquanta. Venti coppe a vernice rossa e nera, di diversa grandezza. Otto anforette con collo lungo. Quattordici urceoli, con manico e senza. — *Vetro*. Un globetto della grandezza di un' avellana, forato nel mezzo, per essere sospeso al collo, iridato dal tempo, e di maravigliosa bellezza. Una fiala. Altri globetti di vario colore ».

Nel tempo stesso si sono continuati i lavori, per liberare dalla terra tutta l'area della Basilica, del cui rinvenimento si disse nelle *Notizie* del 1877, p. 280. Ed appena le opere saranno compiute, darò su di esse le maggiori informazioni.

XVII. Napoli — Nei lavori per il restauro della chiesa di s. Giorgio Maggiore in Napoli, dove secondo l'annuncio dato dai giornali, si sarebbero rimesse a luce non poche antichità (v. corrispondenza telegrafica del giornale *l'Opinione* 7 novembre 1879), alla profondità di tre in quattro metri si scoprì una volta a botte, ornata di semplici cassettoni dipinti, ed accanto a questa una statuetta di marmo alla metà del vero, rappresentante una donna che tiene per le ali un gallo. Fu raccolta in vicinanza una lapide sepolcrale, che appartenne ad una tomba della famiglia Vulcano, eretta secondo riferisce il sig. ing. Direttore degli scavi di antichità, nel secolo XVI, e portante l'arme di quella nobile famiglia. Al secolo medesimo sembra che si riferisca la statuetta, la quale non ha pregi artistici che la rendano meritevole di particolare considerazione.

XVIII. Pompei — Il giornale redatto dai soprastanti, colla enumerazione degli oggetti rinvenuti durante il mese di novembre, è il seguente.

1-6 novembre « Si è lavorato senza scoperta di oggetti.

7 detto « In uno scavo apposito, nell' isola ad oriente dell' isola 5, reg. IX, casa n. 2, nella cucina, si è raccolto: *Bronzo*. Due monete medie. — *Terracotta*. Un'anforetta rigata orizzontalmente. Tre pignatte.

8-23 detto. « Non vi sono stati rinvenimenti, perchè si è dato opera ad eseguire urgenti riparazioni e restauri.

24 detto. « Si ripresero i lavori, sgombrando i materiali risultati da diversi scavi appositi, eseguiti dallo scorso settembre fino ad oggi, tra l'isola 5 e 6 della reg. IX, e l'altra ad oriente di questa.

« Da tale lavoro si è avuto il seguente trovamento di oggetti: Isola 6, reg. IX,

casa n. 5, secondo cubicolo a diritta. — *Bronzo.* Piccola lagena ad un manico distaccato, alta mill. 192. Due monete medie. — *Terracotta.* Un oleare.

25-30 detto « Non avvennero trovamenti di sorta.

XIX. Taormina — Dall' ispettore degli scavi e monumenti in Taormina, sig. ing. Giovanni Bonadonna, si ebbe questa comunicazione.

« Verso il principio di novembre, nel fondo denominato *s. Maria di Gesù*, di proprietà del sig. dott. Pancrazio Atanasio, a poca distanza dal paese, alla profondità di met. 0,35, si scoprirono tre grandi mattoni ; tolti i quali, in uno spazio lungo met. 0,90, alto met. 0,64, largo met. 0,75, contornato con mattoni senza cemento, si scoprì una grande quantità di lucerne e di piatti fittili, tre dei quali grandi, e nove statuette, senza vernice o rivestimenti di sorta. Queste, che riproducono la stessa forma, e sono dell' altezza media di met. 0,30, rappresentano Cerere col calato e la face ».

XX. Termini-Imerese — L' ispettore prof. Ciofalo scrisse nel modo seguente, di alcuni mosaici scoperti nella collina di s. Lucia.

« Nei primi dell'agosto ultimo, procedendosi ad alcuni lavori d'ampliamento nell'orfanotrofio di s. Lucia, cominciarono a scoprirsi avanzi di antiche fabbriche, e precisamente di un grande condotto, edificato con molta solidità, da indicare proprio le migliori costruzioni di tal genere dell'epoca romana.

« Del condotto suddetto, continuando le sottofondazioni delle nuove fabbriche, venne messo allo scoperto un bel tratto, lasciando il resto sotto la via pubblica, e sotto le case dei privati per l'estensione di oltre 50 met. nella direzione sud-ovest.

« Al di sopra del condotto e nel lato verso est, comparvero gli avanzi di pavimento a mosaico. Fatti praticare ulteriori scavi, fu scoperto il pavimento di una prima stanza ben conservata, ed il musaico fatto con tasselli bianchi e neri, e tutto con disegni a rombi. Succedeva quindi un grosso muro, e poi vedevasi una seconda stanza, anche decorata con pavimento a mosaico simile al precedente. Al centro di esso un quadro con una rete che racchiudeva vari pesci, tra i quali sono molto ben conservati una morena, un' ombrina ed una locusta. Vi si osservano delle foglie di alghe e pezzi di sughero a rotella, messi all'orlo della rete, ed altre cose simili, il tutto eseguito con gusto e con molta esattezza ed accuratezza, sia pel colorito dei pesci, che pel modo di esecuzione. Il detto quadro trovasi in parte spezzato e malmenato, dalla sovrapposizione dei nuovi muri e di alcune sepolture.

« Nelle due stanze, e nella parte che va ad attaccare col muro del condotto, si osserva una incanalatura, fatta appositamente, e tra questa ed il muro una fascia a mosaico con soli tasselli bianchi.

« I suddetti avanzi di fabbriche, non che le stanze con pavimento a mosaico sono così ben fatti, da farne argomentare che appartennero ad una casa grande e splendida ; e confermano sempre più quello che dice il Romano nella descrizione delle antichità Termitane, che la collina di s. Lucia, per la sua bella posizione era stata prescelta per abitazione dei più agiati Romani, che vennero ad abitare in Termini. Ed infatti gli avanzi trovati in questi ultimi tempi, perfettamente si raccordano con quelli scoperti allora dal Romano e dal Palmieri nella stessa località, e con quelli che furono scoperti in tempi ancora più antichi, come narra il Solito nella storia di Termini ».

Nell'abbassare il livello di un magazzino di proprietà del sig. Oddo, e precisamente nel luogo ove si rinvenne la lapide edita nelle *Notizie* dello scorso settembre (p. 254), fu trovata la sera del 6 novembre una lastra marmorea iscritta, che faceva da coperchio ad un piccolo sepolcro. L'epigrafe che ho letta nel calco trasmesso dal solerte ispettore sig. Ciofalo, dice:

D|S MANIBVS
VERONICEVIX
ANN · II M III
DAMATRIAMAT
FIL · PI|SSIME

Roma, 15 novembre 1879.

Il Direttore gen. dei Musei e degli Scavi
FIORELLI

larga met. 0,35, lunga met. 1,00. Era piena di terra, e non conteneva altro che pochi avanzi d' un piccolo scheletro.

8 detto. « Si aprì un fosso, che restituì un sepolcro composto di tegoli.

9 detto. « In altro fosso, a met. 3,70, si ebbe una tomba *piana* (*a*).

11 detto. « In altro cavo, a met. 4,80, altra tomba *piana* (*b*).

15 detto. « Nel fosso del giorno 11, ad altri met. 2,84, si trovò una tomba *piana* (*c*).

18 detto. « Un nuovo fosso, a met. 2,94, diede una tomba *piana* (*d*).

22 e 23 detto. « In altro fosso, a met. 4,35, si rinvenne una tomba *piana* (*e*).

13 maggio. « Un nuovo fosso, a met. 4,35, restituì una tomba *piana* (*f*).

16 detto. « Si aprirono due fossi, e nel secondo si scoprirono tre tombe *piane*, già state aperte.

19 detto. « Si cavò un fosso, contenente un sepolcro composto di tegoli.

1 giugno. « Visitate le tombe *a*, *b*, *c*, *d*, *e*, *f*.

« *a*) Tomba piana con pavimento di tufa, internamente alta met. 0,66, larga met. 0,56, lunga met. 2,01. V' era uno scheletro di giovane donna, ben conservato, su lieve strato di terra. Ai piedi erano: Olla rustica, senza manichi, alta met. 0,41, diametro dell'apertura met. 0,26, con avanzi di materie organiche. Tazza, a figure e rabeschi rossi su fondo nero, alta met. 0,12, contenente un piccolo boccalino, a vernice nera, rigato sulla pancia, alto met. 0,07. Olla rustica, senza manichi, alta met. 0,17, diametro della bocca met. 0,16, che conservava ceneri di legna e frammenti di carbone.

« *b*) Tomba piana, senza pavimento di tufa, internamente alta met. 0,49, larga met. 0,58, lunga met. 2,00. Eravi uno scheletro, tranne il teschio, ben conservato, e giacente su di uno strato di terra alto met. 0,03. A destra del capo, erano i resti di una strigile di ferro. La mano sinistra manteneva un anello di bronzo. Ai piedi: Olla rustica, con manichi laterali, alta met. 0,19, del diametro della bocca di met. 0,11, con sopra una patera, a vernice nera, alta met. 0,05, del diametro di mill. 105, dentro la quale stava un vasetto, o boccalino rustico, con manico laterale, alto mill. 75. Olla rustica, con manichi laterali, alta met. 0,19, diametro della bocca met. 0,11, con sopra una tazza a vernice nera, alta mill. 75, ed in essa un vasetto rustico, con fascia nera, e con manico laterale, alto met. 0,07. Balsamario, con cigno nero sul fondo bianchiccio, alto met. 0,10.

« *c*) Tomba piana, senza pavimento di tufa, internamente alta met. 0,57, larga met. 0,62, lunga met. 2,13. Vi erano due scheletri sovrapposti, l' inferiore giaceva in uno strato di terra alto met. 0,30. Si è trovato, a destra del teschio dello scheletro sottoposto, una cuspide di lancia di ferro, lunga met. 0,23, e della larghezza massima di met, 0,05. Ai piedi: Olla rustica, senza manichi, alta met. 0,32, del diametro della bocca di met. 0,21. Altra olla simile, con manichi laterali, alta met. 0,09, del diametro della bocca di met. 0,08. Gutto, a vernice nera, a forma d'otre, alto mill. 125. Balsamario, a vernice nera, alto met. 0,10. Tazza, a vernice nera, alta met. 0,11. Orciuolo, a vernice nera, alto met. 0,12. Coppa, a vernice nera, con meandri impressi. Frammento di patera. Tre piattini, a vernice nera, di varia grandezza.

« *d*) Piccola tomba piana, senza pavimento di tufa, internamente alta met. 0,28,

larga met. 0,29, lunga met. 0,88. Era ricolma di terra ; di ossa nessuna traccia visibile. Si rinvennero, ad occidente : Vasettino, a vernice nera, con becco e manico laterale, alto mill. 75. Balsamario, di creta rustica, alto met. 0,10. Boccale, di creta rustica, alto met. 0,15.

« *e*) Piccola tomba piana, senza pavimento di tufa, internamente alta met. 0,34, larga met. 0,35, lunga met. 0,81. Era piena di terra, nè vi si rinvennero avanzi di sorta.

« *f*) Tomba piana, senza pavimento di tufa, internamente alta met. 0,50, larga met. 0,48. Vi erano due scheletri sovrapposti, che devono appartenere ad epoche diverse, come apparisce dagli oggetti rinvenuti presso di essi. Per seppellire il secondo cadavere, fu rotta la tomba all'estremità occidentale, ed alle lastre di tufa spezzate furono sostituiti tegoli ; e così venne di bel nuovo chiuso il sarcofago. Nello strato di terra in cui giaceva il primo scheletro, ed ai piedi di esso, si trovarono : Patera, a vernice nera, alta mill. 45, del diametro di mill. 125. Vasetto, a vernice nera, con larga bocca ed un manico laterale, alto met. 0,10. Al lato del secondo scheletro erano : Coppa di creta rustica, senza manichi, alta met. 0,05, diametro massimo met. 0,19. Vasettino rustico, con manico laterale, alto met. 0,07, i quali due recipienti sono di forme dissimili da quelle precedentemente rinvenuti. Lampada di terracotta con rappresentanza oscena, del diametro di mill. 85.

Tutte le tombe descritte son poste da oriente ad occidente ; ed avevano la stessa giacitura gli scheletri ch'esse racchiudevano, e sempre col capo ad oriente. Valga questa osservazione anche per i sepolcri composti di tegoli. Sono lievissime le variazioni, tra una tomba e l'altra, per ciò che riguarda la giacitura ».

X. Pompei — Il giornale dei soprastanti, relativo al mese di dicembre, annuncia i seguenti trovamenti :

1-4 dicembre. « Completandosi lo sterro nel secondo cubicolo a sin. della casa al 7° vano, lato sud, a contare da sud-ovest, isola 6, reg. IX, si è avuto : — *Bronzo.* Piccola lagena ad un manico distaccato, alt. mill. 165. — *Conchiglia.* Una tuba marina. — *Terracotta.* Un mortaio.

5-7 detto. « Segue lo stesso lavoro senza novità.

8-10 detto. « Si sospesero i lavori, a causa dell' eccessivo freddo e della neve.

11-14 detto. « Non occorsero trovamenti di sorta.

15 detto. « I venti ed i geli cagionarono alcuni danni ai monumenti, in ispecie nella casa di Sirico, ove si è distaccato un pezzo d'intonaco, che faceva parte del quadro di Nettuno ; e nel primo peristilio della casa del Fauno, in cui è caduto un pezzo d' intonaco a bugne.

16-19 detto. « Siccome anche altri punti per la ragione suddetta minacciavano rovina, fu disposto che tutti i muratori fossero adibiti per le necessarie riparazioni.

20 detto. « Fra le terre superiori dell'isola, che è ad oriente dell'isola 5, reg. IX, si rinvenne : — *Bronzo.* Una moneta di modulo medio.

21 detto. « Niun trovamento.

22 detto. « Una guardia ed un operaio rinvennero e consegnarono tre monete.

23-28 detto. « Niun trovamento.

29 detto. « Nell'ultimare lo sgombro delle terre della bottega al 3° vano lato sud, isola 6, reg. IX, è stato rinvenuto : — *Terracotta.* Una maschera comica, alquanto

rotta sui laterali e di un'argilla molto fragile ; ha foglie di edera sui capelli. Nell'isola ad oriente dell' isola 5, reg. IX, in uno strato di terra superiore, senza che si possa riconoscere la località sottoposta, si è raccolto : — *Terracotta*. Anfora rotta con iscrizione.

30-31 detto. « Niun trovamento ».

XI. Salerno — In un giardino appartenente al sig. Giulio Wenner, svizzero fabbricante di tessuti, e posto nel territorio di s. Niccola delle Fratte, furono scoperte nello scorso ottobre undici tombe antiche ed alcuni vasi, ridotti in frammenti. Mancano per ora le altre particolarità, che saranno comunicate a suo tempo.

XII. Altavilla Silentina — Nelle *Notizie* del 1876 (pag. 45) riferii intorno alla scoperta di una tomba romana, comunicando l'apografo della iscrizione che vi fu letta. Ma da un calco, che debbo alla cortesia dell' ispettore E. Canale-Parola, riconosco che la distribuzione dell'epigrafe dev'essere corretta nel modo che segue:

ΛVR · OLYMPIADI KASTISSI
ME FEMINEQVE VIXIT ANNIS XXXIIII
MENSES · V · DIES XXVI · IVL · IVS EV
FROSYNVSCoIVGI DVLCISSIMEFECIT

La iscrizione è incisa in un rettangolo, di met. 0,17 × 0,45.

XIII. Canosa — Da scavi in tombe canosine, secondo la dichiarazione del possessore, pervenne nella collezione del sig. can. Fatelli di Ruvo un vasettino, così descritto dall'egregio ispettore cav. G. Jatta.

« È della forma dell' urceolo, a labbro tondo (*olpe astomos*) ; ed ha sotto il piede due grandi linee rosse che s' incrociano, e costituiscono certamente, se non un distintivo della fabbrica, un segno almeno per riconoscerlo. Il ventre dell'urceolo è nero, con scannellature abbastanza rilevate ; ma nel collo vedesi a colore bianco-giallo dipinta una protome maschile, in mezzo a due graziosi tralci di ellera, con corimbi e fronde anch' esse del medesimo colore. Sopra la detta protome leggesi ϝΗΔΥΣ non graffito, ma scritto col colore stesso bianco-giallo, adoprato per l'ellera e per la protome. L'epigrafe è certamente importante, non tanto pel digamma, usato a far le veci dello spirito aspro, come molte volte si trova sui vasi della Puglia ed anche sulle monete, quanto pei confronti che potrebbe permettere di stabilire con altri monumenti (v. *Annali dell' Inst.* 1875 p. 260). La protome maschile poi non parmi che abbia nulla di bacchico, per potersi permettere di riferire ad essa il soprascritto attributo. Il vasettino è alto met. 0,16 ».

XIV. S. Giorgio sotto Taranto — Dal territorio di questo comune ottenne il medesimo sig. can. Fatelli due altri fittili, così descritti dall' Ispettore sopra nominato.

« Il primo è un vaso a colonnetta, di arte antichissima. Il disegno non libero è abbastanza duro, e l'espressione delle figure inceppata e contorta. Nei lati sottoposti ai manichi, mancano del tutto gli ornati a palmette ; anzi l'intiero vaso ne è privo, nè mostra altre decorazioni, tranne pochi ornamenti lineari sul finire del collo. La vernice nera è lucidissima, da sembrare uno smalto. Malgrado poi le grandi proporzioni del vaso, che è alto met. 0,44, ed ha la circonferenza di met. 1,07, non si veggono in esso che tre figure, due da una parte ed una dall'altra ; e ciò,

quando altri criteri mancassero, sarebbe, a parer mio, anch'esso un indizio di arte primitiva, che rifugge dalle composizioni ricche di personaggi. Da una parte adunque si veggono una *tibicine*, con tunica lunga e pallio ravvolto al corpo, ed un giovine danzatore fornito di clamide e di largo diadema; egli ha inoltre nella destra un bicchiere (*skyphos*), mentre un bastone a manico ricurvo gli si vede a lato, senza che sia da lui sostenuto. Dall'altra parte è una figura sola, virile, palliata, in atto di camminare, appoggiandosi al bastone.

« Il secondo, della forma detta *a campana*, è di età assai più recente; ed ha come l'altro figure rosse in campo nero. Da una parte vedesi Dioniso barbato, con lungo chitone e pallio ravvolto al corpo, largo diadema intorno al capo, e tirso nella destra, fra una baccante in lunga tunica, anch'essa fornita di tirso, ed un satiro che suona la doppia tibia, recando, siccome mi sembra, sospesa al braccio, la custodia di essa (αὐλοθήκη, σύρβη) o, se meglio piace, un otre vuoto. Dall'altra parte è una baccante con due fiaccole nelle mani, fra due sileni palliati, forniti entrambi di bastone a manico curvo. Il vaso è alto met. 0,30, ed ha la circonferenza di met. 0,93 ».

XV. Taranto — L' ispettore sig. Domenico Ludovico De Vincentis riferì, che alla distanza di circa tre chilometri da Taranto, nel latifondo denominato *il Tesoro* di proprietà dei signori Loiucco, avvennero queste scoperte:

« Sul principio del novembre p. p. si sterrarono otto scalini, ciascuno di met. 1.25 di lunghezza. Ai piedi di questa scala seguiva un ripiano quadrangolare, il cui lato maggiore era di circa met. 2. Si scoprì pure una porta, murata con pietre che la turavano completamente, tolte le quali si rinvennero tre sepolcri con entro sei scheletri polverizzati, due per ciascuno. Questi sepolcri erano formati di lastroni di pietra, durissima e ben levigata. Al lato destro del ripiano si scoprì il principio di altra scala, sterrata la quale, fino a nove scalini, si rinvennero altre tombe già esplorate e ricolmate di terra, senza poterne determinare il numero, a causa delle precedenti devastazioni. All' estremità della prima scala si trovarono due vasi pregevolissimi di terracotta, uno a due manichi verticali, l'altro a tre, uno verticale e due orizzontali ai lati. Sono alti ciascuno met. 0,58, e il diametro massimo è di mill. 334. La vernice è nera nel fondo, gialla nelle figure e negli ornati. Nel primo, sulla faccia anteriore, è rappresentato Vertunno, che offre a Pomona sua sposa una coppa con due pomi. Pomona è inghirlandata, ed ha una cesta in mano. In alto vedesi un nume alato. All'opposta faccia è rappresentato un tempio, nel quale si trovano un flamine ed una sacerdotessa. Così il tempio che le due figure sono a vernice bianca. Il flamine ha una patena in mano, e la sacerdotessa è curva sul tripode, quasi che preparino il compimento del rito, e fuori del tempio sono le due figure prima indicate. Nell'altro vaso è rappresentata una sola scena, cioè il tempio coi ministri come nel primo, e di fuori due figure di donne; quella a destra ha una corona di margherite in mano, l'altra a sinistra ha due cinti. Oltre i descritti si rinvennero altri oggetti di antichità, cioè: una coppa fiorata a vernice, di cent. 29 di diametro, con due manichi orizzontali e piede; altre quattro piccole coppe simili, del diametro di 14 cent., ed altre pur simili di cent. 8; una lucerna e parecchie figurine fittili. Tutti gli oggetti rinvenuti si custodiscono con grande diligenza dal proprietario sig. Loiucco ».